ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 94 - Numero 101

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1360: anno L. [illegible], sem. [illegible]; trim. [illegible] - Estero (tariffe post. rid.): anno L. [illegible], semestre [illegible], trim. [illegible]. Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (12 linee)

STAMPA SERA

Venerdì 27 - Sabato 28 Aprile 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (12 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 780-131 Roma, largo F. Spinelli 5, telefono 665-477. Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 300 ogni mm. altezza-colonna [illegible] - Finanz. Legali L. 300 [illegible] - Necrologi e partecipaz.: L. 350 per parola [illegible] - Echi Cronaca e Spettacoli L. 400 [illegible] - Estero aumento tariffe [illegible]

Copie arretr.: prezzo doppio - Estero ed. lunedì [illegible]: *Argentina [illegible]; *Austria sc. 3; Belgio fr. 6; *Canada cents 25; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto P.T. 6,50; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 55; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,50; *Grecia dr. 4; *Inghilterra d. 9; *Iran ria. 15; Jugoslavia dinari 30; *Libano p. l. 80; *Libia pts. 8; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 0,90; *Olanda cents 40; Polonia zl. 4,50; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 6; *Sud Africa rand 0,15; *Svezia kr. 0,70; Svizzera franchi 0,55; *Tunisia mill. 60; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents [illegible]

Guerra di nervi nella lotta per il Quirinale

Malgrado le precise smentite di portavoce del Presidente del Consiglio, continua la manovra mirante a proporre una candidatura Fanfani, nell'intento di «ostacolare l'attività del centro-sinistra» - Il giornale del psdi ribadisce stamane che «la segreteria dc ha fatto sapere di essere favorevole a Segni e, in via subordinata, a Piccioni» - Polemiche e prese di posizione

Roma, venerdì sera.

Una guerra dei nervi è in atto, alla vigilia delle votazioni per il capo dello Stato. Essa è il risultato delle voci messe in giro per assicurare che una candidatura di Fanfani alla Presidenza della Repubblica esiste e ha notevoli possibilità di successo. Secche prese di posizione di tutte e tre le correnti del psdi e un'aspra dichiarazione dell'on. Pertini, vicesegretario del psi, dimostravano ieri come questa guerra di nervi rischiasse di diventare pericolosa per i partiti dell'attuale maggioranza e che, di conseguenza, si imponevano iniziative chiarificatrici. In questo quadro, ieri sera si diceva che la direzione della dc, che si riunisce questo pomeriggio, non avrebbe evitato una messa a punto sulle voci riguardanti la candidatura di Fanfani. Lo si vedrà oggi.

Una prima schiarita si è avuta, comunque, già nella serata di ieri, dopo i colloqui tra Moro, Reale e il vicesegretario del psdi Tanassi, e dopo alcune precisazioni di portavoce del presidente del Consiglio. Moro avrebbe assicurato gli esponenti dei due partiti alleati che la candidatura di Fanfani non è stata neppure presa in esame dagli ambienti dirigenti della dc. Il leader democristiano avrebbe aggiunto anche una affermazione precisa. La riferisce la *Giustizia* e la fonte appare attendibile. Evidentemente, l'organo del psdi ha avuto l'informazione direttamente da Tanassi, il quale, come si è detto, ha visto Moro ieri sera. «La segreteria democristiana — afferma la *Giustizia* nel suo notiziario politico di stamane — ha fatto sapere di essere favorevole a Segni e, in via subordinata, a Piccioni». Ora, se è vero che quasi sicuramente la scelta dei candidati al Quirinale verrà fatta dai gruppi parlamentari democristiani (che si riuniranno lunedì, anziché sabato come previsto in un primo tempo), non meno vero è che almeno una buona parte dei deputati e dei senatori democristiani non dovrebbero ignorare le indicazioni della segreteria del partito.

Le precisazioni degli ambienti fanfaniani sembravano nette. L'on. Raffaele Leone, uno degli esponenti più in vista della corrente democristiana che fa capo al presidente del Consiglio, dichiarava ieri sera: «Siamo nettamente contrari alla candidatura di Fanfani alla Presidenza della Repubblica e consideriamo le voci relative una chiara manovra di disturbo dell'attività del centro-sinistra».

Di manovra parlava anche il capo dell'ufficio stampa di Palazzo Chigi, Bianchi. «La cosa da accertare — egli aggiungeva — non è se esiste la candidatura di Fanfani, ma come è nata tale manovra».

Si riteneva che tali messe a punto, e quanto Moro ha detto nei colloqui con Tanassi e Reale, avessero posto una pietra tombale sulle voci relative alla candidatura di Fanfani. Ma, stamane, alcuni giornali insistono sulla disponibilità del presidente del Consiglio per il Quirinale. L'*Unità*, ad esempio, afferma che le smentite di ieri non chiudono la strada «alla possibilità di avanzare la candidatura al momento più opportuno» (cioè in sede di votazione). E il giornale filocomunista *Il Paese* da parte sua, scrive che, nonostante tutte le precisazioni, non è affatto certo che Fanfani respinga la candidatura. Questa campagna, che come si sa dura da alcuni giorni, è all'origine di alcune nervose reazioni. Reazioni avutesi ieri in ambienti socialdemocratici e socialisti. L'on. Orlandi, della corrente saragattiana del psdi, parlando a Roma, polemizzava con coloro che «nell'intento di interrompere o porre fine all'azione di un governo deciso a tradurre in atto il programma sociale approvato dal Parlamento, ventilano candidature che hanno la stessa logica di chi offrisse a un generale impegnato in una battaglia decisiva il bastone di maresciallo unitamente all'immediato esonero dal comando».

L'accenno alla candidatura di Fanfani e agli effetti che essa produrrebbe era più che evidente. Ma su tali effetti *Nuova stampa*, agenzia ispirata alla destra del psdi, era anche più precisa: «Non è mai successo — affermava *Nuova stampa* — che un presidente del Consiglio abbia posto la sua candidatura senza previamente dimettersi, anche perché, ove fosse eletto, l'undici maggio l'on. Fanfani, quale presidente del Consiglio, dovrebbe presentare le dimissioni del ministero all'on. Fanfani presidente della repubblica».

Anche la terza corrente del psdi non era meno aspra. «Sembra che per il suo passato — affermava l'Aes, l'agenzia della sinistra socialdemocratica — il presidente del Consiglio sia l'uomo meno adatto a dare un siffatto saggio di acrobazia politica».

Infine, l'on Pertini, vicepresidente del gruppo parlamentare del psi, dichiarava che se Fanfani accettasse la candidatura «mostrerebbe di non credere più alla politica di centro-sinistra».

Il tono polemico di queste prese di posizione, anche se spiegabile nel clima di guerra di nervi cui accennavamo, dovrebbe attenuarsi dopo le precisazioni di ieri sera. Tali precisazioni, si osserva stamane in ambienti dirigenti della dc, dovrebbero rendere superflua una messa a punto da parte della direzione democristiana.

La direzione dc. questo pomeriggio si occupa del problema delle candidature alla presidenza della Repubblica, ma prende decisioni solo su alcune questioni di procedura, e cioè: se spetti ai gruppi parlamentari la scelta dei candidati e se i gruppi debbano indicare solo un nome o più nomi. Moro, come si sa, proporrà che la decisione sia lasciata alle assemblee dei deputati e dei senatori e che la candidatura sia multipla, cioè con più nomi, anche se potrebbe essere stabilito un ordine di gradualità (ad esempio, prima Segni, poi Piccioni, Gronchi, ecc.).

Ieri, per incarico del segretario della dc, l'on. Zaccagnini, presidente del gruppo di Montecitorio, ebbe colloqui con Piccioni, Segni e Fanfani. Senza dubbio, i risultati di tali colloqui influiranno sulle proposte che oggi Moro farà alla direzione.

Per l'assenza di Nenni, la direzione socialista ha rinviato a oggi la sua riunione, che era prevista per ieri. Così come la dc, anche il psi ha deciso di lasciare ai gruppi parlamentari il compito della scelta delle candidature. I parlamentari socialisti si riuniranno probabilmente il 30 (lo stesso giorno in cui si terranno le assemblee dei gruppi democristiani). Tuttavia, sembra inevitabile che nella riunione di oggi il problema delle candidature venga affrontato. Non si esclude che i socialisti decidano di schierarsi alla prima votazione su una «candidatura dimostrativa», per poi fare affluire i loro suffragi sul nome di Saragat. La «candidatura dimostrativa» servirebbe a manifestare la stima dei deputati e dei senatori del psi per una determinata personalità. Si era fatto in un primo tempo il nome di Parri (per cui psi e pci votarono ai primi scrutini anche nel 1955). Ma il presidente del Consiglio del governo del CLN ha rifiutato. Ora i socialisti sono incerti se schierarsi alla prima votazione per Targetti (vice-presidente della Camera), o per Costantino Mortati. Costantino Mortati è un giudice costituzionale cattolico, ma gode di simpatie tra i socialisti che lo ritengono imparziale e in un certo senso al di sopra delle [illegible].

Merzagora e Leone, in un colloquio svoltosi ieri, hanno concordato le modalità della votazione del due maggio. La votazione, come è noto, sarà a scrutinio segreto; essa si svolgerà nell'aula di Montecitorio e avrà inizio alle 10.

v.

Il presidente Gronchi ieri al Quirinale col Presidente della Repubblica dell'Alto Volta (Telefoto)

Colloquio Moro-Malagodi

Roma, venerdì sera.

Il segretario politico della dc on. Moro si è incontrato stamane al centro studi Alcide De Gasperi alla Camilluccia, col segretario del pli on. Malagodi. Al termine del colloquio l'on. Malagodi ha dichiarato ai giornalisti: «L'on. Moro ha voluto cortesemente espormi la procedura che sarà probabilmente seguita dalla dc in vista del 2 maggio».

TORINO: Su una nuova pista l'inchiesta per la rapina al gioielliere Corsi

La vita dei banditi a Demonte descritta dal loro cameriere

Vivevano in una casetta di cui è proprietaria la madre di uno dei gangsters - Avevano assunto, per i lavori domestici, un contadino del posto; si facevano vedere spesso in paese, spendevano generosamente, cambiavano sovente d'abito - Probabilmente hanno preso la via del colle di Tenda e sono passati in Francia

La casetta di proprietà dei Casolari: qui i sei banditi alloggiarono fino a domenica pomeriggio verso le due

DAL NOSTRO INVIATO

Demonte, venerdì sera.

Il giorno di Pasqua, quando giunsero a Valloriate i giornali che parlavano della rapina contro l'oreficeria Corsi, nessuno fra i settecento abitanti del paese ha potuto trattenersi dal pensare che potessero esservi implicati i sei giovani forestieri che da una settimana scorrazzavano con due lussuose macchine per il paese. Se prima i loro modi di fare, l'ingiustificata presenza, il denaro che spendevano e gli abiti eleganti che indossavano li avevano fatti ritenere ora agenti dell'Oas, ora contrabbandieri, la notizia della rapina di via Roma alimentava adesso il sospetto che i banditi fossero proprio loro.

Molte circostanze confermavano i sospetti. Il sabato mattina, vigilia di Pasqua, le due macchine francesi appartenenti ai banditi — una «Peugeot 403» verde targata [illegible] KP 73 e una «Taunus» grigio-chiaro ultima serie targata 89 ET 83 — erano partite da Valloriate, presso Demonte verso le ore 8 con quattro dei sei «francesi». Erano tornate nella tarda serata, ma ne erano scesi solo i guidatori. Un terzo tornò il mattino seguente, Pasqua, alle ore 10. Veniva da Cuneo dove aveva preso in affitto un taxi alla stazione ferroviaria. L'autista lo vide comparire poco dopo l'arrivo del treno da Torino: aveva l'aria stanca e abbattuta. Durante il viaggio da Cuneo a Valloriate non disse una parola.

La mattina di Pasqua nel paese si fecero vedere solo i due che vi erano rimasti. Cercavano affannosamente un giornale: lo trovarono poco prima di mezzogiorno all'osteria delle Tre Colombe. L'aveva portato un cliente che l'aveva acquistato a Demonte. Diedero una rapida scorsa a tutte le pagine, ma si soffermarono a leggere quella di cronaca che narrava la rapina compiuta il giorno prima senza fare commenti. Alle 14 i cinque risalivano sulle vetture, dicendo di partire alla volta di Roma per una gita turistica di qualche giorno. Si diressero verso Demonte e probabilmente deviarono sulla strada del Col di Tenda, verso la Francia.

Tra le «carte di temporanea importazione» (documenti che gli automobilisti stranieri ricevono entrando in Italia e riconsegnano all'uscita) ritirate il giorno di Pasqua a Tenda non figurano quelle della «Taunus» e della «Peugeot». Ma questo non significa che non siano passati da tale valico. Molti stranieri, dovendo ancora passare l'territorio italiano a Ventimiglia, avvertono della loro intenzione e trattengono la «carta». Può darsi che così abbiano fatto i banditi.

In paese tutti sono d'accordo nel rammaricarsi di non aver potuto vedere sul giornale, insieme alla notizia della rapina, la fotografia dell'arrestato. «L'avremmo subito riconosciuto ed avremmo potuto avvertire i carabinieri di Demonte con maggior sollecitudine e senza alcuna esitazione». In realtà, per il timore di accusare degli innocenti, i paesani si decisero troppo tardi ad avvisare il maresciallo dei carabinieri. Quando il sottufficiale giunse a Valloriate apprese che i rapinatori più erano partiti da un'ora.

Perché i banditi scelsero Valloriate come base di partenza per la loro impresa criminosa? Uno di essi, iden-

Michele Bernardi, per sei giorni cameriere dei banditi

(Continua in seconda pagina)

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	26	27
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	108 20	107 95
» ecc.	108 10	107 75
Redimibile 3½	100 27	100 72
»	100 17	100 12
Ricostruz. 3½	90 10	89 775
»	90 —	89 675
Ricostruz. 5%	101 05	—
»	100 95	100 95
[illegible] 5%	105 45	100 75
[illegible]	101 30	101 40
[illegible]	100 50	100 80
B.T. [illegible]	105 40	103 40
» » [illegible]	103 55	103 55
» » [illegible]	103 65	103 55
» » [illegible]	103 82	103 82
» » [illegible]	103 80	103 90
» » [illegible]	103 75	103 70
» » [illegible]	104 45	104 40
B.T. 5% [illegible]	103 65	103 65
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	100 90	100 90
» [illegible]	101 40	101 —
» [illegible]	101 —	100 45
» [illegible]	101 40	101 —
» [illegible]	101 —	100 60
» [illegible]	100 90	100 90
» [illegible]	101 15	100 80
» [illegible]	99 10	99 90
» [illegible]	99 10	98 65
» [illegible]	115 20	115 30
» [illegible]	116 30	117 —
» [illegible]	121 50	121 50
» [illegible]	99 80	99 50
[illegible]	97 —	97
[illegible]	99 60	100
[illegible]	99 20	99 35
» » [illegible]	99 30	99 30
» » [illegible]	99 10	99,30
» » [illegible]	99 75	99,30
» [illegible]	95 60	95 50
M.F. 5%	95 25	95 30
» [illegible]	99 60	99 70
C.C.I.F. 6%	101 —	100 70
[illegible]	100 80	100 80
» [illegible]	101 10	100 60
» [illegible]	101 20	100 80
» [illegible]	101 20	100 90
» [illegible]	101 30	100 80
» [illegible]	98 85	98 60
» [illegible]	99 15	99 80
» [illegible]	99 05	98 90
[illegible]	98 50	98 50
» [illegible]	98 40	98 50
» 6%	94 —	94 —
» [illegible]	92 —	92 —
[illegible]	94 60	94 60
[illegible]	95 40	95 40
C.E.E. [illegible]	99 90	99 90
[illegible]	96 05	96 05
[illegible]	96 75	96 75
C.E.E. [illegible]	99 50	99 50
» » [illegible]	99 50	99 50
[illegible]	100 70	100 70
» [illegible]	101 20	101 20
» [illegible]	98 50	98 50
[illegible]	97 60	97 60
[illegible]	97 40	97 40
[illegible]	97 20	97 20
[illegible]	100 70	100 60
» [illegible]	101 75	101 75
» » [illegible]	100 80	100 80
» » [illegible]	101 90	101 90
[illegible]	101 —	100 80
I.R.I. [illegible]	101 30	101 80
» [illegible]	101 40	101 20
» [illegible]	101 10	100 90
» [illegible]	101 37	101 —

	26	27
I.R.I. [illegible]	101 20	100 80
» [illegible]	96 275	96 30
» [illegible]	96 15	96 —
[illegible]	98 75	98 75
» [illegible]	98 50	98 50
» [illegible]	101 20	101 20
[illegible]	98 10	98 10
[illegible]	101 20	101 [illegible]
Fiat 5%	100 80	100 [illegible]
[illegible]	101 30	100 [illegible]
[illegible]	101 70	101 30
[illegible]	99 10	99 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	106 50	106 —
» [illegible]	106 —	105 80
» [illegible]	106 50	104 25
» [illegible]	107 25	107 —
» [illegible]	104 50	104 75
» [illegible]	99 10	98 80
[illegible]	102 —	102 —
» [illegible]	107 50	107 50
» [illegible]	106 —	106 —
[illegible]	107 90	107 90
» [illegible]	101 —	100 —
[illegible]	101 50	101 50
» [illegible]	103 50	103 50
» [illegible]	104 —	104 —
» [illegible]	104 —	104 —
» [illegible]	104 —	103 90
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	104 50	[illegible]
[illegible]	100 25	100 25
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	100 10	100 10
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	—	—
[illegible]	100 30	100 30
[illegible]	101 20	101 70
» [illegible]	100 40	100 15
» [illegible]	98 10	98 —
» [illegible]	98 10	98 —
[illegible]	100 65	100 45
[illegible]	101 70	101 20
» [illegible]	114 50	114 85
[illegible]	101 20	101 20
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	100 90	100 90
[illegible]	100 90	100 75
[illegible]	100 25	100 25
[illegible]	101 15	101 15
[illegible]	114 80	114 80
[illegible]	99 30	99 —
[illegible]	96 70	96 30
[illegible]	95 —	95 25
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	97 90	97 70
[illegible]	97 30	97 30
[illegible]	96 10	96 —
AZIONI PER CONTANTI TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	16750	16850
[illegible]	11950	11950
[illegible]	151000	151990
[illegible]	3002	3100
[illegible]	5000	4980
[illegible]	4500	4500
[illegible]	2770	2842
[illegible]	25200	25200
[illegible]	50 —	50 25
[illegible]	3410	3405
[illegible]	4435	4475
[illegible]	1390	1400
[illegible]	104800	105300
[illegible]	15150	15200

	26	27
ELETTRICI		
Sip	1530	1557
[illegible]	497	505
[illegible]	1100	1100
[illegible]	2060	2060
[illegible]	2455	2480
[illegible]	2380	2380
[illegible]	2270	2265
[illegible]	3550	3650
[illegible]	1040	1100
[illegible]	1610	1652
[illegible]	1995	1955
METALMECCANICI		
Fiat	3025	3031
Fiat privileg.	2330	2335
[illegible]	1865	1880
[illegible]	4000	4000
[illegible]	2770	2770
[illegible]	1510	1530
[illegible]	1660	1670
Westinghouse	1505	1502
[illegible]	600	600
[illegible]	2175	2215
Olivetti privil.	[illegible]	10740
TESSILI E MANUFATT.		
[illegible]	15875	16000
[illegible]	7580	7640
» privileg.	6350	6550
[illegible]	[illegible]	9800
[illegible]	880	880
[illegible]	600	600
[illegible]	[illegible]	7100
CHIMICI		
[illegible]	2300	2327
[illegible]	2950	2875
[illegible]	3000	3300
[illegible]	56000	56000
[illegible]	9950	9940
[illegible]	2945	2945
[illegible]	2815	2815
[illegible]	3810	3870
[illegible]	358	359
[illegible]	147	148
[illegible]	1800	1800
MINERARI-ESTRATTIVI		
[illegible]	1215	1215
[illegible]	32000	32000
[illegible]	5125	5125
ALIMENTARI		
[illegible]	335	335
[illegible]	130	130
[illegible]	306	306
[illegible]	3250	3250
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	7800	7800
[illegible]	7150	7150
[illegible]	9800	9270
[illegible]	1324	1334
[illegible]	2050	2050
DIVERSI		
[illegible]	1655	1635
[illegible]	1700	1700
[illegible]	5190	5250
[illegible]	56425	56400
[illegible]	57000	57000
[illegible]	7225	7729
[illegible]	12100	12290
[illegible]	1400	1600
[illegible]	818	820

A TORINO — La riunione è sempre imperniata su un limitatissimo volume di scambi. Il mercato, però, accenna a una facile resistenza di fondo. Si profila, anzi, qualche interessamento del denaro sugli immobiliari, sulle Montecatini, sulle Bastogi, sulle Dalmine e sugli elettrici.

Il listino è compilato con lievi vantaggi generali dai prezzi di ieri.

Titoli di Stato e obbligazioni calmi.

Dopoborsa leggermente migliore.

Le azioni Paramatti sono quotate ex-dividendo di lire 75.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,00; dollaro canadese 588; franco svizzero 142,70; corona danese 89,90; corona norvegese 87,10; corona svedese 120,40; fiorino oland. 172,40; franco belga 12,43; franco francese 126; sterlina G. B. 1744,00; marco german. 155; scell. austriaco 24,04; escudo portoghese 21,60.

A MILANO — La settimana si conclude con una riunione ancora modesta come attività, ma migliore come intonazione. Una leggera prevalenza del denaro, specie in chiusura, ha permesso alla quota di guadagnare terreno.

In buona vista i titoli primari, le Miralanza, Generali e le Pirelline. Ben tenuto il comparto elettrico. Fermi i tessili e immobiliari.

Mercoledì, dopo la vacanza del primo maggio, il mercato dovrà chiudere il ciclo operativo; a questo riguardo, la situazione tecnica sembra completamente a posto, senza necessità di ulteriori alleggerimenti.

Poco mossi i titoli di Stato: normale attività nelle obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca [illegible]; Bastogi 2840; Finelettrica 1418; Finmare 605,75; Finsider 1632; Mittel 4880; Gim 7840; Invest. 4005; La Centrale 15.300; Sviluppo 5380; Ass. Generali 152.850; Fond. Incendio 17.480; Assicur. Italiana 86.350; Ras 61.500; Toro 17.850; Toro priv. 12.070.

Ferr. N. Ord. 2080.

Chatillon 10.700; Cantoni 54.000; Olcese 2040; Cucirini C. C. 14.490; De Angeli 6740; Caserani Seta 10.100; Govarda 4032; Lanificio Rossi 6890; Lanif. e Canap. 1290; Rossari e Varzi 37.400; Rotondi 37.800; Tosi 5330; Snia Viscosa ord. 7665; Snia Viscosa priv. 6450; Marzotto 2910; Un. Manifatture 66.000; Filsac 865.

Dalmine 2220; Italsider 1670; Metalli 6020; M. Amiata 5270; Montecatini 3801; Montepomi 1215; Sirio 3580.

Bianchi 485; Fiat 3032; Fiat privileg. 2385; Falk 12.175; Trafilerie 3390; Olivetti pr. 10.750; Westinghouse 1480; Nebiolo 1202.

Sade 1650; Cieli 3380; Dinamo 2000; Edison 4790; Edison Volta 2410; Bresciana 2865; Sarda 3815; Valdarno 3070; Emiliana 2550; Subalpina 3805; Magneti Marelli 1977; Ercole Marelli 1100,50; Orobia 3600; Romana Elettr. 2874; Sesa 2130; Sip 1553; Meridelettrica 2490; Stet 3400; Terninasio 4440; Teti 3155; Terni 507; Unes 2385; Vizzola 3690.

Dist. Italiane 3825; Eridania 3530; Romana Zuccheri 355; Motta 55,000.

Eaic 2362; Italgas 2330; Liquigas 340; Mira Lanza 30.150; Pibigas 147; Romanoca 2615; Larderello 3940; Saffa 9380; Carlo Erba 20.005.

Ades 7900; Beni Stabili 7800; Immobiliare 1333; Risanamento 9225; Sime Genova 7800.

Cart. Burgo 30.400; C.I.g.a. 8350; Eternit 7070; Linoleum 5850; Italcementi 28.220; Cementir 7790; La Rinascente 817; Pirelli S.p.A. 12.200; Pirelli e C. 9180; Condotte 990; Cer. Pozzi 1015.

A GENOVA. — La riunione, compresa tra le recenti festività e la serie delle prossime, dissuade l'intervento del denaro. Gli affari restano, quindi, costantemente ristretti in limiti modesti. Questo premesso, deve essere sottolineato un orientamento di ripresa che, debole in apertura, si rafforza al traguardo del listino.

Merita di essere rilevata una particolare attività sulle Viscosa, Fiat e Cotini. Anche gli elettrici risentono, sia pure modestamente, di qualche rallentamento delle preoccupazioni.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 15.870; Generali 152 mila 100; Ras 61.000; Meridionali 2840; Nai 25.100; Viscosa ordinaria 7645; Viscosa privilegiata 6825; Finsider 1627; Cotini 3863; Italsider 1665; Fiat ordinarie 3031; Fiat privilegiato 2330; Sip 1550; Teti 3150.

A FIRENZE. — Andamento più sostenuto con recuperi in vari settori, sia pure in misura modesta.

Prezzi: Meridionali 2840; Centrale 15.830; Fondiaria Incendio 17.450; Fondiaria Vita 30.030; Viscosa ordinarie 7655; Montecatini 3865; Magona 1672; Fiat ordinarie 3032; Valdarno 3065; Immobiliare 1334.

La relazione del prof. Valletta all'assemblea degli azionisti della Fiat

Nel 1961 il fatturato ha raggiunto i 641 miliardi di lire (96 in più del 1960) - Nello stesso anno sono stati costruiti 631.992 autoveicoli, dei quali 230.201 esportati (nel 1960 se ne costruirono 530.665) - Il numero dei dipendenti salito a circa 112 mila, di cui 90 mila operai - Convalidata la nomina del rag. Vola a consigliere di amministrazione e approvata la distribuzione d'un dividendo di L. 95 per azione

Nel salone della Scuola centrale allievi «Giovanni Agnelli», in corso Dante, si è svolta stamane l'assemblea degli azionisti Fiat. Presiedeva il prof. Valletta presidente ed amministratore delegato della Fiat. Erano presenti, con tutti i consiglieri d'amministrazione, l'ing. Bono, amministratore delegato e direttore generale, ed i vice-presidenti dott. Giovanni Agnelli e ing. Giovanni Nasi. Al completo il collegio sindacale presieduto dal comm. rag. Bozzola. All'assemblea, molto affollata, sono intervenuti 508 azionisti rappresentanti 131.201.280 azioni.

Il prof. Valletta ha letto ed illustrato la relazione del Consiglio di amministrazione sull'esercizio 1961. Seguita con viva attenzione è stata accolta con grandi applausi. L'ampio documento espone i forti incrementi delle produzioni Fiat anche nel 1961, e tratta situazioni e problemi d'interesse generale per l'economia del Paese.

Su «La Stampa» di domani daremo i tratti più salienti della relazione. Tra i dati di esercizio i più importanti sono:

— fatturato complessivo (compresa OM) 641 miliardi di lire, 96 miliardi in più del 1960 (fatturato di produzione venduta);

— esportazioni per 168 miliardi (su un totale di 641 miliardi) con un incremento di 18 miliardi rispetto al '60.

— costruiti e fatturati 631.992 autoveicoli, dei quali 230.201 esportati; nel 1960 se ne costruirono 530.665;

— costruiti e fatturati 30.468 trattori, dei quali 12.017 esportati; nel 1960 se ne costruirono 26.906.

— produzioni siderurgiche: convertito in prodotti siderurgici l'equivalente di 1 milione [illegible] tonnellate di lingotti (tonnellate [illegible] in più che nel [illegible]).

— il numero dei dipendenti Fiat (compresa la OM) al 31 dicembre 1961 risultava di 107.671 persone contro le 92.891 in forza alla fine del 1960.

Dal 31 dicembre i dipendenti Fiat sono ulteriormente saliti a circa 112 mila dei quali non meno di 90 mila operai. Nonostante i progressi tecnologici, nel 1961 la Fiat ha assunto circa 15 mila nuovi operai.

Nella discussione hanno interloquito diversi azionisti, ai quali il Presidente ha esaurientemente risposto. Quindi l'Assemblea ha approvato alla unanimità le relazioni del Consiglio di Amministrazione e dei sindaci ed il bilancio. L'eccedenza attiva è stata di lire 26.400.533.878, che consente un dividendo di lire 95 per azione.

L'Assemblea ha convalidato la nomina a Consigliere di Amministrazione del rag. Ignazio Annibale Vola, in sostituzione del compianto consigliere ing. [illegible].

CRONACA CITTADINA

Svolta decisiva nelle indagini sul colpo di via Roma

Uno dei banditi è originario di una borgata presso Demonte

Forse un confronto fra il *gangster* arrestato e le persone che lo videro durante il breve soggiorno nel Cuneese - Sembra che la banda abbia lasciato la zona soltanto nel pomeriggio del giorno di Pasqua, più di ventiquattro ore dopo la rapina - Fuggiti frammisti ai turisti?

(Segue dalla prima pagina)

tificato facilmente, è il figlio di una donna che qui è nata e possiede una casetta di due stanze in frazione Bernardi. Si chiama Maria Mattio; ha 62 anni ed all'età di 18 anni si trasferì con i genitori a Tolone. Per alcuni decenni nessuno seppe più nulla di lei. Soltanto qualche anno fa ricomparve con il marito, Mario Casolari (o forse Casolai) e si fece riconoscere dai vecchi del paese. Disse che si era sposata a Tolone dove abitava e di aver avuto un figlio nel 1935, Guy, un bel ragazzo che, però, le dava grossi grattacapi. Fece fare alcuni lavori di restauro alla casa ed anche l'estate successiva venne a trascorrervi un mese di vacanze.

Guy Casolari giunse per la prima volta a Valloriate il 13 aprile, di sera, insieme ai suoi complici, sulle due lussuose vetture. Fece colpo. Tutto il paese seppe del suo arrivo; entrò con i suoi amici nella trattoria delle «Tre Colombe» e si presentò: «Sono il figlio di Maria Mattio», ed offrì da bere a tutti. Disse che era in gita di piacere e uno dei suoi amici era proprietario di bistrots a Tolone, che si sarebbe trattenuto fin dopo le feste di Pasqua. Il tranquillo paesetto, addossato al fianco della montagna fra San Dalmazzo e Demonte, a 700 metri di altezza, conobbe giorni movimentati.

La pittoresca vita della piccola banda a Valloriate è stata descritta in tutti i particolari dagli abitanti e, in particolar modo, con estrema precisione, da un anziano contadino Michele Bernardi, che i sei avevano assunto per i «lavori domestici» cioè per rifare i letti, pulire la casa, aiutarli a cucinare. E' stato il Bernardi a scriversi i numeri di targa delle due macchine francesi.

I banditi, eleganti, dai modi spigliati, gentili con tutti, scorrazzavano tutti i giorni avanti e indietro, lungo la strada del Colle della Maddalena, assentandosi a volte per un intero giorno. Trascorrevano la notte nella casa dei Casolari, due stanzette con due soli letti. Spendevano generosamente: dalle cinque alle seimila lire ciascuno ogni giorno, e per tutti gli otto giorni della loro permanenza.

I sei giovani cambiavano spesso d'abito e sfoggiavano impermeabili di taglio perfetto. Per gli acquisti di generi alimentari (cucinavano in casa, come si è detto, con l'aiuto del Bernardi) preferivano il negozio di commestibili di Leonardo Odestri, nel centro del paese. Compravano soprattutto dolciumi e cibi in scatola e consumavano molto burro.

Anche l'Odestri ha saputo descriverli con una certa approssimazione: Guy Casolari è un giovane tarchiato, bruno, occhi neri, faccia tonda, alto circa metri 1,65. I due compari sono alti, snelli, ambedue di capelli e colorito bruno. Uno di questi ha zigomi pronunciati e labbra carnose. Il quarto, biondo, a cui i paesani affibbiarono subito il nome di «il cittadino», è di media statura, magro, il più elegante. Costui tentò qualche volta di parlare in italiano e disse di averlo studiato a scuola. Ma si esprimeva a fatica, con forte accento francese.

Il più anziano è quello che, dopo la rapina, giunse a Valloriate, in taxi. E' anche il più trasandato nel vestire. Portava costantemente un giubbotto di stoffa, di taglia dimessa. Di Paul Poggi, arrestato, è inutile dire. In paese è diffusa l'opinione che egli fosse il capo della banda. L'ipotesi sarebbe confermata da un episodio accaduto martedì 17 scorso. Quel giorno caddero 35 centimetri di neve. Le strade del paese si ridussero in brace a piste fangose, impraticabili.

Il Poggi e gli altri tre compagni erano in paese a far compere. Si udì lo strombettare della Taunus. Arrivava con gli altri tre dalla Statale e a trecento metri dall'abitato si era impantanata. Il Poggi la raggiunse insieme con gli amici. Prese un'aria autoritaria, che non venne discussa dagli altri. Diede l'ordine a quello che era al volante di scendere per far posto a uno dei suoi accompagnatori: «Il est un chauffeur, lui» (E' un autista, lui) disse. Ma la macchina continuava a slittare. Quattro giovani del paese corsero a dar man forte e infine la vettura uscì dall'impaccio. Paul Poggi diede mano al portafoglio e premiò i giovani con mille lire ciascuno.

Un altro episodio è stato argomento dei discorsi dei valloriatesi. Il sabato della rapina quando già le vetture viaggiavano verso Torino, Guy Casolari, rimasto in paese, si recò in parrocchia. Si presentò al curato don Giovanni Cavallo. In uno stentato italiano lo pregò di accendere una candela all'altare della Madonna. Fece un'offerta e tornò nella casa della madre, dove l'attendeva l'altro amico, che non partecipò alla rapina.

Giorgio Peiretti

Fuggendo hanno lasciato la camera da letto nel massimo disordine

Leonardo Odestri, proprietario del negozio di commestibili dove i rapinatori [illegible]

L'inchiesta a Torino

In Procura, al Nucleo di Polizia Giudiziaria dei carabinieri, in Questura l'atmosfera è cambiata: da ieri si ha l'impressione che le indagini per la rapina di via Roma siano giunte ad una svolta decisiva, che abbiano imboccato la strada giusta e che ormai i complici di Paul Poggi siano identificati o stiano per esserlo.

L'operazione ora in corso ha preso le mosse a Demonte, presso Cuneo, nel momento in cui sono giunti i giornali recanti la fotografia del bandito arrestato a Torino. Parecchie persone hanno riconosciuto senza esitazioni uno dei giovani che erano stati visti in paese prima della rapina, l'unico che non fosse rientrato al pomeriggio della vigilia di Pasqua. Non si può ancora dire, con assoluta certezza se i banditi della gioielleria Corsi avevano veramente la loro base a Demonte: se, come sembra, essi erano partiti dal paesetto del Cuneese e vi erano ritornati dopo il colpo, è chiaro che avrebbero potuto esser catturati il giorno stesso di Pasqua.

Essi infatti si trattennero a Demonte fino alle 14, attesero i giornali, li lessero con molta cura ed evidentemente si rinfrancarono quando videro che non era pubblicata la foto del loro complice e capirono che gli abitanti di Demonte non potevano per il momento riconoscerli. E' probabile che nel pomeriggio stesso, approfittando dell'eccezionale movimento turistico in Valle Roja, abbiano varcato il confine con la Francia a Tenda.

La fotografia del Poggi venne data ai giornali con quattro giorni di ritardo. La Questura avrà certo avuto i suoi motivi nel tener celata l'immagine del bandito «per non intralciare le indagini» ma un beffardo destino, ha voluto che invece fosse proprio la mancata pubblicazione a bloccare le ricerche e ad impedire la cattura dei banditi. La Magistratura, comprendendo come in casi simili la funzione della stampa fosse insostituibile, autorizzò poi la divulgazione dell'immagine dell'arrestato.

Paul Poggi verrà nuovamente interrogato oggi, probabilmente dal Magistrato inquirente, il sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Buscaglino. Gli si contesteranno le affermazioni dei montanari di Demonte, forse vi sarà anche un confronto. In ogni caso si cercherà di smontare la sua assurda tesi di non conoscere i complici. Ma si ha poca speranza che il Poggi, anche se smascherato nel modo più completo, si decida a parlare ed a fare dei nomi. Ha già detto molto chiaramente che, se tradisse, lo attenderebbe una sorte terribile, confermando in tal modo indirettamente di essere legato alle leggi della malavita.

Sempre gravi le ragazze ferite in auto a Racconigi

Le condizioni delle due giovani rimaste ferite ieri notte nei pressi di Racconigi sono sempre gravi. Maria Casazola e Liliana Fanelli hanno trascorso una notte piuttosto agitata e stamattina i medici delle Molinette hanno dichiarato che occorrerà attendere ancora almeno tre o quattro giorni perché possa essere sciolta la prognosi riservata dichiarata subito dopo il loro ricovero. La più grave delle due è Maria Casazola, venticinquenne, residente in via Valentino Carrera 58, che era seduta accanto al guidatore; nell'incidente ha riportato fratture alle gambe, lesioni al torace ed un forte «choc».

Molto simili le lesioni dell'altra giovane, il cui stato di «choc» sembra però meno forte: Liliana Fanelli — ventiduenne, abitante in corso Unione Sovietica 583 — viaggiava sul sedile posteriore della vettura accanto al fratello Mario, di 24 anni, l'unico che sia uscito pressoché indenne dall'incidente; ha riportato infatti soltanto contusioni guaribili in dieci giorni e ieri mattina era già stato dimesso dall'ospedale.

Continua intanto l'inchiesta dei carabinieri per accertare le cause della sciagura che è costata la vita all'elettricista venticinquenne Benito Palumbo, abitante in via Pasquale Paoli n. 42. Sembra comunque accertato che l'incidente sia dovuto alla poca conoscenza dell'auto da parte del guidatore, il quale non sapeva che il funzionamento dei freni della vettura, che aveva quasi dieci anni di vita, era piuttosto irregolare. Infatti sulla strada è rimasta la strisciata delle ruote di destra mentre sembra che quelle di sinistra non abbiano frenato affatto. In questo modo la macchina è andata a sbattere violentemente contro una pianta.

Maggior assistenza agli ex abitanti delle «bidonvilles»

Vivono nei nuovi alloggi come se fossero baracche

Gravi episodi di trascuratezza di numerosi inquilini delle Vallette

Cumuli d'immondizia nei cortili delle nuove case

Non basta offrire agli abitanti delle «bidonvilles» dei nuovi e confortevoli alloggi, occorre che gli inquilini si abituino a viverci con la pulizia e la cura necessarie. Chi è abituato ad una squallida baracca, purtroppo, porta con sé delle abitudini che non sono adatte alla vita di una «città satellite». Lo dimostrano le prime esperienze alle «Vallette» dove tra il mese di marzo e l'inizio di aprile sono stati occupati 288 alloggi dai baraccati. Sono sette grandi palazzi di dieci piani, denominati «torri», e dotati di ascensore, che si affacciano sul viale dei Mughetti.

Da poche settimane questi edifici si sono riempiti di animazione, sono comparsi sui balconi e ai davanzali delle finestre lunghe file di panni stesi, schiami di bambini giocano nei prati e sulle strade vicine. E' cominciata la vita di un nuovo rione di questo quartiere che dovrebbe accogliere circa 30 mila persone, ma l'impressione che ne ricava il visitatore è sconsolante.

Come ha riferito «La Stampa» sono frequenti gli episodi di grave trascuratezza di questi nuovi inquilini strappati dalle baracche; il villaggio, appena nato, minaccia di invecchiare precocemente. Le canne dell'immondizia, in molti casi, sono intasate ed i rifiuti si sparpagliano all'aperto; i bambini imbrattano i muri delle abitazioni e lordano le scale. C'è stato perfino qualcuno che ha gettato del pattume dalla finestra. Anche se non tutti si comportano in questo modo, basta l'esempio di alcune famiglie a dare un aspetto sgradevole all'intera zona residenziale.

Si aggiungono poi altri inconvenienti che aggravano la situazione. Gli ascensori non funzionano ancora, i negozi sono insufficienti e scomodi.

«Fra quattro o cinque mesi — ha detto l'avv. Dezani — dovrebbero funzionare dei negozi costruiti nel cuore dell'abitato. Per gli ascensori sono terminati i collaudi e l'Enpi ha dato il permesso: presto consegneremo le chiavi agli inquilini e installeremo delle «gettoniere» per tutti coloro che vorranno servirsene. Non li lasceremo aperti. Sarebbe pericoloso per i bambini. Quanto all'incuria di alcune famiglie che abitano nelle «torri», è necessaria una maggiore assistenza perché si tratta di inquilini, che devono essere educati a vivere in un alloggio moderno; sono case costruite con il denaro pubblico, devono essere conservate con cura. Vi provvederemo con l'opera assidua di assistenti sociali. Sorveglieremo anche la ditta che ha in appalto la pulizia delle scale, ma bisogna pensare che i traslochi sono recentissimi e come accade in queste circostanze in molti alloggi si sono accumulati i rifiuti, le masserizie da gettar via».

Bisogna provvedere in tempo. Senza l'assistenza opportuna agli ex-abitanti delle «bidonvilles», anche le case di dieci piani possono trasformarsi in poco tempo in baracche con l'ascensore.

Drammatico incidente stamane presso la stazione di Collegno

Attraversa il passaggio a livello ed un treno lo investe: incolume

Il motociclista era passato sotto le sbarre - Si è accorto solo all'ultimo momento dell'arrivo del convoglio - Con una brusca sterzata ha evitato di finire fra le ruote

Un giovane che imprudentemente si era avventurato fra i binari della linea ferroviaria Torino-Susa è stato urtato da un treno del cui arrivo si era accorto soltanto all'ultimo momento. Coloro che hanno assistito all'incidente hanno creduto, per un attimo, che lo sventurato fosse stato ucciso. Con meraviglia e sollievo, invece, l'hanno visto rialzarsi quasi subito ed avviarsi di corsa dall'altra parte della rotaia. Era, per un caso eccezionale, sfuggito alla morte ed aveva riportato soltanto escoriazioni di poco rilievo. Il drammatico incidente è accaduto alle 7,10 di stamane al passaggio a livello di Collegno che è poco lontano dalla stazione. Il protagonista — Pietro Antonucci, di 28 anni, abitante nella frazione Sumburano di Villarbasse — aveva raggiunto il posto con il suo ciclomotore. Era diretto a Givoletto dove lavora da sette mesi nell'impresa edile «Claudio Finardi». E' elettricista e provvede a installare gli impianti in una casa in costruzione.

Ecco il racconto che poco dopo l'Antonucci ha fatto all'ospedale dove l'avevano portato con un'autoambulanza della Croce Rossa. «Avevo fretta perché ero in ritardo — ha detto — e quando ho visto da lontano che le sbarre del passaggio a livello stavano per abbassarsi ho accelerato. Sono riuscito a passare. Quando sono stato fra i binari ho udito urla di spavento. Mi è anche sembrato che qualcuno gridasse: "Attenzione! Il treno!"».

L'Antonucci, sempre secondo il suo racconto, udendo le grida si volse sulla parte destra e vide il locomotore a pochi passi da sé. Istintivamente sterzò nella medesima direzione. Fu questione di attimi. Il treno ormai gli era sopra. Ma la mossa dell'Antonucci fu sufficiente ad evitare che il locomotore lo travolgesse. Lo urtò di striscio e lo gettò a terra accanto alle rotaie.

Il macchinista aveva intuito la situazione, azionato i freni ed il convoglio si arrestò quasi subito. Accorsero coloro che avevano assistito al drammatico episodio e, dalla vicina stazione, i dipendenti delle ferrovie. L'Antonucci, che si era quasi subito rialzato, zoppicava ma sembrava incolume. Era bianco in volto per il terrore.

Il capostazione telefonava alla Croce Rossa ed il motociclista poco dopo era portato all'ospedale Maria Vittoria. I medici del pronto soccorso gli riscontravano alcune escoriazioni e contusioni lievi: lo giudicavano guaribile in una settimana al massimo.

Diverso, invece, è stato il racconto dei fatti redatto nei loro rapporti dai carabinieri e dal personale delle ferrovie. Le sbarre — hanno dichiarato — erano state abbassate regolarmente ed in tempo. Il motociclista vi passò sotto nonostante qualcuno lo sconsigliasse e, quando fu presso i binari, risalì sul ciclomotore. Sopraggiunse il treno. Avvertito dalle urla della gente, sterzò in tempo e finì fuori dalle rotaie nel momento stesso in cui il treno stava per investirlo.

L'Antonucci qualche ora dopo la sua paurosa avventura è stato dimesso dall'ospedale ed è potuto tornare a casa a riabbracciare la moglie.

Pietro Antonucci, 28 anni

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 23,8
MINIMA	+ 13,3

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (nott.) +14; ore 8: +15,2; pressione 741,3; umid. 88%. Cielo quasi sereno. Previsioni: tempo buono; temperat. costante. Temperatura a Casale: mass. +25,3; min. +7,2; ore 8: +14,2.

Concorrono al titolo di «Sarto d'Europa»

Presso la sede dell'Unione Artigiana, in via Cernaia 30, si sono svolte ieri le eliminatorie provinciali e regionali del «Premio internazionale giovani sarti del Mec 1962». La manifestazione si concluderà a Saint Vincent il 5 maggio, con una grande sfilata durante la quale saranno presentati i modelli confezionati da trentasei giovani sarti italiani e da dieci sarti che rappresenteranno la Francia, la Germania, il Belgio, l'Olanda e il Lussemburgo.

Per il Piemonte hanno vinto Orazio Chiesi (modelli maschili) e Luigina Dall'Anese (modelli femminili), entrambi di Torino.

Taccuino del lettore

◆ L'on. Giuseppe Pella parlerà oggi alle 17,15 nella sala della Curia maxima poveri sul tema: «Funzione e coerenza dei ceti medi». La manifestazione è organizzata dal gruppo S. Caterina da Siena.

◆ Il Sindaco è stato festeggiato dai soci dell'Ucid durante un pranzo in suo onore organizzato ieri sera in un albergo del centro. Nell'associazione l'ing. Anselmetti ricopre la carica di consigliere del gruppo piemontese.

◆ L'assemblea generale degli ingegneri e architetti si terrà stasera alle 21 nella sede di via Giolitti 1. L'ing. Guido Bonicelli parlerà su «Energia delle maree: l'impianto francese della Rance».

◆ Una prova pratica di irrorazione con elicottero di vigneto è stata organizzata per oggi nelle colline di Testi Pombia dall'Unione delle province piemontesi. All'esperimento assisteranno tecnici e osservatori provenienti da tutta Europa.

◆ A Palazzo Madama, sabato 5 maggio alle 17, il dott. Mario Morini ricorderà il M° Francesco Cilea nel 60° anniversario della prima rappresentazione di «Adriana Lecouvreur».

◆ Maria Boro, segretaria dell'Associazione stampa subalpina, ha lasciato ieri, dopo 29 anni, il servizio per raggiunti limiti di età. I giornalisti torinesi l'hanno festeggiata al Circolo della stampa e le hanno donato per ricordo un'artistica medaglia d'oro.

◆ Luigi Lupi ha festeggiato ieri nel teatro delle sue marionette di via Santa Teresa 5 il 57° anniversario del matrimonio.

◆ Alla Galleria d'Arte Moderna oggi alle 17 si terrà un dibattito, con presentazione di documenti, su alcuni aspetti del secondo futurismo.

◆ Alla Galleria Gissi (piazza Solferino) espone il pittore Bruno Cassinari.

◆ Alla galleria «Cavour» si inaugura venerdì 4 maggio la mostra personale della pittrice Teresa Audoli.

◆ Alla «Piemonte artistico e culturale» è ancora aperta al pubblico la mostra antologica del pittore Sergio Bonfantini.

◆ Il pittore Pietro Lerda inaugura domani la sua personale alla galleria L'Immagine.

◆ Oggi, venerdì 27 aprile, è il 117° giorno dell'anno. Il sole è sorto alle 4,56 e tramonta alle 19,1. E' la festa di S. Zita.

Morto a 58 anni il parroco della «Speranza»

E' morto stamane poco prima delle 8 il parroco di «Maria SS. Speranza Nostra», il can. Lodovico Ellena. Aveva 58 anni (era nato a Fortsale Canavese) e da 28 reggeva quella parrocchia, una delle più popolari della città. Durante tutto questo tempo il can. Ellena ha unito alle mansioni sacerdotali una intensissima attività sociale: molte sono le istituzioni da lui volute per risolvere alcuni gravi problemi della zona, forse la più povera della Barriera di Milano.

Subì le persecuzioni dei fascisti, che lo arrestarono poco prima della Liberazione perché aveva dato ospitalità ad alcuni partigiani nella sua canonica.

Poco dopo la sua morte, il vescovo coadiutore mons. Tinivella si è recato a benedire la salma. Durante la lunga malattia aveva ricevuto più volte le visite del card. Fossati, Arcivescovo di Torino, e dei vescovi Pinardi, Bottino e Garneri.

Tocca ad un'altra diva, Liz Taylor, dettare la nuova moda

Se ne vanno le pettinature alla BB arrivano quelle ispirate a Cleopatra

Le chiome alla Brigitte Bardot, rigonfie, monumentali, tenute su con lacche e «fissatori», sono del tutto scomparse. I visi delle donne e specialmente delle ragazze al di sotto dei vent'anni, hanno riconquistato le dimensioni della finezza e del buon gusto. Tramonta BB ed ecco un'altra attrice, nota per le sue movimentate stagioni d'amore, dettare la moda del giorno: Liz Taylor.

Lo sanno ormai tutti che la diva è a Roma per girare, ancora permettendo, il film «Cleopatra». In scena la diva di Hollywood porta sul capo la parrucca della regina d'Egitto, frangetta sul davanti, lisci capelli «a pioggia» sulla nuca. Gli specialisti della bellezza femminile non si sono lasciati sfuggire questa occasione ed hanno lanciato le parrucche alla Cleopatra. Ma costano molto: oltre 70 mila lire. Gli acconciatori piemontesi hanno pensato di eliminare dal bilancio familiare questa spesa riducendola a una semplice seduta dal parrucchiere. Felicissime le clienti che possiedono una chioma fluente come Liz Taylor, o meglio come Cleopatra. La regina d'Egitto era bruna, ma l'acconciatura si addice anche alle bionde e alle rosse. Per l'estate quindi vedremo Cleopatre di tutti i colori.

Dopo duemila anni un'acconciatrice ha riscoperto Cleopatra per bionde e per brune

L'anno di Debussy

Accade talvolta che la ricorrenza cinquantenaria o centenaria di avvenimenti memorabili provochi un'abbondanza di manifestazioni tale da sembrare a più d'uno soverchia, e perciò deplorevole, quasi. Bisogna distinguere gli elementi, la convenienza, i modi appunto delle così dette celebrazioni, e se la persona o l'opera siano più o meno note, se la fama ne sia più o meno giusta, se i mezzi scelti siano più o meno necessari e sufficienti. Non soverchio sarà, per esempio, un numeroso ricordo delle opere e un ripensamento dell'altezza poetica di Claudio Debussy, ricorrendo quest'anno il centenario della sua nascita. Certamente, parecchie composizioni orchestrali e camerali tornano a quando a quando nei concerti, ma altre, pur notevoli, restano trascurate, e quella che più complessa e luminosa raccoglie armoniosamente le virtù di lui, *Pelléas et Mélisande*, viene quest'anno, grazie soltanto al centenario, rappresentata in tre città italiane, ma con cantanti stranieri, con direttori stranieri. Bella figura! Ed è, a riguardar bene, l'ultima, finora, opera teatrale che per l'intensità melodrammaturgica sia da stimare un capolavoro.

In queste occasioni i brontoloni interloquiscono anche contro l'altra utile specie di manifestazioni, quella libresca: senza saperne a bastanza, si dichiarano stufi di biografie e di critiche. Non mancano, si può e deve aver fiducia, coloro che neppur nel campo biografico si accontentano delle amene quisquilie nei giornali stravaganti. C'è un tempo di Claudio, quello giovanile, vario nelle esperienze, nei contatti, che vivamente interessa. Illustrando il formarsi della sua coscienza artistica, l'avviamento della sua sensibilità, fra contrasti e aspirazioni. Tanta materia, soprattutto epistolare, è stata or ora [illegible] e lucidamente disposta in un volume [illegible] e istruttivo, il *Debussy* di Yvonne Tiénot e O. D'Estrade Guerra, (ed. Henry Lemoine, Parigi). Ancora è gradito rileggere, per esempio, l'impressione della vita e delle udizioni a Roma, quando era *pensionnaire* nella Villa Medici. Ecco, tradotta, qualche paginetta:

«Bisogna che vi racconti la mia sola uscita in questo mese, (novembre 1885). Sono andato a sentire due messe, una di Palestrina, l'altra di Orlando di Lasso, in una piccola chiesa detta l'Anima. Non so se la conoscete, è nascosta in un dedalo di ignobili straducce. Mi piace molto, perchè lo stile ne è assai semplice e assai puro, ciò che la distingue da tante altre chiese nelle quali è come un'orgia di sculture, pitture, mosaici, che all'aspetto mi sembrano un po' troppo teatrali. In tali chiese il Cristo ha l'aria di uno scheletro smarrito, che si domandi malinconicamente perchè l'han messo in quel posto. E' proprio in quel quadro che bisogna ascoltare una tale musica, che è la sola musica che io ammetto. Quella del Gounod e Compagnia mi sembra il prodotto d'una isterica misticità, e mi dà l'impressione d'una farsa sinistra. I due che ho nominati sono maestri: soprattutto Orlando, che è più [illegible] di Palestrina. Considero un vero *tour de force* gli effetti che essi traggono semplicemente dalla enorme scienza del contrappunto. Indubbiamente il contrappunto è ciò che di più repugnante contenga la musica. Ebbene, in quei musicisti il contrappunto diventa ammirevole: sottolinea il sentimento delle parole con una profondità inaudita, e talvolta con un [illegible] di disegni melodici che sembrano le alluminature dei vecchissimi messali».

Fra una crisi e l'altra di avversione all'ambiente di Roma, vedute attraverso la prigione di Villa Medici, *Diane au bois* non progrediva. Dopo diciotto mesi confessava di averne compiuto soltanto una scena. Il teatro gli opponeva enormi difficoltà. Affrontando un libretto d'opera, esitava fra stili diversi. «Ho intrapreso un lavoro forse superiore alle mie forze: e poichè esso non ha precedenti son costretto a inventare forme nuove. Wagner potrebbe servirmi, ma non occorre vi dica quanto sarebbe ridicolo se m'avvicinassi a lui. Prenderò il suo punto di vista nella connessione delle scene, ma vorrei arrivare a ottenere che l'accento resti lirico senza essere assorbito dall'orchestra». Ed abbandonava il disegno d'una *Zuleima*: «Non è nel genere di musica che voglio fare; ne voglio una che per l'elasticità e i contrasti s'adatti ai movimenti lirici dell'anima, ai capricci del sogno. *Zuleima* ricorda troppo Verdi e Meyerbeer... *Pardon!*». Incerto fra un argomento e l'altro, compì finalmente *Almanzor*, di Heine. E' da notare che in tutto l'epistolario da Villa Medici non v'è accenno al *Printemps*, che fu il suo secondo *envoi*, nè alla *Damoiselle élue*. Forse ambedue gli invii furono scritti a Parigi, dove tornò nel 1887. E a Parigi non tardò a trovare la sua via.

Insegnano questi scritti giovanili che l'artista di genio si presenti prima di conoscere se stesso, e si rivelò grazie all'assidua fatica e al disprezzo del facile favore. *C'est difficile, la musique*, diceva appunto Debussy.

A. Della Corte

IL NOSTRO SUBCOSCIENTE

Per conoscerci meglio osserviamo i geroglifici che tracciamo sulla carta

La stessa psichiatria li ha classificati e li interpreta - Si possono raggruppare, dicono, in 5 categorie

Fig. 1: Pazienza, prudenza, metodo

Fig. 2: Bontà, generosità, sensibilità

Fig. 3: Energia, vitalità, ostinazione

Fig. 4: Timidezza, indecisione, timore

Fig. 5: Ambizione, attività, arrivismo

Milano, aprile.

Succede sovente, in special modo durante una conversazione telefonica prolungata e noiosa, di tracciare meccanicamente segni vari sulla carta. Secondo la psichiatria moderna, è la nostra anima che allora si esteriorizza in geroglifici. La stessa psichiatria li ha catalogati e li interpreta. Questa interpretazione può essere utile come «spionaggio» per indovinare il carattere altrui ed anche il proprio. I Greci consigliavano di «conoscere se stessi» come mezzo idoneo a facilitare la vita, a rendere meno arduo il successo. Ma ciò non è facile poichè abbiamo quasi tutti la tendenza a dirci delle bugie. Quei geroglifici sarebbero una confessione preziosa.

Essi sono raggruppabili, dicono, in cinque categorie:

a) *Rettangoli o quadretti* (fig. 1). Essi denotano un senso dell'organizzazione e del metodo, sicurezza della propria personalità, abbinata a prudenza e metodo. Ma... c'è un ma. Più i quadrati e i rettangoli sono grandi, più la sicurezza di se stessi è notevole, e quindi preziosa. Sol che la loro grandezza non deve essere sproporzionata allo spazio disponibile per disegnare. In tal caso, la sicurezza di se stessi è accompagnata da un eccesso di energia, capace di sfociare in imprudenze. Se viceversa sono troppo piccoli, il metodo tende a dividere un capello in quattro e la prudenza può portare all'inazione. Non solo ma si può giungere a un rovesciamento della medaglia: invece della sicurezza in se stessi, un complesso di inferiorità. Se ciò fosse, non preoccupatevi. Secondo il dottor Luigi Schwartz, direttore medico del Servizio di Salute Pubblica americano, è facile guarire. In caso disperato, procuratevi un complesso di superiorità. Assicura la psichiatria più sottile che «in chiunque si comporti come se fosse superiore agli altri, si può sospettare un senso d'inferiorità che richiede speciali sforzi di dissimulazione». E' un bluff, male che vada, assai utile per farsi largo nelle strade del mondo.

b) *Curve e circoli* (fig. 2). La curva esprime dolcezza, se... dolce. Se violentemente ondulata, può tradire un'emotività eccessiva. Se tende a chiudersi addio dolcezza; si può cadere nella suscettibilità, facile all'ira. Quando la curva assume una forma vaga di nubi, tendenza a sognare. Una canzonetta moderna dice: «Questa notte per te ho rubato la luna nel cielo, e l'ho portata con me, nascosta in un pacco di nuvole». I circoli, anche se soltanto ovali, denotano carattere mite, sensibilità e benevolenza.

c) *Frecce e asterischi* (figura 3). Di per se stessa, la freccia ha un che di guerriero, di aggressivo ma anche temperato dal semplice proposito di volere raggiungere il frutto le proprie mete. Guardate com'è fatta. Innanzi tutto c'è l'asticciuola: difficilmente, essa è orizzontale; per lo più la si traccia verticale od obliqua. Il verticalismo è indizio di carattere fermo, energia, forza; l'obliquo, incertezza. Poi c'è il finale della freccia: se ad angolo molto acuto carattere d'assalto, tipo di manovriero sul genere di guerra-lampo. Se no, disponibilità a [illegible] pur non temendo la guerra. Se la lunghezza della freccia è sproporzionata allo spazio della carta disponibile: impazienza, impulsività, desiderio inconscio di sopraffare il prossimo anche ingiustamente. L'asterisco, materiato com'è di piccoli angoli acuti provenienti da molte direzioni e verso un centro unico, fa pensare a un grande potere costruttivo. Se gli asterischi sono parecchi: facilità d'iniziativa ma anche testardaggine, ostinatezza, volubilità.

d) *Punti e mani* (fig. 4). Il punto dovrebbe essere l'espressione finale di un pensiero preciso. Anticamente nella scrittura non c'era. Lo sostituiva un più lungo spazio bianco tra parola e parola, una specie di respiro. Quando lo usarono, gli diedero il nome di «punto fermo». Nel nostro caso, viceversa è l'opposto: esso denoterebbe indeterminatezza, difetto di spirito di decisione. Le mani non indicano animo generoso, pronto a soccorrere; piuttosto l'inverso: esse domandano aiuto.

e) *Scalini e bandiere* (figura 5). Lo scalino fa pensare automaticamente al desiderio di salire nelle proprie condizioni sociali, nella stima e nell'affetto del prossimo. E così è. Se gli scalini sono alti e al centro della carta disponibile: sicurezza di riuscire e proposito di adoperare tutta la volontà e l'energia necessaria allo scopo. Se di [illegible] e piccoli: ambizione vaga e aliena comunque da sforzi penosi. Della generazione moderna, hanno dato questa definizione: «Tutti vogliono arrivare alla Terra Promessa ma nessuno vuole attraversare il deserto». Bandiera: se spiegata a destra, fiducia nei propri mezzi; se a sinistra, speranza nel vento benigno, con prontezza alla fuga se il vento sembra contrario, e più ancora se lo è.

Antonio [illegible]

IN VENDITA UN INSOLITO LIBRO DI CUCINA

Con queste ricette mangerete come i presidenti degli Stati Uniti

Le "prime signore" d'America le hanno raccolte intervistando anche alte personalità della Confederazione, naturalmente non si tratta di cibi comuni

Washington, aprile.

Cosa fanno le mogli degli uomini politici? Si riuniscono anche loro a chiacchierare, come qualsiasi donna. Anche a Washington succede lo stesso; dicono che si trovano per il tè. Forse berranno veramente del tè, ma in ogni modo hanno bisogno di un luogo dove potersi trovare e fare quattro chiacchiere. A Washington le mogli dei Governatori, dei membri del Congresso, del diplomatici di tutti i paesi accreditati presso la capitale degli Stati Uniti e la moglie del Presidente in carica, si riuniscono in un grande e spazioso Club, che purtroppo non è più moderno. Dato che i loro mariti determinano con la loro politica il destino di un intero emisfero, le mogli vogliono, almeno fra di loro, dire il loro parere. Eppure in tutta Washington non c'è stato un ufficio che abbia concesso del denaro per rinnovare i locali antiquati del Club.

Le ingegnose rappresentanti femminili della politica americana hanno però trovato un rimedio. Si sono date da fare a raccogliere ricette. Non certo ricette comuni, ma quelle dei cosiddetti VIP's (Very Important Persons) e i VIP's, a cominciare dal Governatore dello Stato di Arizona fino al Presidente degli Stati Uniti, hanno aderito di buon grado, rivelando quali sono i cibi che mangiano più volentieri. Le ricette sono state raccolte dalle donne del Congresso-Club, che sperano con il ricavo della vendita di questo straordinario libro di cucina, di poter restaurare il loro vecchio club. L'ex-presidente Eisenhower, un cuoco appassionato, è stato il primo ad aderire e, con lui, l'avversario di Kennedy, Nixon.

Abbiamo scelto per voi le ricette delle cuoche più interessanti: la first Lady attuale, Jackie Kennedy, e le mogli degli ex-presidenti: Mamie Eisenhower, Mrs. Truman, Eleanor Roosevelt.

JACKIE KENNEDY: Zuppa di pesce — *Occorrente: un chilo di nasello, 60 grammi di carne di maiale affumicata e tagliata a dadini, due cipolle tagliate a fette, quattro patate grosse, una tazza di sedano tritato, una foglia d'alloro, un litro di latte, due cucchiai di burro, due cucchiaini di sale, pepe appena macinato.*

Fate cuocere il nasello in poca acqua (due tazze), per 15 minuti. Toglietelo dall'acqua, ma conservate il brodo. Rosolate i dadi di carne, toglieteli dal grasso e fate dorare la cipolla tagliata a fette. Aggiungetevi il pesce, le patate a pezzi, il sedano, la foglia d'alloro (tagliuzzata), sale e pepe. Passate il brodo di pesce aggiungendovi acqua sufficiente per avere circa tre tazze di liquido. Poi aggiungete burro e latte e fate cuocere per cinque minuti. Spargetevi sopra i dadi di carne rosolati, e servite.

MAMIE EISENHOWER: Zuppa fredda al Curry — *Occorrente: una noce di burro, un quarto di cipolla tagliata a fette, un gambo di sedano tritato, mezzo cucchiaino di Curry macinato, un cucchiaino di sale, pepe, due cucchiai di farina 0/0, 1 litro di latte, 2 dadi di pollo, fiocchi di [illegible].*

Fate sciogliere il burro a fuoco lento. Rosolateci la cipolla e il sedano, aggiungendovi lentamente le spezie e la farina e, sempre mescolando, il latte. Lasciate cuocere, finchè diventa spesso, aggiungetevi poi i dadi di pollo, mescolando sempre perchè non si formino dei grumi. Toglietela dal fuoco e lasciate raffreddare. Versate l'impasto nelle singole tazze e cospargete con fiocchi di panna di cocco.

Mrs. TRUMAN: Anelli di formaggio — *Occorrente: 2 formaggini cremosi, una tazza di groviera grattugiata, un pizzico di sale, 2 cucchiai di gelatina sciolta in acqua fredda, una tazza di panna, una tazza di latte.*

Riscaldate il latte, aggiungetevi la gelatina sciolta. Mescolate e lasciate raffreddare. Schiacciate con una forchetta la crema di formaggio, aggiungendovi il formaggio grattugiato; versate il tutto nell'impasto di gelatina e latte. Prima di aggiungervi la panna lasciate che l'impasto si indurisca. Servitelo come fondo per macedonia o con frutta fresca.

ELEANOR ROOSEVELT: Toast al formaggio — *Occorrente: mezzo chilo di formaggio grattugiato, paprica, salsa di farina e di frutta scelta, pane abbrustolito. Versate lentamente il formaggio grattugiato nella salsa liquida e lasciate cuocere, fino ad ottenere una specie di pasta. Cospargete di paprica e servite su fette di pane abbrustolito.*

Mrs. WILSON: Gelatina di vino — *E per finire eccovi un'altra ricetta di Mrs. Wilson, la moglie dell'ex-presidente degli Stati Uniti, Woodrow Wilson. L'ottantenne ex-first Lady non ha voluto rinunciare a collaborare con le sue colleghe per la redazione del libro di ricette.*

Occorrente: 2 pacchetti di gelatina, 1 chilo di zucchero, 2 limoni, ½ litro di buon vino. Sciogliete la gelatina in ½ litro di acqua fredda. Poi aggiungetevi un litro e mezzo di acqua bollita, il sugo dei due limoni, lo zucchero, la buccia di un limone e il vino. Tagliate un altro limone a fette sottilissime e aggiungetelo al tutto. Servite gelato.

Vi è venuto appetito? Non esitate! Andate in cucina a preparare questi cibi! Mangerete come i presidenti degli Stati Uniti.

a. d. p.

Terze nozze di Sarah Churchill

Sarah Churchill, la stravagante figlia dello statista inglese, ha sposato a Gibilterra lord Audley. E' il terzo matrimonio della quarantasettenne Sarah dopo il divorzio da Vic Oliver e la morte del suo secondo marito, Anthony Beauchamp (Telefoto «Ansa»)

S'è sparato dopo avere ucciso la moglie ed i due figli

L'autore della strage di Lavarone aveva la mente sconvolta per una vertenza con le Poste

Temeva di dovere pagare una grossa ammenda, si parla di 100 milioni - Altri impressionanti particolari sulla tragedia

Dal nostro corrispondente

Trento, venerdì sera.

L'autorità giudiziaria ha svolto una severa inchiesta sulla raccapricciante strage compiuta l'altra sera in una pineta dell'Altopiano di Lavarone, a trenta chilometri dalla nostra città, dal dott. Nicolò Berio, di 52 anni, capo delle guardie notturne di Padova e presidente dell'Associazione nazionale degli istituti di vigilanza privata. Egli, com'è noto, sterminò la sua famiglia uccidendo a colpi di rivoltella la moglie, Antonia Pelà, di 51 anni, e i figli Angelo e Francesco, rispettivamente di 18 e 12 anni. Subito dopo l'assassino si toglieva la vita sparandosi alla tempia destra con la stessa arma. Dalle indagini svolte è risultato che la tragedia si è svolta in tre tempi e in tre luoghi diversi: nel folto di una pineta a quattro chilometri circa dalla località di Cappella, poi sul limitare di una piccola radura erbosa al margine della pineta, infine all'imbocco di un viottolo che dalla strada per Asiago porta ai boschi e ai prati di Vezzena. In ognuno di quei tre luoghi corrisponde una vittima: il piccolo Francesco nella pineta, Antonia Pelà nella radura, il giovane Angelo nel viottolo e con lui il padre.

La macabra scoperta è stata fatta soltanto ieri mattina dal tassista Fernando Lunelli, che aveva notato una macchina abbandonata in una stradina solitaria al limite del bosco. E' stata una scoperta agghiacciante e nello stesso tempo di terribile contrasto. La donna e i due giovinetti mostravano sotto la maschera di sangue dei loro volti l'espressione distesa e serena di chi è morto senza rendersi conto del proprio dramma. I colpi di rivoltella sparati contro di loro a bruciapelo li avevano sorpresi proprio durante il lieto week-end settimanale.

Il movente della tragedia, secondo le risultanze dell'inchiesta, non può essere stato che un'improvvisa esplosione di follia. La risposta all'agghiacciante delitto non si può trovare perciò oltre l'ambito di questa forma di pazzia che i testi di psichiatria indicano senza incertezze con una precisa denominazione: raptus melanconicus. C'erano stati, è vero, negli ultimi tempi, a quanto hanno testimoniato parecchie persone, varie manifestazioni allarmanti nel Berio, persona del resto molto stimata a Padova, dove risiedeva e ricopriva importanti cariche pubbliche. Era in cura per uno stato depressivo che si era andato acuendo da quando, poco prima di Natale, era stato protagonista di un incidente stradale nel quale la sua automobile si era scontrata con un'altra macchina. Una donna era rimasta gravemente ferita insieme alla sua bambina.

L'incidente aveva prodotto nel Berio, un temperamento ultrasensibile, uno stato di choc che a volte assumeva un carattere depressivo, a volte forme di improvvisa violenza. C'erano inoltre altre cose che angustiavano il Berio: una pendenza di carattere amministrativo con lo Stato. Il dottor Berio, a quanto si apprende da Padova, da circa 18 anni aveva anche in concessione un'agenzia di recapito espressi. Da un'inchiesta eseguita da ispettori centrali dell'amministrazione postale nell'agosto u.s., risultava che egli non provvedeva ad applicare le marche da bollo su tutte le corrispondenze che faceva recapitare. L'irregolarità gli veniva contestata dal direttore provinciale delle Poste, dottor Colombo, il quale presentava poi una relazione al competente Ministero. L'art. 35 del codice commina un'ammenda pari a venti volte il valore della tassa postale evasa.

Il dott. Berio, in base ai primi accertamenti, avrebbe dovuto pagare cento milioni. Egli aveva però presentato un circostanziato ricorso al Ministero, il quale aveva disposto una inchiesta supplementare. Non su tutte le corrispondenze in recapito deve essere applicata la marca da venti lire: le stampe sono escluse. Sembra che il dott. Berio, male interpretando la relativa disposizione in materia, abbia catalogato, fra le stampe, pezzi aperti che erano invece da considerarsi di corrispondenza. I motivi della sua opposizione non erano tutti infondati. La super inchiesta infatti nel febbraio u. s. sembrava dargli parzialmente ragione. Si trattava di pratica interna, destinata a risolversi sul piano amministrativo. Nessuna denuncia finora era stata presentata all'autorità giudiziaria. Ci sarebbe stata certamente un'ammenda da pagare, ma di entità notevolmente inferiore a quella in un primo momento esposta.

s. B.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Acquario, opposta a Urano e quadrato a Mercurio, Sole in trigono a Plutone. Una vostra iniziativa avrà risultati mediocri, ma le conseguenze nei prossimi giorni e mesi saranno lusinghiere. Invito accettabile, consiglio intelligente in conseguenza. Stato fisico in miglioramento, ma instabile. Tipi: **Leone, Ariete e Sagittario.**

Leone - *Lavoro:* avrete quanto prima la chiamata che attendete e farete molta strada in questo senso, cioè: secondo le vostre aspirazioni. *Vita affettiva:* profumatevi con viole di Tunisi e sarete accettati come desiderate. *Salute:* difficilmente evitereste una recrudescenza dei soliti disturbi.

Ariete - *Lavoro:* è necessario riprendere il colloquio lasciato in sospeso. Tuttavia è bene nascondere l'intimo pensiero. *Vita affettiva:* moderazione nell'esprimere i vostri sentimenti e calcolate con pignoleria ogni promessa che verrete o che vorranno farvi. *Salute:* mattinata piuttosto pesante causata da emicrania e da cattiva digestione.

Sagittario - *Lavoro:* i programmi di lavoro oppure di affari sono allettanti ed avrete la possibilità di metterli in pratica. *Vita affettiva:* ardorete dal desiderio di manifestarvi, ma qualche cosa vi tratterrà all'ultimo momento e sarà un bene. *Salute:* un certo senso di benessere vi renderà tutto più facile.

Previsioni per il **Toro:** una telefonata vi eviterà guai in casa e con gli amici. **Gemelli:** riuscirete a sistemare definitivamente una delicata faccenda. Risultati soddisfacenti anche sul piano del lavoro. **Cancro:** lavoro ben inquadrato e guadagni che possono ancora migliorare. **Vergine:** un vostro progetto sarà preso in considerazione e varato con l'aiuto di gente qualificata. **Bilancia:** umore un poco depresso, ma un piacevole programma aiuterà la distensione. **Scorpione:** probabili mutamenti modificheranno in meglio la vostra vita. Soddisfacente anche l'attività professionale. **Capricorno:** particolari aspetti planetari condurranno certamente a degli approdi sicuri, purchè non raccontiate i vostri piani a quanti vi circondano. **Acquario:** controllate la situazione presente perchè avverranno divergenze e complicazioni che potrebbero ritardare o trasformare i vostri piani. **Pesci:** giornata diversa e tranquilla. Collaborate di preferenza con i nati della Bilancia, Leone e Gemelli.

Tommaso Palamidessi

La moda

Giacche sciolte nel "tailleur"

I grandi sarti parigini sono sempre stati i dittatori della moda, ma quest'anno i loro colleghi americani li hanno battuti in un particolare che ha dato una nuova linea al «tailleur».

Infatti, nel presentare agli acquirenti ed ai rappresentanti della stampa le loro collezioni, i figurinisti statunitensi dimostrarono di aver badato soprattutto a realizzare giacche molto originali sul dietro. A questa tendenza, la clientela femminile ha risposto con un entusiasmo superiore ad ogni aspettativa confermando che i creatori di moda avevano una volta di più colpito nel segno.

Così le giacche dei «tailleurs» primaverili hanno il giro collo molto scavato sul dietro. In alcuni casi sono addirittura senza colletto o, ancora, hanno baveri che dopo un leggero movimento verticale ricadono con morbido effetto sulle spalle. Altre giacche sono fermate sotto il collo e lasciate sciolte sul dietro. Di qui ha inizio un movimento molto ampio che assume più slancio [illegible] in una linea più dritta sul davanti.

Il modello che sottoponiamo oggi alla vostra attenzione è di Monte Sano. E' di lana azzurra e l'allacciatura è costituita da bottoni di tonalità più chiara. La gonna è dritta. La giacca, dal caratteristico colletto, prende movimento dalle arricciature realizzate lungo l'attaccatura del colletto stesso. In tal modo si viene a creare quell'effetto sciolto voluto dal suo creatore. Il movimento ondulato del bordo si conclude esattamente all'estremità delle maniche cosicché la giacca, grazie alla sua ampiezza, finisce per assumere l'aspetto di una cappa.

La salute

Penicillina e Tb

La signora R. S. dice in una sua lettera: «Tempo addietro avete pubblicato che la penicillina uccide i germi con una rapidità maggiore di quella con cui essi si riproducono. Questo vale anche per i germi della tubercolosi?». No. Non tutti i germi sono attaccati dalla penicillina e i bacilli della tubercolosi sono fra questi. Per la cura di questa malattia si usano la streptomicina, la niazide e il Pas.

Correnti d'aria

Perché in una stanza le correnti d'aria dànno fastidio ad alcuni dei presenti mentre altri non vi fanno caso?

In molti casi coloro i quali non resistono alle correnti d'aria hanno la pressione sanguigna piuttosto bassa oppure disturbi nasali. Altri temono, ed a volte con ragione, che lo stare alla corrente possa provocare un raffreddore o una polmonite.

Mania depressiva

Un malato di mania depressiva può essere curato con medicine, oppure è indispensabile ricorrere all'elettrochoc?

Molte persone colpite da questa infermità trovano un beneficio in medicine adatte, ma per dare una risposta più precisa occorrerebbe sapere da quanto tempo dura la malattia e qual è la sua gravità. In casi del genere il miglior consigliere è il medico curante.

Liquori e banane

Il signor L. G. scrive: «E' dannoso mangiare banane dopo aver bevuto molto whisky?

No, ma se doveste sentirvi male, datene la colpa al liquore e non alle banane.

Eruzioni e vitamine

«Ho 60 anni — ci scrive il signor P. C. — ed ogni volta che prendo compresse di vitamine mi si sviluppa un'eruzione cutanea sul petto. Cosa debbo fare?». Nutritevi seguendo una dieta equilibrata e sbarazzatevi delle compresse vitaminiche.

La bellezza

L'importanza del cappello da sera

Sempre più netta va facendosi la tendenza a riportare in voga il cappello da sera. Nell'opinione dei più noti creatori di modelli, esso deve essere considerato come un complemento della truccatura del viso e portato con scanzonata eleganza.

Meglio ancora, si può dire che il cappello da sera è l'elemento capace di trasformare un'affannata donna di casa o una signorina d'ufficio in un'affascinante creatura di null'altro preoccupata che della propria bellezza e del modo migliore di metterla in risalto.

Non si dimentichi che un bel cappello attira l'attenzione di tutti e valorizza un grazioso visino già ileggiadrito da un abile trucco.

ANNUNCI ECONOMICI

(Continua a pag. [illegible])

DOPO LA SENTENZA DEL TRIBUNALE ECCLESIASTICO

Crolla per il produttore Ponti la speranza di sposare Sophia Loren

Secondo la Chiesa è sempre pienamente valido il matrimonio che nel 1946 il regista contrasse con Giuliana Fiastri - Tale decisione rende più delicata la situazione di Carlo Ponti anche per quanto riguarda l'accusa di bigamia che pende ancora su di lui - La possibilità di un ricorso della Fiastri alla Sacra Rota

(Nostro servizio particolare)

Roma, venerdì sera.

Sino all'ultimo momento, Carlo Ponti e con lui Sophia Loren sono stati sorretti da una grande speranza. E' facile intuire, quindi, la loro delusione, quando sono stati informati che anche il tribunale di seconda istanza del Vicariato aveva confermato che il matrimonio, per cui il produttore cinematografico risulta essere per la legge e per la Chiesa «coniugato», deve considerarsi valido, secondo il Diritto canonico. Ed è tanto maggiore la delusione, perché, in questo modo, non hanno più alcun altro mezzo per risolvere il loro complesso e delicato problema che li angoscia da ormai cinque anni, da quando, cioè, decisero di vivere insieme.

Allorché, nell'estate di tre anni or sono, il Tribunale del Vicariato annunciò che per nessun motivo poteva ritenersi «viziato» da una nullità insanabile quel vincolo coniugale, che legava dal marzo 1946 Carlo Ponti all'avvocatessa milanese Giuliana Fiastri, l'amarezza fu superata dalla illusione che il caso, in Appello, potesse avere una diversa soluzione, e che quel giudizio non avrebbe avuto alcun significato decisivo, perché, secondo la procedura canonica, sono necessarie due sentenze identiche per diventare definitive. E il precedente di Vittorio Gassman e di Nora Ricci, che, dopo una decisione negativa in primo grado, erano riusciti a ottenere la dichiarazione di nullità del loro matrimonio, celebrato negli anni burrascosi della guerra, li autorizzava a guardare con un certo ottimismo al futuro.

Senonché, con la decisione presa ora dal tribunale di seconda istanza, Ponti e la Loren hanno finito per perdere anche l'ultima loro speranza. Possono interpellare ancora — non Sophia Loren, perché l'attrice, in questa storia, giuridicamente non ha alcun ruolo, non Carlo Ponti, che ufficialmente non ha mai assunto una iniziativa, ma sempre la moglie del produttore, Giuliana Fiastri, che si è assunta l'onere di rivolgersi alla magistratura ecclesiastica — il Tribunale della Sacra Rota. Ma debbono produrre nuove testimonianze e nuove prove perché così stabilisce tassativamente la procedura canonica. E dove trovare nuove testimonianze e nuove prove che non siano state indicate nei precedenti giudizi?

Carlo Ponti diventò il marito di Giuliana Fiastri la mattina del 30 marzo 1946. Egli era un giovane avvocato che, messi da un lato i codici, aveva preferito interessarsi, e subito con successo, di attività cinematografica, insieme a un altro giovane intelligente ed abile: Dino De Laurentiis. Lei era la figlia di un generale milanese, laureata in legge, bella, molto bella. Il matrimonio fu celebrato in una chiesina al centro di Villa Borghese, a Roma. Chi poteva immaginare, fra i presenti, che alcuni anni dopo si sarebbe discusso a lungo, per indagare se realmente quel matrimonio potesse considerarsi valido?

Fu un matrimonio felice per dieci anni, sino a quando, cioè, Carlo Ponti non conobbe Sophia Loren. L'incontro fra il produttore e l'allora aspirante attrice si mantenne, inizialmente, sul piano tecnico. Lui ebbe fiducia in lei e nelle sue possibilità, e la legò a sé con un contratto decennale, anche se il suo socio in affari, Dino De Laurentiis, non era affatto d'accordo. Poi accadde qualcosa, e Carlo Ponti per Sophia Loren abbandonò la moglie, i due figli, l'Italia. Nell'estate 1957 il produttore e l'attrice si trasferirono negli Stati Uniti per sposarsi, sia pure per procura, nel Messico.

Giuliana Fiastri, che aveva assistito gelidamente (almeno nelle apparenze) al fallimento del suo matrimonio, dopo avere accettato la separazione consensuale proposta dal marito, tentò l'unica via che le rimaneva per affrontare e risolvere la propria situazione (senza preoccuparsi che in quel modo favoriva i desideri della rivale): si rivolse alla magistratura ecclesiastica.

Il Diritto canonico prevede che un matrimonio è nullo, se uno dei due coniugi, nel momento in cui viene celebrato, non ha la certezza che si tratti di un sacramento, come è stabilito dalla legge della Chiesa. E Carlo Ponti era in queste condizioni, allorché, la mattina del 30 marzo 1946, chiese al sacerdote di benedire le sue nozze con Giuliana Fiastri. Ma l'«impedimentum contra bonum sacramenti» prospettato nella istanza presentata alla magistratura ecclesiastica nel gennaio 1958, era realmente esistito o si trattava soltanto di un espediente, per risolvere una situazione impossibile?

I tre monsignori del Tribunale del Vicariato, prima, e quelli del Tribunale di seconda istanza, ora, sono giunti alla conclusione che quel matrimonio deve ritenersi valido. Per quanto non sia nota la motivazione della sentenza che ha spezzato ogni speranza per Sophia Loren di diventare la signora Ponti, vi è da supporre che i magistrati ecclesiastici abbiano ritenuto che il semplice errore nel valutare l'importanza del matrimonio non è sufficiente a fare considerare nulle giuridicamente le nozze. D'altra parte, questo è stabilito dal Diritto canonico.

Carlo Ponti ha sostenuto — e numerosi testimoni lo hanno confermato — di avere ritenuto che il matrimonio fosse soltanto una cerimonia formale, e non già un sacramento vincolante. Ma questa sua opinione non ha invalidato il contractum avvenuto la mattina del 30 marzo 1946.

La decisione del Tribunale di seconda istanza del Vicariato rende più delicata, dunque, la situazione di Carlo Ponti, anche nei confronti della legge italiana. Non si dimentichi che non è stato ancora risolto il procedimento penale per bigamia e che se il produttore avesse ottenuto l'annullamento del suo matrimonio con Giuliana Fiastri, l'accusa sarebbe venuta automaticamente a cadere.

Guido Guidi

Si apre una voragine presso una casa a Boves

Boves, venerdì sera.

(d. g.) In località Pilon San Bernardo, dove anticamente sorgeva la pieve di Boves, nell'orto attiguo alla casa di Carlo Arese si è improvvisamente aperta una voragine del diametro di tre metri. Alcuni passanti hanno dato l'allarme al proprietario poiché lo smottamento continuava e l'abisso minacciava di allargarsi. Un sopralluogo dell'ufficio tecnico comunale ha accertato trattarsi di un fenomeno analogo ad altri già verificatisi nella zona, dove per ben tre volte nell'ultimo decennio il canale Naviglio, che scorre poco a monte, è sprofondato scomparendo nei meandri del sottosuolo. In seguito agli inabissamenti del Naviglio l'acqua del canale, scorrendo in falde sotterranee, ha colorato di rosso argilla le risorgive del piccolo lago di Beinette, che dista da Boves oltre 10 km. Il caso attuale va ricollegato ai precedenti dovuti ad un sottosuolo di formazione dolinica, dove l'acqua anziché filtrare scorre in gallerie sotterranee, provocando di tanto in tanto il crollo degli strati sovrastanti.

Il Genio Civile di Cuneo sorveglia gli sviluppi dell'erosione carsica poiché la voragine è tuttora in lento e graduale movimento.

Turismo in fondo al mare

A West Palm Beach, in Florida, è stato costruito un piccolo sommergibile per esplorazioni sottomarine a media profondità. Il battello, lungo circa sei metri è dotato di numerosi oblò, può ospitare comodamente due persone (Tel. «Ansa»)

Accusato di tentata rapina

A giugno il processo contro P.P. Pasolini

Avrebbe minacciato con la rivoltella un benzinaro Lo scrittore chiede il «siero della verità»; anche la presunta vittima è disposta allo stesso esperimento - Il dibattito al Tribunale di Latina

(Nostro servizio particolare)

Roma, venerdì sera.

«Se sarà il caso, se cioè non dovessi essere creduto — ebbe a dire qualche giorno fa Pier Paolo Pasolini — non avrò alcuna difficoltà a sottopormi al siero della verità». E lanciò la sfida per dimostrare a tutti la propria sicurezza di poter provare con qualsiasi mezzo la sua innocenza dall'accusa contestatagli di avere tentato di rapinare un ragazzo addetto ad un distributore di benzina nei pressi di San Felice Circeo.

«Anch'io, come Pier Paolo Pasolini, sono disposto a sottopormi alla medesima prova» ha replicato ora il ragazzo rispondendo ad un giornalista che gli ha riferito i propositi dello scrittore.

La sfida non avverrà mai anche perché si tratterebbe di un esperimento che non avrebbe alcun valore probatorio per i magistrati. Il siero della verità, infatti, non è consentito dalla legge italiana. Ma è sufficiente questo dialogo avvenuto a distanza per stabilire con quale spirito i due avversari si accingono ad affrontare il processo che sarà quasi certamente celebrato entro il mese di giugno dinanzi al Tribunale di Latina.

Non sarà facile ricostruire quello che avvenne il pomeriggio del 18 novembre scorso nel negozio di generi alimentari e tabacchi che è sulla strada per San Felice Circeo. Bernardino De Santis, che gestiva il locale, sostiene di essere stato aggredito da uno sconosciuto fermatosi con il pretesto di far riempire di benzina il serbatoio della propria macchina. «Quello sconosciuto era senz'altro Pier Paolo Pasolini — aggiunse il giovanotto — consumò una coca-cola, si avvicinò alla porta, chiuse i battenti, poi allungò le mani per impossessarsi del denaro che era nel cassetto del bancone. Allora afferrai un coltello e con il rovescio della lama colpii le mani dello sconosciuto il quale cavata di tasca una pistola si allontanò dicendomi che ci saremmo incontrati nuovamente. Non feci in tempo ad uscire: egli salì a bordo della sua macchina allontanandosi rapidamente».

«E' vero che quel pomeriggio sono andato in quel negozio — ha replicato Pier Paolo Pasolini — ma non è accaduto nulla di quanto raccontò De Santis. Sono entrato ho cercato di fare delle domande al giovanotto, a chiedergli notizie delle sue abitudini e di sapere se era fidanzato. Poiché De Santis non rispondeva a nessuna delle domande e il suo silenzio era sempre più strano me ne andai dopo averlo salutato».

Uno dei due, non vi è dubbio, mente. Ma chi? E' singolare per non dire assurdo che uno scrittore, noto e ricco abbia avuto bisogno di pensare ad una rapina: ma altrettanto singolare se non assurdo è il comportamento del giovanotto che avrebbe lavorato soltanto di fantasia correndo il rischio di essere condannato per calunnia. Ed allora?

Allora in questa situazione già di per sé complessa si è inserita la sfida fra i due convinti evidentemente entrambi di avere detto tutta la verità. Non ve ne era bisogno per rendere più incandescente il processo che verrà celebrato entro il mese di giugno a Latina in tribunale.

g. g.

Soldati e civili spengono un incendio nel Biellese

Biella, venerdì sera.

Cento soldati del 131° fanteria, di stanza a Vercelli, hanno partecipato allo spegnimento di un incendio che si era esteso su 150 ettari di boschi sulle colline di Masserano e di Casapinta. L'intervento dei militari, che si sono affiancati alla popolazione ed ai carabinieri, è stato necessario perché i vigili del fuoco di Biella erano impegnati in varie altre località. Il fuoco ha provocato danni rilevanti.

Forse oggi sarà depositata la requisitoria del Procuratore

Nessuna prova contro il dott. Verdirame sarebbe stata raggiunta dal magistrato

Probabile la richiesta di proscioglimento per l'insufficienza degli indizi raccolti - Dalle prime ipotesi ai sospetti contro l'odontoiatra - Chi aveva interesse a uccidere nella villa di Mornico il vecchio prof. Carrara e la sua governante Eva Martinotti?

(Nostro servizio particolare)

Voghera, venerdì sera.

Forse nella stessa giornata di oggi, sicuramente entro i primi giorni della prossima settimana, il Procuratore della Repubblica dott. Manfro depositerà nella cancelleria di questo Tribunale la sua requisitoria riguardante il processo per l'assassinio del prof. Ismaele Mario Carrara e della domestica Eva Martinotti, perpetrato, com'è noto, nei primi giorni dell'agosto del 1960. Nella posizione di indiziato a piede libero è il genero dello stesso prof. Carrara, l'odontoiatra dott. Douglas Sapio Verdirame. Quali conclusioni ha adottato nei suoi confronti il Procuratore della Repubblica?

E' evidentemente impossibile anticipare previsioni su un documento di cui nessuno ancora ha potuto prendere visione; ma, secondo attendibili voci che si sono diffuse oggi in questi ambienti giudiziari, il dott. Manfro richiederebbe al Giudice istruttore dott. Gerardo D'Ambrosio di prosciogliere il dottor Verdirame per insufficienza di prove. A queste conclusioni il magistrato requirente sarebbe giunto in una particolareggiata requisitoria di una quarantina di pagine, in cui sono passate al vaglio le numerosissime, contraddittorie circostanze della laboriosa istruttoria che consta di seicento pagine.

Appena depositata la requisitoria il difensore del dott. Verdirame, l'avv. Salinari di Milano, potrà richiedere copia dei documenti, per l'eventuale presentazione di controdeduzioni. E' prevedibile che la difesa, data la complessità del caso, chieda una proroga: con ogni verosimiglianza l'intero mese di maggio trascorrerà in codeste incombenze; dopo di che gli atti passeranno al giudice istruttore che, nel termine di trenta giorni pronuncerà la sua sentenza il cui tenore potrà corrispondere a una delle tre ipotesi: assolutoria con formula piena, proscioglimento per insufficienza di prove, rinvio a giudizio. Contro codesta sentenza il dott. Verdirame potrà appellare, nel qual caso il procedimento sarà esaminato dalla Sezione istruttoria.

Secondo i primi commenti raccolti in questi ambienti giudiziari, risponde alla logica delle circostanze oggettive il fatto che il Procuratore della Repubblica nella sua requisitoria non sia andato al di là di una conclusione di insufficienza di indizi. In realtà il duplice, efferato assassinio di Mornico apparve fin dal primo momento estremamente misterioso; di mano in mano che le indagini si ampliarono e si approfondirono, i motivi di dubbio e di incertezza si moltiplicarono.

I corpi straziati del prof. Carrara e della domestica Eva Martinotti furono scoperti nella villa il mattino del 4 agosto 1960. Entrambe le vittime erano state colpite a morte mediante una grossa pietra che l'ignoto assassino aveva trovato sullo scrittoio, essendo stata adibita a fermacarte. Una finestra della villa era aperta. Si pensò a tutta prima a un delitto occasionale. Un ladro, penetrato nella casa per fare bottino, era stato colto sul fatto e, per garantirsi l'impunità, aveva perpetrato il duplice misfatto! L'ipotesi era attendibile.

Si formulò pure la supposizione che a uccidere fosse stato un ipotetico, non identificato corteggiatore della domestica trentenne, donna piacente che, secondo alcune testimonianze, talvolta cedeva al fascino dell'avventura. Per quindici giorni le indagini si svilupparono nelle direzioni delle premesse or ora prospettate — premesse che si basavano su solidi dati di fatto. L'arma — una pietra tramutata in fermacarte — era tipica del delitto occasionale, ideato e perpetrato all'istante, con il primo mezzo capitato a portata di mano. Negli ambienti della malavita e tra i giovani che avevano corteggiato la piacente domestica si cercò l'individuo dalla forza eccezionale, il bruto dal polso possente come un maglio, capace di fracassare il cranio di due persone in breve volgere di tempo, armato soltanto d'una pietra.

Le ricerche non approdarono a nulla. Fu così che le indagini si volsero verso altri obiettivi. Si formulò l'ipotesi del delitto familiare; il dott. Douglas Sapio Verdirame diventò il protagonista dell'istruttoria. Contro di lui si raccolsero quattro ordini di indizi: [illegible] sul cardiaco; 2) la sua auto (una millecento turismo veloce, bicolore, targata Varese) sarebbe stata vista nelle vicinanze della villa nella notte del delitto; 3) macchie di sangue si notarono nell'auto; 4) il dott. Verdirame invocò un alibi che si sarebbe risolto in un elemento di accusa contro di lui.

Quest'ultimo punto, notissimo ai lettori, è il più sconcertante. Il prof. Verdirame la sera del 1° agosto partì da Arma di Taggia, ove la moglie e la figlia erano in villeggiatura, e si diresse alla volta di Varese. Impiegò dieci ore per percorrere 320 chilometri, strada facendo indirizzò due cartoline alla moglie con l'indicazione dell'ora in cui furono imbucate, rispettivamente a Savona e ad Acqui; nell'intento di rassicurarla sul buon andamento del viaggio, egli spiegò poi. Ma il giudice istruttore e il capitano dei carabinieri fecero l'ipotesi che si trattasse della precostituzione di un alibi.

Dopo 73 giorni di detenzione preventiva, il 31 ottobre 1960, il dott. Verdirame fu scarcerato, sebbene non prosciolto. Si riconobbe implicitamente che gli elementi in base ai quali era stato spiccato il mandato di cattura apparivano molto fragili. La storia della precostituzione dell'alibi lasciava perplessi anche sotto questo profilo: chi premedita un delitto e lo prepara in ogni minimo particolare, si introduce forse disarmato nella villa del misfatto, pensando di sterminare le vittime con un fermacarte? Ma a indebolire l'intera impalcatura dell'accusa sta un'altra circostanza: secondo il perito d'accusa, prof. Fittipaldi, non è affatto provato che il duplice assassinio sia stato perpetrato nella notte fra il 1° e il 2 agosto.

E' da aggiungersi che la perizia ematologica compiuta dal prof. Sciaudone della Università di Napoli, nell'intento di vedere quale peso sia da attribuirsi alle macchie di sangue trovate nell'auto del Verdirame, non ha portato ad alcun risultato conclusivo. Insomma, tutto lascia prevedere che il dott. Verdirame non verrà mai rinviato al giudizio delle Assise.

Furio Fasolo

La villa di Mornico, nella quale furono uccisi il prof. Carrara e la sua domestica

I tre manovali uccisi da una scarica di 12 mila volts

Un'errata manovra della gru provocò la sciagura di Novi

L'inchiesta ha confermato che i cavi dell'alta tensione toccati dal braccio della macchina corrono quattro metri al di sopra dell'altezza di sicurezza - Forse l'asperità del terreno fece sbandare il mezzo semovente - Il guidatore verrà probabilmente incriminato per plurimo omicidio colposo

(Dal nostro corrispondente)

Novi Ligure, venerdì sera.

Permane viva a Novi la commozione per la sciagura avvenuta ieri nell'interno del cantiere della Cosider, lungo la strada provinciale per Boscomarengo, alla periferia occidentale della città, ove è in via di ultimazione un nuovo grande stabilimento siderurgico.

Com'è noto, tre giovani operai, tutti meridionali, che da circa un mese erano arrivati a Novi Ligure in cerca di lavoro, sono stati folgorati da una scarica elettrica da 12 mila «volts». L'autorità giudiziaria ha aperto una rigorosa inchiesta per determinare le cause precise che hanno provocato il tragico incidente. Il pretore di Novi, dott. Carlo De Gregorio, ha interrogato i testimoni oculari ed i dirigenti dell'impresa C.I.M.I. (Compagnia italiana montaggi industriali) che segue la installazione ed il montaggio delle condutture idriche del nuovo complesso industriale ed alle cui dipendenze erano gli operai che hanno perduto la vita.

Una gru semovente, montata su quattro ruote, manovrata e guidata dal trentunenne Giovanni Falco, residente a Genova-Sampierdarena, in via Carlo Rolando, 35/4, stava effettuando il trasporto di grossi tubi di ferro lunghi 11 metri, del peso di 24 quintali, sul piazzale interno del cantiere, dal deposito al reparto ove dovevano essere collocati. Quattro operai accompagnavano la gru, dirigendo a braccia gli spostamenti del tubo trasportato per evitare le oscillazioni: Antonio De Giacomo, di 18 anni, da Grottole (Matera), Vito Bovino, pure diciottenne, da Balbano (Potenza), Rocco Straziuso, di 28 anni, da San Chirico Nuovo (Potenza) e Vincenzo Bolasti, di 33 anni, da Ferrara. La gru, per cause finora non ben precisate (pare per il terreno sconnesso) subiva ad un tratto uno scarto ed effettuava una falsa manovra: il braccio, lungo 11 metri e mezzo, si alzava e andava a toccare un cavo che, proveniente dall'esterno, porta sino ad una cabina di trasformazione una corrente ad alta tensione di 12 mila «volts». Il cavo corre ad un'altezza di 10 metri da terra. L'altezza prescritta dai regolamenti di sicurezza è di molto inferiore: sei metri, più un centimetro ogni migliaio di «volts», e cioè, in questo caso, metri 6,12.

Nel momento in cui il braccio della gru toccava il cavo, il De Giacomo, il Bovino e lo Straziuso avevano le mani a contatto del tubo metallico: tutti e tre venivano investiti dalla violentissima scarica e scagliati esanimi al suolo. Il Bolasti, invece, che aveva momentaneamente staccato le mani dal tubo, non subiva alcun danno, come pure il gruista, che rimaneva incolume.

I tre giovani, trasportati all'ospedale San Giacomo, [illegible]

ria. Il pretore ha lungamente interrogato il manovratore della gru, Giovanni Falco: quindi, conclusi i preliminari dell'inchiesta, ha provveduto a trasmettere gli atti al procuratore della Repubblica.

Molto delicata appare la posizione del manovratore Giovanni Falco, che ha provocato, sia pure involontariamente, la grave sciagura con un'errata manovra derivata da cause che non è dato sinora di conoscere: per stanchezza, per malore improvviso, per asperità del terreno. Da rilevare che la medesima operazione del trasporto dei tubi con passaggio sotto il cavo dell'alta tensione era stata effettuata dal Falco numerose volte nei giorni scorsi e per ben tre volte nella stessa mattinata di ieri. Si profila come probabile l'incriminazione del gruista.

g. c.

Oggi il processo ad Alessandria

Fece del suo posteggio una centrale di "squillo,,

Alessandria, venerdì sera.

(g. c.) E' ripreso stamane il processo a carico del custode d'auto Emilio Piazzarol, di 36 anni, abitante ad Alessandria in via Galileo Galilei, e sua moglie Giuseppina Coscia, di 34, imputati di violazione della legge Merlin.

Secondo l'accusa, agli automobilisti che parcheggiavano nel suo posteggio in piazza Italia, il Piazzarol offriva la possibilità di trascorrere [illegible] sti, e alla fine il Piazzarol fu arrestato. Al termine della istruttoria, tanto lui che la moglie venivano denunciati all'autorità giudiziaria.

Il 10 luglio dello scorso anno i due comparvero a giudizio. Il custode sostenne che non credeva di violare la legge ed altrettanto disse sua moglie. Il difensore avv. Punzo chiese la libertà provvisoria per il suo cliente e domandò che fosse sottoposto a perizia psichiatrica. [illegible]

MIRACOLO A MILANO

A Milano solo gli uomini hanno fatto miracoli, la Natura no, si è fatta avara ed ha lasciato che gli uomini si arrangiassero come potevano. I milanesi naturalmente, si sono dati da fare, ma il loro clima non sono mai riusciti a migliorarlo; di conseguenza, è difficile affermare che la vegetazione cittadina sia lussureggiante. Si sa, in primavera tutto si abbellisce, anche il lichene sulla nuda roccia, anche il nostro parco — chi lo nega? — è bello. Però la flora non [illegible]

ve? Alla Fiera di Milano. Facile direte voi: qualcuna delle nazioni tropicali che fa parte degli espositori, si è portata dietro anche la sua vegetazione. Non è così, che miracolo sarebbe, allora?

Si parla di un aereo arrivato dall'oceano Pacifico, dalle Hawaii, carico di palme, di fiori, di idoli e di strani oggetti indigeni, ma sa benissimo che tutto ciò fu portato sulle ali della fantasia.

Si parla di giovani e bellissime Hawaiane che, [illegible]

rito di ninfee. Idoli, a noi ignoti, fanno la guardia alla capanna di saggina, festonata di reti da pesca, reti che sino a poco tempo fa, s'impigliavano nei banchi di corallo... Non è meraviglioso che un campione di un mondo lontano, pieno di colori, di forme e di aromi sconosciuti, sia stato esposto vivo, a Milano, nel cuore della Fiera, solo per farci sognare?

«Pubblicità», diranno gli scettici. Certo, ma se la pubblicità ci porta i sogni in città, è una benemerita, [illegible]

Itinerari sci-alpinistici sulle Alpi piemontesi

Alla capanna Bétemps tra i ghiacciai del Rosa

La discesa dal Teodulo (superando una zona crepacciata) e il cammino lungo il maestoso Gornergletscher - Avventura a lieto fine d'un giovane torinese - Il ritorno attraverso Zermatt

La capanna Bétemps (m. 2800), che appartiene al Club Alpino Svizzero e si trova sul versante ovest del Monte Rosa, non può certo costituire la mèta adeguata per una vera gita sci-alpinistica. Rappresenta una base di partenza per escursioni impegnative, di alto interesse, ma gli alpinisti meno bravi possono accontentarsi di giungere alla Bétemps per ammirare lo stupendo panorama circostante. E' aperta dall'inizio della primavera, con modesto servizio d'alberghetto (ma conviene, per più ragioni, rifornirsi ampiamente di cibi nel sacco).

E' raggiungibile dal Breuil con un itinerario facile e non faticoso: tuttavia la prima parte del percorso, corrispondente alla discesa del ghiacciaio superiore del Teodulo, va compiuta con cautela poiché si deve superare una zona crepacciata. Raccomandabile per i profani d'alpinismo il ricorso ad una guida.

Il rifugio Bétemps, ora ribattezzato Monte Rosahütte

Breuil, venerdì sera.

Per trovare un termine di paragone all'affollamento esistente sulle piste di Cervinia nel giorno di Pasquetta (per essere esatti, sull'unica pista praticabile) occorre evocare l'ormai prossima immagine di Alassio rigurgitante di bagnanti. Donne e uomini di tutte le età e di tutti i ceti, moltitudine se non festante certo chiassosa, [illegible] dei più immaginosi indumenti che il celebrato estro «sartotecnico» italiano sappia concepire.

Su questa folla si potrebbe agevolmente scherzare, ma con gusto discutibile poiché si tratta di gente che lavora o studia e quindi dispone dei soli giorni festivi per scivolare sulla neve e respirare aria pulita. Se corre quassù in massa, se preme e dà di gomito ai vicini nelle code della funivia, se stipa il belvedere del Plateau Rosa per consumare la colazione al sacco, non è colpa sua. Anzi.

Detto tutto ciò, l'altro giorno dominava a stento la connaturata agorafobia, mentre attendevo, con gli amici Andreotti e Pirovano e una comitiva del Cai torinese, di prendere il via per una gita verso la capanna Bétemps, sul versante svizzero del Monte Rosa. Sul Plateau era [illegible] una nebbia uggiosa, dentro la quale sembrava s'invischiassero i raggi del sole.

Tre ore dovemmo attendere (dopo averne strappate parecchie al sonno per fare presto), finché di colpo — come sempre avviene in montagna — si fu una radicale schiarita. Nello spazio di due minuti eravamo tutti in moto formando una lunga fila di venti e più persone. Raggiunto il Teodulo, volgemmo a nord, e procedemmo per circa un chilometro sulla medesima pista che porta a Zermatt, quindi piegammo ad oriente per infilarci nel ghiacciaio superiore del Teodulo che si trova fra il Piccolo Cervino e le rocce della Gandegghütte. Mezz'ora di discesa cautelosa (i primi due legati in cordata in avanscoperta per sondare l'eventuale esistenza di crepacci aperti) ed eccoci sul [illegible] incredibile pianeggiante ghiacciaio del Gorner che si stende per oltre quattro chilometri a nord del massiccio del Breithorn.

Chi (come nel caso mio) giunge lassù per la prima volta resta schiacciato dall'emozione. Lasciato alle spalle da poco il fermento delle piste sciatorie, si trova quasi repentinamente in un mondo intatto e incontaminato, in un ambiente glaciale che si direbbe creato per collocarvi una fiaba nordica. E quel castello lassù sul Gornergrat (è in realtà un grandioso albergo collegato a Zermatt con il famoso trenino a cremagliera) non potrebbe essere la reggia d'un principe-mago che a protezione del suo dominio scelse l'inaccessibile bastione di rocce e ghiaccio costituito dal massiccio del Rosa?

Alle spalle di chi avanza verso la capanna Bétemps svetta la piramide del Cervino; alla sua destra spalancano le mostruose fauci dai verdi riflessi di acciaio i seracchi del Breithorn, dello Schwarzegletscher, dello Zwillinge, del Lyskamm; di fronte si erge il dorso del Rosa. I nomi naturalmente non dicono nulla a chi non ha visto queste montagne, né possono aiutarlo ad immaginare lo spettacolo, la grandiosità, l'armonia di questa architettura naturale. Mi limiterò a soggiungere — senza enfasi, senza iperbole — che possono esistere paesaggi altrettanto belli, ma non più belli. Giungendo quassù, soprattutto, si ha l'impressione di penetrare in un luogo segreto, di cogliere alle spalle i misteri delle nostre Alpi.

La marcia che compii con la lieta comitiva torinese attraverso il Gornergletscher nel tardo pomeriggio di lunedì scorso (e nel frattempo la nebbia era scomparsa del tutto e il sole filtrava dorato fra stracci grigiastri di nubi) mi ha lasciato un ricordo intenso e tuttavia confuso come accade per i sogni troppo belli. Cammin facendo, la nostra mèta appariva sempre più nitida, ingrandiva a vista d'occhio.

Terminata la parte pianeggiante del ghiacciaio occorre compiere un balzo in salita per raggiungere il promontorio roccioso su cui sorge la capanna Bétemps, ora ribattezzata Monte Rosahütte.

Ecco brevemente la sua storia: venne costruita tra il 1894 e il 1896 con un legato dell'ingegnere François Bétemps nei tempi in cui l'alpinismo esplodeva in Europa, come lo sport prediletto soprattutto dalla cosiddetta buona società. E in quei medesimi anni, mentre il Carducci poetava in Val d'Aosta, la regina Margherita salì sulla punta Gnifetti sino al rifugio che porta il suo nome.

La capanna Bétemps accolse generazioni di scalatori ed escursionisti e non tardò a rivelarsi troppo angusta. Fu ingrandita nel 1918, poi quasi interamente riedificata e quindi ribattezzata nel 1940. E' ora un imponente edificio in pietra a due piani che offre cento posti letto. Un guardiano del Club alpino svizzero con la sua famigliola lo gestisce durante il periodo estivo e primaverile.

Noi purtroppo vi fummo accolti da una dolorosa notizia. Un giovane torinese poche ore prima era caduto dentro un crepaccio del Grenzgletscher; l'allarme era stato dato da un suo compagno e già erano partiti cinque ragazzi (quattro svizzeri e un italiano) per soccorrerlo. Andreotti, Pirovano e l'ing. Rosazza, appena giunti con la nostra comitiva, vollero ripartire subito per dare — se necessario — man forte. Trascorremmo al rifugio parecchie ore d'inquietudine, ma finalmente verso le dieci, a quindi a notte ormai fonda, tutti tornarono felicemente alla base, anche il giovane caduto nel crepaccio che, salvato dai primi soccorritori, era stato in grado di accedere con i propri mezzi. Il protagonista dell'avventura non desidera sia fatto il suo nome per evitare uno spavento retroattivo ai genitori; desiderio legittimo. E' però opportuno riferire succintamente il caso come una implicita raccomandazione a quanti intendono intraprendere gite alpinistiche sui ghiacciai.

Non basta essere giovani e forti, ma occorre avere una sicura conoscenza della zona e saper veramente usare piccozza e corda nei momenti pericolosi. In altri termini, nessuno si avventuri per i ghiacciai senza una guida professionista, a meno che non si tratti d'un alpinista inveterato nel senso letterale della parola. Non si adontino di questo consiglio, dato da un profano, gli spavaldi e di certo bravissimi giovani alpinisti torinesi protagonisti dell'incidente a lieto fine sopra riferito. Evidentemente nel loro caso qualcosa non ha funzionato, un'imprudenza c'è stata. E non sempre si esce da un crepaccio profondo trenta metri con la sola rottura della punta d'uno sci. Pardon.

Il giorno seguente all'arrivo alla capanna Bétemps (è stata ribattezzata, d'accordo, ma perché privare il benemerito ingegnere d'un ricordo?) era in programma un'ascensione a cima Jazzi che Andreotti e gli amici del Cai portarono a compimento — con una diversione su punta Brioschi.

Pirovano e il sottoscritto preferirono invece scendere su Zermatt valicando la grande muraglia montana che provenendo dallo Stockhorn protegge la stessa Zermatt a nord. Partiti dal rifugio attraversammo il pianeggiante ghiacciaio del Gorner su una stupenda neve primaverile che allegramente crocchiava sotto gli sci, quindi a piedi superammo l'anzidetta muraglia presso cima Rifelhorn (m. 2927) lungo un ripidissimo canalino abbondantemente innevato, nel quale per fortuna erano intagliati profondi e comodi gradini.

Giunti in cresta, usciti dal puro mondo alpino del silenzio, ci balzò addosso il festoso spettacolo del trenino a cremagliera, delle sterminate piste punteggiate di sciatori, del piccolo aereo Piper giallo e rosso che atterra e riparte in continuazione su un minuscolo campetto in salita presso Rifelalp. A occidente l'inverosimile, la spropositata vetta del Cervino.

Remo Griglià

Fu o non fu il frate a scrivere le lettere minatorie?

Sottigliezze polemiche fra i periti sulla macchina da scrivere di padre Vittorio

Quattordici indizi riscontrati sia sulle lettere indirizzate al farmacista Colajanni, che nel saggio richiesto al frate guardiano del convento - Qualche punto a favore della difesa

Nostro servizio particolare

Messina, venerdì sera.

Può costituire una prova irrefutabile la perizia eseguita sulla macchina per scrivere di Padre Vittorio, guardiano del convento di Mazzarino all'epoca delle estorsioni e dell'omicidio Cannada? Questo è l'interrogativo, intorno al quale si accaniscono i difensori dei frati per dimostrare l'infondatezza dei risultati, cui sono pervenuti i periti d'ufficio prof. Carmelo Trascelli, Tullio Fonti e Giuseppe Bello, e questi ultimi per ribadire la inoppugnabilità della loro indagine e l'esattezza scientifica dei risultati. A dar man forte alla tesi dei difensori dei frati sono due consulenti di parte, i professori Cornelio Riscilio e Amato Miranda: due schieramenti di periti, quindi, e logicamente due diversi modi di vedere le cose e di argomentarne. Risultato: le perizie lasciano il tempo che trovano fondate come sono, a volte, su materia opinabile: cerchiamo di rendercene conto.

Dicono i periti d'ufficio: confrontando due lettere estorsive, ed esattamente quella pervenuta al farmacista Colajanni, con i saggi grafici scritti da padre Vittorio con la sua «Olivetti 22», si riscontrano ben 14 elementi identici. Tale concordanza, secondo i criteri della scuola di polizia di Lione, non è frequente, anzi è assai rara: fra un milione di macchine per scrivere se ne potranno trovare non più di due che rivelino tanta precisione di particolari. Se ne deduce quindi che le lettere estorsive uscirono dalla «Olivetti» di Padre Vittorio.

Nient'affatto vero, osservano i consulenti di parte: le macchine per scrivere fabbricate in serie, coi caratteri fusi con lo stesso sistema, possono presentare a decine elementi concordanti; quindi non è in base a questo criterio che bisogna procedere alla ricerca di una macchina per scrivere, ma, se esclusivamente, attraverso elementi discordanti; ora i periti d'ufficio non hanno trovato uno solo di questi elementi discordanti o quindi i risultati ai quali sono pervenuti, non rivelano affatto che le lettere estorsive sono state scritte dalla «Olivetti» di padre Vittorio.

Dichiarata aperta l'udienza, la Corte riprende l'esame dei quattordici indizi riscontrati dai periti d'ufficio sul saggio chiesto a padre Vittorio e sulle due lettere anonime al farmacista Colajanni; i periti rilevano che la lettera D maiuscola risultano impresso nella metà inferiore. A questo proposito i consulenti di parte affermano: «Si tratta di un difetto del martelletto e in questo conveniamo con i periti d'ufficio. Conveniamo anche con i colleghi che per stabilire la sussistenza del difetto in parola sarebbe sufficiente eseguire una battuta debole sui caratteri».

A questo proposito i periti, su sollecitazione dei difensori dei frati, dichiarano: «Non abbiamo eseguito questo controllo non avendo la macchina a nostra disposizione». L'on. Alessi, della difesa, chiede che sia messo a verbale se anche il sesto indizio sia il risultato delle componenti uomo-macchina. Il Pubblico Ministero si oppone: «Abbiamo il vizio di complicare le cose semplici. E' già stato messo a verbale. C'è un difetto di macchina che si accentua a seconda della battuta, quindi è inutile ripeterlo».

On. Alessi: «Visto che questo riscontro viene a cadere sempre per ciascuno degli indizi, mettiamolo a verbale come valido per tutti e quattordici gli indizi».

I periti sono quindi invitati dal presidente a pronunciarsi circa i concetti generali che hanno ispirato il rilievo degli elementi indizianti. Essi così rispondono: «Ciascun elemento indiziante è il risultato della componente strumentale e della componente uomo. Premesso che il difetto strumentale debba costantemente ripetersi, la componente uomo, cioè l'intensità di battuta, più o meno mettere in evidenza».

I consulenti tecnici di parte osservano quindi che il loro punto di vista è stato del tutto opposto, giacché essi hanno rilevato gli elementi di difformità piuttosto che quelli di conformità, i quali sono sufficienti, a loro avviso, ad escludere l'identificazione della macchina in parola.

«Gli elementi identici non hanno, a nostro avviso, particolare importanza perché tutte le macchine per scrivere, originariamente uguali, si rovinano più rapidamente in alcune lettere che in altre, ed in particolare nelle lettere i, a, n, e, r, o, s. Le identità debbono quindi essere evidenti e costanti per avere una validità; altrimenti sono irrilevanti».

I periti d'ufficio sono stranamente d'accordo su questo punto, con la riserva della parte da attribuire all'elemento uomo. La cosa sorprende tutti e i difensori si affrettano a far registrare a verbale l'affermazione dei periti d'ufficio.

Quindi la Corte ha esaminato gli altri indizi che si possono così sintetizzare. Settimo indizio: l'arco superiore della «esse» minuscola è più impresso di quello inferiore. Ottavo indizio: le «esse» maiuscole hanno il lato destro più colorito. Nono indizio: il trattino mediano della lettera «e» minuscola è smussato. Decimo indizio: la linea della «l» fa un certo gioco ed è lievemente inclinata a sinistra. Undicesimo indizio: la «erre» tende a spostarsi verso destra. Dodicesimo indizio: le doppie «emme» a volte presentano le basi allineate, altre volte no. Il dislivellamento deriva dalla mano dello scrivente. Tredicesimo e quattordicesimo indizio: nella «n» la voltata a destra qualche volta è un cerchio, qualche altra volta un angolo. A questo punto l'udienza è stata sospesa.

g. m.

Il processo per la torbida vicenda di Monaco di Baviera

Invischiata nelle sue menzogne la mandante del duplice omicidio

Vera Bruehne (che fece uccidere l'ex-amante e la sua nuova compagna per venire in possesso di una villa) si difende con accanimento, però una serie di sue affermazioni sono smantellate - Il suo alibi non regge più, ma (per ora) non sono state prodotte neppure valide prove a suo carico

Nostro servizio particolare

Monaco di Baviera, ven. sera.

La seconda giornata del processo contro Maria Vera Bruehne, accusata di aver fatto uccidere dal suo amante il dott. Otto Praun e l'amica di questi Elfriede Kloo per entrare in possesso di una lussuosa villa sulla Costa Brava, in Spagna, è stata caratterizzata dalle continue domande e contestazioni dell'accusa, che ha in pratica demolito gli alibi forniti dalla bella signora cinquantaduenne.

Vera Bruehne, che, come in apertura del dibattito, indossava un tailleur blu, è stata più volte costretta a cercare di correggere le versioni fornite in precedenza.

Ieri si riteneva che la giornata processuale dovesse essere interamente dedicata all'interrogatorio di Johann Ferbach, il quale uccise a colpi di rivoltella la Kloo e il dott. Praun. Invece in apertura di udienza il procuratore ha letto un telegramma giuntogli durante la notte dall'Amministrazione ferroviaria di Colonia, iniziando l'opera di smantellamento degli alibi prodotti dall'imputata. In tale messaggio l'Amministrazione ferroviaria sostiene che il botteghino sussidiario per la vendita dei biglietti, presso il quale Vera Bruehne ha affermato di aver acquistato, il Giovedì Santo 1960, lo scontrino per Monaco, è chiuso dal 2 gennaio dello stesso anno e che pertanto nessuno poteva aver comprato un biglietto il 14 aprile.

Vera Bruehne, per avvalorare il suo alibi, precisava che il treno era superaffollato, tanto da non aver trovato un posto a sedere, nonostante la mancia data al capotreno. La stessa direzione delle Ferrovie ha invece accertato che il convoglio era occupato solo per due terzi. A questo punto l'imputata ha cercato di «medicare» la sua dichiarazione asserendo di aver cercato un posto d'angolo e di non averlo trovato. Poi ha soggiunto: «Gli unici posti liberi erano negli scompartimenti riservati ai non fumatori».

Anche per il giorno del delitto, l'alibi presentato è stato in parte demolito. Vera Bruehne ha affermato di essere stata dal dentista: ma questi, innamoratissimo della di lei figlia, Sylvia, sembra si sia spontaneamente offerto di aiutarla. Infatti l'imputata in una lettera indirizzata a Sylvia, dopo il suo arresto, prega la stessa di essere «gentile» con quel signore affinché essa rammentisca l'alibi». Vera Bruehne ha quindi sostenuto di essersi recata, nella notte tra Giovedì e Venerdì Santo, a casa dei genitori, a Bonn. Ma non è riuscita a provarlo: infatti ha detto di essere arrivata molto tardi e, per non disturbare i vicini, di essere entrata quasi di soppiatto nell'abitazione. La mattina dopo prestissimo, sempre senza essere scorta, si è recata dalla madre, degente in una clinica. E anche in questo luogo nessuno l'ha vista.

Secondo le dichiarazioni dell'accusata, sempre per non disturbare, ella si sarebbe fatta aprire dalla madre, fischiando sotto le sue finestre. Ma è da tener presente che la madre dell'imputata era gravissima in quei giorni, tant'è vero che morì poco tempo dopo il duplice delitto. Per convalidare questa tesi, Vera Bruehne ha esibito un'agenda della madre, sulla quale la vecchia signora soleva annotare tutto quanto le capitava durante la giornata. E il 15 aprile '60 vi viene riportata la visita della figlia. Però l'annotazione è stata fatta di pugno dell'imputata, la quale ha affermato: «Mia madre era molto stanca e mi pregò di scrivere per lei». E' stato però accertato dall'accusa che Vera Bruehne sei mesi dopo il decesso della madre chiese al fratello l'agenda come ricordo della vecchia genitrice.

Anche la «lettera blu», che ha occupato tutta l'udienza pomeridiana, è stata oggetto di contestazione da parte dell'accusa. Si tratta di una lettera di presentazione scritta a macchina, secondo l'imputata, dal dott. Praun, nella quale egli raccomanda alla sua governante, Elfriede Kloo, di trattare bene un certo «dottor Schmitz». Il pubblico accusatore ha accertato che tale lettera è stata scritta nell'appartamento di Vera Bruehne e che la macchina per scrivere apparteneva ad un inquilino dell'accusata.

Vera Bruehne a tale contestazione ha asserito che il dott. Praun aveva l'abitudine, quando si recava a farle visita, di rispondere alle lettere che riceveva servendosi di quella macchina. Quindi l'imputata ha affermato di non essere capace di scrivere a macchina, dichiarazione che ha immediatamente dovuto ritirare quando il procuratore ha dimostrato che si era dovuta più volte servire della macchina per scrivere.

Il presidente del Tribunale, dott. Seibert, ha chiuso l'udienza di ieri affermando che l'esperto grafologo dell'Ufficio federale della Polizia è del parere che la firma in calce alla «lettera blu» può essere tanto del dott. Praun quanto di Vera Bruehne.

Il processo è stato quindi aggiornato alle ore nove di questa mattina.

Giorgio Brunner

Si sono gettati nel Po?

Coppia di coniugi scomparsa da tre giorni nel Mantovano

Mantova, venerdì sera.

Due coniugi — Clemente Pinzetta, trentottenne, e Bruna Mol, trentacinquenne — sono scomparsi da tre giorni dalla loro abitazione, a Governolo. Furono visti per l'ultima volta martedì scorso, alle 6, sull'argine del Po, due chilometri a monte del ponte San Benedetto.

Clemente Pinzetta e Bruna Mol si sposarono nel 1947, ma dopo dieci mesi si separarono. Il Pinzetta emigrò in Brasile da dove tornò dopo due anni. Si trasferì a Milano dove aprì un negozio di drogheria. La moglie, intanto, si era occupata come infermiera all'ospedale di Mantova. In seguito, la Mol fu colpita da un grave esaurimento e dovette essere ricoverata all'ospedale psichiatrico per quattro mesi. Il 7 ottobre scorso la donna ricevette la proposta del marito per una riconciliazione: alla fine dello stesso mese Clemente Pinzetta e Bruna Mol si riunirono e si trasferirono a Milano per gestire insieme la drogheria. Gli affari però non andarono bene e i due tornarono a Governolo; anche perché la donna attendeva un bambino. L'ex-droghiere trovò lavoro in un'impresa edile del Mantovano.

Le ricerche degli scomparsi finora non hanno dato alcun esito. C'è chi pensa ad un suicidio: i due si sarebbero gettati nelle acque del Po.

Colpo di scena nella tragedia di Milano

Lo studente si è ucciso perché vinto dal rimorso

Aveva fatto credere ai genitori (che lo adoravano) di essersi laureato in medicina; invece non era vero - Fino all'ultimo ha mentito poi, acquistata una pistola, s'è indotto al disperato gesto

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Colpo di scena questa mattina nelle indagini sul suicidio del ventisienne Giorgio Dusensky, che ieri si è sparato un colpo di rivoltella mentre si trovava al volante della macchina della propria madre. Fino a stamani non si riusciva a comprendere il motivo del tragico gesto: risultava infatti che il giovane si era laureato in medicina proprio il giorno prima e che era in procinto di partire per il Venezuela, dove avrebbe iniziato la sua attività di medico. Ora si è saputo invece che il Dusensky non si era mai laureato: lo aveva fatto credere ai genitori, ma non aveva ancora presentato la tesi di laurea.

Questo fatto rende in un certo modo comprensibile il suicidio. Il giovane si è cioè tolta la vita perché in preda a rimorso. Il penosissimo episodio, che ha gettato nella disperazione la famiglia di un professionista milanese, aveva cominciato a maturare già da parecchi mesi. Lo studente Giorgio Dusensky, di 26 anni, abitante in piazza Giulio Cesare 3 è figlio dell'ing. Tibor Dusensky, un ungherese naturalizzato italiano da molti anni. Durante la guerra, la famiglia Dusensky, che è di religione ebraica, aveva dovuto sopportare le persecuzioni razziali del nazismo e nel 1943 aveva dovuto dividersi: il capo famiglia si era nascosto in Italia, mentre la moglie, Adriana Trevi, era riparata in Svizzera con il piccolo Giorgio: qui era nata, dopo pochi mesi, anche Luciana, che oggi ha 18 anni ed è studentessa di ragioneria.

Terminato il conflitto, per la tormentata famiglia era tornato, con la pace, anche il benessere. L'ing. Dusensky aveva infatti trovato una buona occupazione presso una ditta di apparecchiature elettriche, che solo da pochi anni ha lasciato per un'altra società, che ha sede a Lecco. Il figlio Giorgio, dopo il Liceo alla scuola ebraica, si era iscritto alla facoltà di chimica al Politecnico di Milano: gli studi erano per lui tuttavia troppo pesanti a causa della matematica, per cui, dopo il primo anno, si era trasferito a Pavia, dove avrebbe frequentato la Facoltà di medicina. Negli ultimi sei anni Giorgio Dusensky aveva vissuto più a Pavia, dove era alloggiato presso una pensione, che a Milano.

In piazza Giulio Cesare tornava per le vacanze e alla fine della settimana. Ai genitori raccontava dei suoi studi, che sembrava facessero continui progressi: a poco a poco egli aveva dato — secondo il racconto dei suoi genitori — tutti gli esami del corso e, infine, era stato visto preparare la tesi di laurea. Lo scorso 16 aprile, il giovanotto aveva annunciato telefonicamente alla mamma e al papà che si era laureato. Come premio, i genitori gli avevano allora annunciato che egli sarebbe partito per il Venezuela: a Caracas, infatti, vive un cugino della signora Trevi, il quale possiede un'avviata industria chimica nel cui laboratorio di analisi Giorgio avrebbe potuto fare pratica.

La partenza era stata fissata per oggi. Ieri Giorgio Dusensky aveva preso l'automobile della madre ed era partito per Pavia. «Devo andare a ritirare il diploma di laurea», aveva spiegato. Per tre volte il giovanotto aveva telefonato, ed ogni volta spiegava che c'era un contrattempo per cui il sospirato documento non poteva essere pronto. In verità, egli non si era affatto recato a Pavia, dove non avrebbe avuto nulla da ritirare, ma solo da un armaiolo a comprare una rivoltella: una Beretta calibro 7,65.

Evidentemente, lo sventurato aveva già meditato di porre termine ai suoi giorni.

c. b.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone della città).

Casalese si uccide contro un camion ad Arnaz

Aosta, venerdì sera.

In un incidente stradale avvenuto stanotte sulla statale 26 ha perso la vita il commerciante di Casale Monferrato, Gabriele Gallina, di 31 anni.

Il Gallina al volante della sua Fiat Abarth procedeva verso Torino per far ritorno a Casale, dopo aver trascorso la serata al casinò di St. Vincent. Nei pressi di Arnaz l'auto in una curva è andata a schiantarsi contro un autocarro appartenente ad un'impresa aostana e il Gallina nel violento urto è rimasto ucciso sul colpo.

I carabinieri di Verres hanno dovuto faticare più di quattro ore per poter estrarre dalle lamiere contorte il corpo del commerciante.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Al lavoro per i "calcio-mondiali"

Altafini si allena sotto lo sguardo attento di Ferrari. Il centravanti milanista è uno degli elementi che non dà preoccupazioni ai selezionatori azzurri: contrariamente a tutti gli altri oriundi che hanno tutti qualche problema personale da risolvere, José è in perfetta forma fisica e morale e non attende altro che le prove ufficiali per far valere le proprie doti. Meno brillanti le condizioni di Buffon e Trapattoni: il primo lamenta un persistente dolore al ginocchio a causa di una calcificazione all'interno della giuntura ossea ed il secondo i postumi di una distorsione alla caviglia; per entrambi viene seguito uno speciale programma di lavoro. Il calendario degli azzurri, prima della partenza per il Cile, prevede i seguenti incontri: domenica 6 maggio a Tolosa: Francia B-Italia B; domenica 13 a Bruxelles: Belgio A-Italia A; venerdì 11 a Bari: Selez. Ital.-Ungheria A

I dirigenti del Torino devono risolvere la «grana» provocata dallo scozzese

Parte Law! Arriva Del Sol?

La Juve (per ora) pensa alla Coppa Italia

Rimasta in gara nella Coppa Italia dopo la vittoria di Brescia che ha finalmente spezzato la fin troppo lunga serie di sconfitte bianconere, la Juventus intende ora puntare a fondo su tale competizione sperando di ottenere da essa le soddisfazioni che il campionato non ha saputo darle. L'incontro del prossimo turno è in programma con il Lecco, e affinché sia maggiormente seguito dal pubblico torinese, verrà giocato in notturna nella serata di lunedì 30 aprile; per la prima volta in questo finale di stagione, la Juventus usufruirà del terreno di via Filadelfia, di solito occupato dal Torino, ma che proprio per accordi intercorsi con la società granata rimpiazzerà finché sarà necessario lo Stadio Comunale in via di trasformazione.

La preparazione per questa partita valevole per i quarti di finale di Coppa viene seguita scrupolosamente da tutti i giocatori bianconeri che si alleneranno a lungo nel pomeriggio di oggi, e nella giornata di sabato. Per domenica mattina infine è prevista una leggera seduta atletica per la messa a punto definitiva.

Verranno sicuramente riconfermati in formazione, e faranno così il loro esordio a Torino i due «prestiti» Carantini e Fernando. Probabilmente nemmeno negli altri ruoli sia difensivi che di attacco vi saranno mutamenti rilevanti, a meno che non si decida di inserire Rosa in squadra schierando all'ala Nicolè e Fernando.

Riguardo alla eventuale conferma dei due giocatori, conferma che è logicamente in diretto collegamento con il loro rendimento in questa partita di Coppa, non si hanno notizie nuove. Carantini è stato trattato fin dall'inizio per un acquisto definitivo, ma come per tutti gli altri possibili contratti relativi ai rinforzi per la prossima stagione, nulla è stato ancora definito, almeno ufficialmente. Per Fernando i presupposti sono già diversi poiché non esisteva affatto l'unanimità dei dirigenti circa l'opportunità di ingaggiare l'oriundo nemmeno come prestito.

La vicenda Mac Kay non ha subito finora ulteriori sviluppi. Probabilmente verrà esaminata in un secondo tempo direttamente da qualche dirigente che farà appositamente un veloce viaggio in Inghilterra.

Ancora sulla piazza italiana sono segnalati parecchi movimenti. Si parla di contatti con il Bologna per Pascutti o Perani, e addirittura di un compromesso per l'acquisto di Tumburus. Con il Lecco esisterebbero trattative per il centromediano Pasinato, per il quale è però in corsa pure il Milan. Infine la Roma avrebbe richiesto oltre a Sarti, anche il mediano Leoncini, offrendo in cambio Lojacono ed un congruo numero di milioni.

Al Torino la vicenda Law pare debba avviarsi alla conclusione piuttosto ovvia che già si era presentata, dopo le dichiarazioni del presidente rag. Filippone relative ai contatti avuti con il Real Madrid per la mezz'ala Del Sol. L'espulsione dal campo avvenuta mercoledì è soltanto la giusta reazione dell'allenatore ad un chiaro atto di insubordinazione, ma non dovrebbe avere ripercussioni sulle decisioni della direzione che era già orientata, se solo era possibile raggiungere un accordo con un'altra società, per una sua cessione.

Law incorrerà quasi certamente in sanzioni disciplinari ma non dovrà sopportare gravi pene per i suoi errori poiché quasi certamente ritornerà a giocare nella sua Inghilterra ove atteggiamenti di ribellione come quello da lui messo in atto sono facilmente perdonati, purché commessi all'estero. Del resto il giocatore ha dichiarato apertamente, ormai senza mezze misure, che in Italia si trova male e che se non fosse per i molti quattrini se ne sarebbe andato immediatamente dopo l'incidente e relativo scandalo. Se verrà ceduto in Italia, anche se non son molte le squadre che hanno il coraggio di tesserare un giocatore così estroso, probabilmente sempre per il molto denaro si «sacrificherà» ancora per una stagione.

Con la cessione ormai necessaria di Law, acquista sempre maggiori probabilità l'arrivo di Del Sol, ed in proposito una decisione definitiva dovrebbe essere presa nei primissimi giorni del prossimo mese.

Riguardo all'attività che il Torino svolgerà ancora dopo la eliminazione dalla Coppa Italia non si sa nulla di preciso. Probabilmente martedì 1 maggio la squadra granata giocherà a Ravenna contro la Sarom e poi si preparerà per gli incontri di Coppa dell'Amicizia. Verranno utilizzati nuovi elementi come Di Giacomo e non è da escludere che venga impiegato pure Santon che il Venezia aveva concesso in prestito per la partita con il Napoli e che all'ultimo momento era stato lasciato fuori squadra per far posto ad Albrigi. Trattative sarebbero in corso sempre con la società neroverde per l'acquisto dell'ala Rosa.

Defilippis contro Anquetil

BARCELLONA, venerdì sera.

Con una breve tappa di 24 chilometri da percorrersi sul circuito di Montjuich (10 giri) ha inizio oggi il Giro di Spagna. Sarà questa la prima delle 17 tappe previste per complessivi 2854 km. Sono in lizza nove squadre (cinque straniere: Italia, Francia, Belgio, Olanda e Portogallo). La formazione italiana sarà capeggiata da Nino Defilippis che avrà al suo fianco Bono, Minetto, Sartore, Ciacci, Braga, Chiodini, Bernardelle e Gelosi e Sarazin. L'avversario più pericoloso sarà ancora una volta Anquetil il quale ha a sua disposizione un selettivo squadrone.

Campionato mondiale di catch da lunedì al Teatro Alfieri

Sul ring del Teatro Alfieri si svolgerà da lunedì 30 aprile a venerdì il campionato mondiale di catch per pesi massimi. La manifestazione organizzata per la prima volta in Italia dal Palais des Sports di Parigi si avvarrà della partecipazione di 14 lottatori selezionati dal comitato organizzatore. I combattimenti si susseguiranno secondo accoppiamenti sorteggiati e verranno man mano eliminati quei lottatori che subiranno una sconfitta.

Nel Trofeo Fürggen a Cervinia

Senoner vince lo slalom gigante

Al secondo posto si è classificato Paride Milianti - Ludwig Leitner, primo degli stranieri, a 2"2/10 del vincitore

DAL NOSTRO INVIATO

CERVINIA, venerdì sera.

Carlo Senoner ha confermato stamane a Cervinia di essere uno dei migliori fra i giovani discesisti italiani: il diciannovenne gardenese ha infatti staccato di 1"6/10 l'esperto Paride Milianti e di 2"1/10 il tedesco Ludwig Leitner nello slalom gigante del Trofeo Fürggen, prima prova della Coppa d'oro dello Fuulvio del Cervino, che si concluderà domenica con la discesa libera.

La pista, tracciata da Zeno Colò, si snodava su cinquantun porte ed un dislivello complessivo di 450 metri. Nel tratto iniziale, la neve era migliore, mentre nel finale il sole la faceva via via sgelare, fino a renderla lenta e pericolosa per gli ultimi concorrenti. Senoner ha dimostrato velocità nella prima parte e sicurezza nella seconda, proprio nel punto che ha visto molti concorrenti in difficoltà, con due porte piuttosto ardue.

Ha deluso assai Bruno Alberti, il quale non ha potuto piazzarsi che al 4° posto per aver perso tempo nella fase iniziale. Degli stranieri, dopo Ludwig Leitner ha impressionato l'austriaco Erich Stura, che si è classificato quinto, malgrado un forzato rallentamento negli ultimi cento metri. Degli azzurri, infine, bene Gartner (6°) e Martino Fill (8°) e Italo Pedroncelli (9°). Di una caduta è stato vittima il giovane Aldo Merlo, il quale ha riportato una lussazione alla spalla destra.

Domani si svolgerà la prova del «No-stop», per la discesa libera di domenica.

Classifica dello slalom gigante: 1. Carlo Senoner (S.C. Gardena) 1'54"9/10; 2. Milianti (Fiamme Oro) 1'56"5; 3. Ludwig Leitner (Germ.) 1'57"1; 4. Alberti (S.C. Cortina) 1'57"4; 5. Stura (Aus.) 1'58"3; 6. Gartner (Vipiteno) 1'58"5; 7. Giovanoli (Svizz.) 1'58"5.

BRUNO PERUCCA

Gli azzurri implicati nel doping

Oggi la sentenza per Sivori e Radice

MILANO, venerdì sera.

Alle ore 17 di oggi hanno inizio gli interrogatori del secondo gruppetto di giocatori deferiti alla commissione giudicante per aver fatto uso di sostanze eccitanti amino psicotoniche, in base alle risultanze emerse dal controllo «antidoping» effettuato lo scorso 4 marzo. Si tratta, com'è noto, di dieci calciatori (Franzini del Bologna, Giagnoni del Mantova, Hitchens dell'Internazionale, Radice del Milan, Sivori della Juventus, Nattini, Giacomazzi e Cappellaro dell'Alessandria, Recagno del Brescia e Bimoldi della Pro Patria) per molti dei quali è prevista l'assoluzione o perché l'analisi cromatografica è risultata negativa o perché gli esami hanno dato risultati non conformi.

Ciò in base a quanto deliberato in precedenza per Capra, Fogli e Janich (Bologna) e Sormani (Mantova) non puniti «per dubbio sulla loro responsabilità» (a differenza degli interisti Bicicli, Guarneri e Zaglio squalificati per due giornate e multati con 150 mila lire ciascuno e del mantovano Pini squalificato per una giornata, per «positività» conforme di tutti gli esami).

I telegrammi di convocazione, indirizzati presso le società di appartenenza hanno indotto tuttavia l'Internazionale a chiedere se non sia il caso di inviare un «formulario» al proprio attaccante Hitchens, che si trova in Inghilterra sotto il controllo dei selezionatori di quella nazionale. In quanto agli azzurri Radice e Sivori, attualmente in ritiro a S. Pellegrino Terme, si prevede che essi saranno accompagnati a Milano da Ferrari e da Mazza.

L. s.

Stasera un discusso programma pugilistico al Palasport di Roma

Per Vecchiatto il fuoriclasse Angel Robinson Garcia per Garbelli il fantasma di un campione del mondo

Don Jordan, ex-«mondiale» dei welters abbonato ormai ai k.o., avversario del peso medio milanese - Loi, Burruni e Lopopolo domenica sul ring milanese del Vigorelli

Questi fantasmi. Anche nella boxe ce ne sono, tipi che vanno ancora in giro per il mondo sventolando davanti ai pubblici più creduli, con la complicità degli organizzatori, il ricordo ormai sbiadito del loro passati trionfi. Ombre del passato, che cercano soltanto più di arrangiarsi, che vogliono dalla boxe non più gloria, ma soltanto il pane quotidiano.

Don Jordan ventottenne statunitense, è una di questi. Era campione del mondo dei welters, uno di quei campioni che il «gangster» Frankie Carbo creava e distruggeva secondo i suoi interessi ed i suoi capricci. Aveva strappato il titolo a Virgil Akins ed era rimasto sul trono, lui, Don «Geronimo» Jordan, il pellerossa di Los Angeles, fino al 1960 quando la gelida furia di Benny «Kid» Paret lo aveva distrutto.

Da allora Jordan è scivolato giù lungo la china, sia come pugile che come uomo, aggregandosi alla setta dei fumatori di marijuana e vedendo progressivamente il suo fisico minato più dalle droghe che dai pugni. Lo hanno malmenato in molti, comunque, in questi ultimi tempi, ed il suo record si è arricchito soltanto di pesanti disfatte e di k. o. Ora, l'ex campione del mondo sembra guarito dal suo terribile vizio, ma è ormai un fantasma che fa leva soltanto sul suo nome ricco di gloria.

Gli organizzatori romani hanno pensato a lui per un ennesimo tentativo di rilancio di Giancarlo Garbelli. Lo stagionato peso medio milanese — un altro tipo a cui tutte le persone di buon senso hanno già consigliato da tempo di smetterla — ha cambiato di nuovo procuratore affidandosi all'unico manager (il romano Villgiardi) che non abbia rifiutato di occuparsi ancora di lui. Se Garbelli batterà Don Jordan (o meglio il suo fantasma) c'è già chi pensa di far venire a Roma un altro «ex» di sicuro prestigio, come Ray «Sugar» Robinson. Si gioca sul filo del rasoio, si rischia sempre che, da una parte o dall'altra, venga incassato quel pugno di troppo, quello che conta. E la F.P.I. — che pur si preoccupa di questo caso, avendo negato a Rossano il nulla osta per andare a Stoccolma a farsi distruggere da Johansson — non ha avuto il coraggio di dire di no agli organizzatori di Roma.

Meno male che, nel programma di stasera al Palasport, c'è un grande incontro, bastevole da solo a garantire lo spettacolo. Il cubano Angel «Robinson» Garcia è un autentico fuoriclasse che, stabilita la sua dimora a Parigi, ha inesorabilmente distrutto tutti gli avversari europei che gli sono stati opposti, risultando soltanto battuto ai punti da quel Rafiu King che è, a sua volta, un campione di razza purissima.

Mario Vecchiatto ex campione d'Europa dei pesi leggeri, rischia grosso contro il cubano: a trent'anni però non c'è tempo per troppa prudenza. L'udinese ha fretta di risalire e fida molto nella potenza dei suoi pugni per venire a capo della boxe fantasiosa di Garcia ed ottenere un successo clamoroso dal quale sia confermato che, dopo Campari, c'è sempre lui.

Il cartellone romano comprende pure un eccitante scontro fra il picchiatore tunisino Osmane Sadok ed il livornese Franco Nenci ed altre rudi battaglie fra i mediomassimi Tommasoni e Kapec e fra i pesi medi Santini-Melis e Bettini-Kruta.

* *

Fino a qualche giorno fa, di Harvey ne conoscevamo uno solo: il serafico «consiglione» della commedia, portato sugli schermi cinematografici da James Stewart, in teatro da Gino Cervi, alla televisione da Gianrico Tedeschi. Adesso abbiamo scoperto che c'è anche Roger Harvey, un negro di 28 anni delle Bermude che l'inesauribile «magazzino» di Dewey Fragetta ha spedito in Italia come avversario di Duilio Loi nella riunione di domenica pomeriggio al Velodromo Vigorelli di Milano.

Di questo Harvey si sa solo che nelle graduatorie annuali di The Ring figura nella classe C, intruppato con tutti i mediocri del mondo. Duilio Loi però ha bisogno di combattere frequentemente e senza troppo impegno, perché Steve Klaus si è accorto che il suo praticissimo veterano, varcata la soglia del trentatreesimo anno, non è più in grado di ricominciare la preparazione da zero ogni volta che deve difendere il suo titolo mondiale dei welters juniores e quello europeo dei welters.

Il cartellone che segna l'esordio della SIS nella stagione all'aperto comprende anche il nuovo astro Lopopolo, opposto al campione del Belgio Devisch, il campione d'Europa dei pesi mosca Salvatore Burruni contro il giovane francese Jubert, uno scontro fra i massimi Plinio Scarabellin e Gaubello, ed un'equilibrata apertura fra i mediomassimi Del Papa e Fiordelmondo.

Gianni Pignata

Angel Robinson Garcia sarà un pericoloso avversario per Vecchiatto a Roma

AFFIDATE AD UNA SCHIERA DI PILOTI AGGRESSIVI E PREPARATI

Le macchine inglesi spauracchio per Ferrari

Domani ad Aintree la rivincita di Pau: i «bolidi» di Maranello saranno affidati al campione del mondo Phil Hill ed a Giancarlo Baghetti

Nostro servizio particolare

Londra, venerdì sera.

L'industria automobilistica inglese presenta quest'anno le più attraenti novità per il campionato mondiale di Formula uno: la BRM con motore a otto cilindri e le Lotus, Cooper e Lola con motore Climax-Coventry sempre a otto cilindri.

La loro prima uscita è avvenuta lunedì scorso a Pau e a Goodwood: a Pau, Jack Lewis e Tony Marsh hanno pilotato due BRM finendo al 3° e 4° posto dietro Trintignant, che era al volante di una Lotus vecchio modello (a quattro cilindri cioè) e Rodriguez, che pilotava una nuova Ferrari; sulla pista inglese Graham Hill su BRM ha vinto la gara con facilità irrisoria, precedendo Bruce MacLaren su Cooper a quattro cilindri.

I costruttori inglesi non hanno nascosto la loro soddisfazione per l'esito delle due prove. Essi hanno lavorato tutto l'inverno ai loro motori e ritengono che la messa a punto definitiva avverrà prima della corsa di Zandvoort, in Olanda, con cui avrà inizio il venti maggio il campionato mondiale. Nelle loro intenzioni le due competizioni che rimangono da disputare nel frattempo, quella di Aintree domani e quella di Silverstone il dodici maggio, dovrebbero sciogliere tutti i dubbi. Quest'anno finalmente le loro vetture saranno in grado di contrastare il passo alle Ferrari.

Tony Rudd, l'ingegnere capo della BRM, si è detto fiducioso di poter battere la casa italiana; e John Cooper, una volta uno dei migliori piloti di Gran Bretagna, ha dichiarato che a Zandvoort nessuno potrà competere con le sue vetture.

Naturalmente, ritenendosi ancora in fase sperimentale, i costruttori inglesi si sono ben guardati dallo svelare i loro segreti. Una cosa tuttavia è certa: che questo è il maggior sforzo mai compiuto per porre fine alla supremazia delle Ferrari, e che coi nuovi motori a otto cilindri quello che era in pratica l'unico difetto delle loro macchine, la mancanza di potenza, è stato annullato.

Non tutto nelle gare di Pau e Goodwood è andato bene. La Lotus di Moss ha avuto noie al cambio e alle valvole, la Lola di Surtees guasti alle valvole. Ma proprio questi due piloti hanno battuto il record della pista, il che dimostra che la Lotus e la Lola sono molto veloci, anche se la loro tenuta lascia ancora a desiderare. Il fatto d'altra parte che le BRM di Hill, di Lewis e di Marsh non abbiano registrato un solo guasto suggerisce che esse sono a un punto di rendimento già molto avanzato. Stirling Moss, che corre privatamente e ha formato una specie di società con Bob Walker, ha comprato sia il motore BRM sia quello Climax-Coventry e sostiene che il primo può sviluppare una maggiore velocità. Ciò fa pensare che se Graham Hill a Goodwood fosse stato spronato alla lotta da macchine migliori, le BRM avrebbero ottenuto un vero trionfo.

La tenuta, la guida di queste vetture è infatti ottima ed è probabile che a inizio di stagione venga proprio da esse il maggior pericolo per le Ferrari.

Già da sabato questa «faccenda» dovrebbe essere risolta: ad Aintree invece le Ferrari saranno presenti con il campione del mondo Phil Hill e Giancarlo Baghetti. Il difficile circuito di Liverpool presenta il terreno ideale per uno scontro emozionante. Se le nuove vetture inglesi hanno difetti finora non emersi essi verranno stavolta messi in evidenza. I costruttori sperano di no: di qui al venti maggio c'è tempo per dei ritocchi, non per delle innovazioni.

La serietà della minaccia portata dalle «otto cilindri» inglesi si riflette negli equipaggi. La BRM ha Graham Hill e Ritchie Ginther; la Cooper ha Bruce MacLaren e Tony Maggs — anche la Cooper ha preso entrambi i motori BRM e Coventry-Climax; la Lotus ha Jimmy Clark e Trevor Taylor; la Lola ha Surtees, ed è diretta dalla Bowmaker-Yeoman, che ha una grande esperienza internazionale.

Ian Andrews

Stirling Moss riprende conoscenza

LONDRA, venerdì sera.

Dopo quattro giorni di coma, Stirling Moss, che da lunedì si trova ricoverato nella clinica neurologica di Wimbledon, sta lentamente riprendendo conoscenza. Il famoso pilota inglese, ferito nel grave incidente automobilistico durante il circuito di Goodwood, ha continuato a migliorare durante la notte.

Il bollettino medico precisa infatti «che la paralisi parziale del lato sinistro mostra di recedere, mentre le condizioni generali del paziente non danno adito a preoccupazioni». I medici della clinica hanno inoltre dichiarato che l'asso britannico continua a migliorare anche dalle gravi ferite subite, ma ancora non se la cava bene a muoversi e a parlare.

Moss sarà sottoposto a nuovi e attenti esami da parte di noti specialisti per quanto riguarda le lesioni riportate alla testa.

La Coppa Primavera da domani alla Barca

Domani pomeriggio, sul campo del Barcanova, avrà inizio il classico torneo giovanile «Coppa Primavera» con la partecipazione delle più famose società di calcio italiane. L'interessante manifestazione (che viene ripresa dopo una interruzione di sei anni), sarà organizzata dall'U. S. Barcanova col patrocinio di «Tuttosport». Sul campo della Barca si daranno convegno i giovani calciatori della Juventus, del Milan, della Fiorentina, della Pro Vercelli, della Biellese, del Brescia, del Cenisia e del Barcanova.

Il torneo avrà inizio con il seguente programma: ore 14,30 Milan-Barcanova; ore 15,30 Brescia-Cenisia; ore 16,30 Juventus-Pro Vercelli; ore 17,30 Fiorentina-Biellese.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

S'inaugura domani sera la stagione del Regio

Rossi Lemeni canta nel «Faust» (e intanto prepara un altro libro di poesie)

Il baritono Taddei adora la Callas - Labò non si sposa - Malinconia della soprano Ligabue

Nicola Rossi Lemeni e Ilva Ligabue durante la prova del «Faust» di Gounod

Domani sera la stagione lirica del Regio si apre al Teatro Nuovo con il «Faust» di Gounod. Ieri, prova generale in costume. Abbiamo avvicinato, in qualche pausa, i quattro interpreti principali dell'opera: Nicola Rossi Lemeni, il basso che sarà Mefistofele; Flaviano Labò, tenore nei panni di Faust; il soprano Ilva Ligabue, che ha la parte di Margherita; infine il baritono Taddei.

* *

Rossi Lemeni è il personaggio di più larga fama, fra tutti: personaggio complesso. E' considerato uno dei «bassi» più grandi del mondo; è poeta e fra pochi giorni uscirà il suo terzo volume di versi. Parla cinque lingue e scrive il russo in caratteri cirillici; è più esperto di un antiquario in fatto di cose antiche. Ha una bella moglie, artista di grande talento, la Zeani, alla quale lo lega un tenerissimo amore. Scia, gioca al tennis, nuota come un campione. «Mio marito è un mostro di cultura e di intelligenza» dice la dolce e volitiva Virginia corsa a Torino per assistere alla prima del «Faust».

Lemeni ha cantato per quindici anni di fila alla Scala; Pizzetti ha scritto per lui «Assassinio nella cattedrale» e Renzo Rossellini il recente «Sguardo dal ponte». Interpreta con eguale interesse le grandi opere dell'Ottocento e il repertorio moderno. Le sue prime prove brillanti le ha date come interprete di concerti, entrando poi nella lirica dalla porta principale, quella cioè della Scala e del Metropolitan. E' terribilmente esigente, con se stesso e con gli altri; al contrario di sua moglie, è nervoso, sempre insoddisfatto. Quali sono i suoi programmi per il futuro? Cantare, scrivere, dedicarsi un giorno alla regia. «Abbiamo tante cose da fare, ancora — dicono gli sposi artisti — che una vita intera, anche se lunga, non ci basterà».

* *

Il baritono Taddei è, anch'egli, un veterano della Scala. Passa la sua vita tra l'Europa e l'America portandosi dietro moglie e tre figli. «Cantare non è una fatica» spiega «la voce bisogna averla, non crearla». Studia continuamente opere nuove, non dedica troppo tempo ai vocalizzi. Da artista moderno è molto attento al personaggio, ritiene che un cantante completo debba essere un attore. Adora Maria Callas. «Ricordo una memorabile Aida che cantammo in Messico nel '51. Maria pesava centoventi chili, aveva una voce strabiliante. Oggi è una donna esile e dicono che non sia più l'artista di un tempo. Al contrario: è stupenda, ha un'intelligenza fuori del comune».

* *

Flaviano Labò, tenore. Ha 34 anni. La Scala lo ha lanciato, è al suo primo «Faust». In America vanno pazzi per lui. Lavora molto? «Troppo — confessa —. Cantare è una impresa improba». Non è sposato e dichiara che non si sposerà. «Se lo facessi smetterei di cantare». «E perché?». «Gli uomini sposati sono tutti nevrastenici».

* *

Infine, il soprano, Ilva Ligabue. Una giovane in ascesa; preparata alla scuola della Scala, applaudita di recente in Inghilterra, andrà presto nuovamente all'estero, Wiesbaden, Parigi, Aix en Provence. E' moglie del baritono Paolo Pedrani; hanno un bambinetto. Egli è il centro di un piccolo dramma, tanto comune nelle famiglie di artisti. «Cresce senza che io lo conosca, praticamente. Viviamo troppo lontani». Ilva Ligabue paga un alto prezzo alla carriera: la disperata malinconia.

m. a.

Caldo successo a Milano del nuovo dramma di Sarzano

Milano, venerdì sera.

Il «Piccolo Teatro» della Città di Milano ha messo in scena ieri sera, al Teatro dell'Arte, «Il re dagli occhi di conchiglia», novità assoluta di Luigi Sarzano, prima opera programmata della nuova iniziativa del «Piccolo»: la «Rassegna italiana n. 1».

Interpretato assai bene da Gian Maria Volonté, Carlo Cataneo, Reida Ridoni, Egisto Marcucci e Gastone Bartolucci, diretti egregiamente da Ruggero Jacobbi, «Il re dagli occhi di conchiglia» ha ottenuto ieri sera un caldo successo. Il dramma si è dimostrato un'opera di notevole impegno, che ha confermato le qualità di Sarzano, uno dei più validi uomini nuovi del nostro teatro.

Campioni e bellezze in «Holiday on Ice»

«Holiday on Ice», la famosa rivista sul ghiaccio americana, esordisce stasera alle 21,15 al Palazzo dello Sport al Parco Ruffini. Lo spettacolo è nuovissimo ed è stato allestito per la tournée 1962 nei maggiori centri europei. Dopo aver riscosso successo a Francoforte, Colonia, Amsterdam, Parigi e Marsiglia, inizia da Torino il suo viaggio in Italia.

Eleanor è tornata in Italia

Eleanor Parker durante la conferenza-stampa di ieri a Roma (Telefoto)

Anche la Parker a Roma per un film accanto a Chevalier

Bionda, con gli occhi verdi, è ancora una donna bella e affascinante

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Accompagnata dal marito e dai figli Susan, Sharon, Richard e Paulday (che hanno rispettivamente 14, 12, 5 e 4 anni), la seducente attrice americana Eleanor Parker è arrivata nella capitale, dove si tratterrà oltre due mesi. Bionda, occhi verdi mare, sobriamente elegante, nemica di ogni atteggiamento esibizionistico, non ha per niente l'aria della diva. La si direbbe soltanto una gentile e bella signora di gran classe in viaggio di piacere con la famiglia.

Prima di tutto, infatti, ella porta il discorso sui figli. Nella «hall» d'un grande albergo del centro si presenta con circa mezz'ora di ritardo, ma si scusa affermando che ha dovuto mettere a letto i suoi bambini. «E' la prima volta che me li porto dietro tutti insieme, ma non me la sentivo di lasciarli a Hollywood per tanto tempo. Il nostro viaggio questa volta è stato un po' più lungo del solito, appunto perché ho voluto approfittarne per far vedere loro un po' di mondo. Dalla California a New York in automobile con tappe obbligate. Poi ci siamo imbarcati sulla Queen Mary. Infine abbiamo preso l'aereo. Ora i miei ragazzi sono ansiosi di conoscere le antichità e le bellezze di Roma».

L'attrice è già stata l'anno scorso nella capitale, dove trascorse un periodo di vacanza con suo marito, il noto pittore americano Paul Clemens, con il quale è sposata a nuove nozze da sette anni.

Come tante altre colleghe, la Parker è venuta in Italia per girare gli esterni a Roma e a Venezia del film Panic Button, una commedia brillante diretta da George Sherman, con Maurice Chevalier, Jayne Mansfield (il cui arrivo è previsto per oggi o domani) ed altri. Eleanor Parker farà l'ex-segretaria dell'attore decaduto Maurice Chevalier e sarà nel frattempo proprietaria d'una pensione romana per sole ragazze. In questi ultimi tempi l'attrice si è concessa un lungo e meritato riposo. Eccezion fatta per qualche trasmissione alla tv, non ha più lavorato dopo Ritorno a Peyton Place.

Ma veniamo al film che sta per iniziare. A New York c'è una famiglia di gangsters italo-americani, sette fratelli specializzati nel traffico delle "slot machines", le variopinte macchinette che sono fatte apposta per succhiare soldi. Gli affari però andrebbero meglio se non ci fosse di mezzo il fisco. Per sfuggire alle tasse, essi decidono di far scomparire mezzo milione di dollari. Stanno pensando al mezzo migliore per questa «evasione» di capitale, quando alla tv vedono un vecchio film dell'attore che presta la sua figura Maurice Chevalier. Di qui l'idea di produrre in Italia un «film pilota» per la tv (pare, secondo le più attendibili statistiche americane, che il mezzo migliore per far fuori un sacco di soldi con perdita garantita in partenza sia appunto quello di mettere in cantiere il primo film televisivo d'una serie).

Bene, il figlio del gangster più anziano va a Roma, cerca l'attore Chevalier e gli affida il ruolo principale del film. A Roma nel frattempo c'è pure Eleanor Parker, che ha trovato il modo di sistemarsi brillantemente con la sua pensione femminile, dove alloggiano bellissime ragazze, aspiranti attrici, studentesse e figlie di papà. Chevalier, essendo squattrinato, viene ospitato in via eccezionale nello stesso albergo. Ah! Dimenticavamo Jayne Mansfield. Fa la ragazza squillo, ma è di animo gentile. Ad ogni «cliente», tanto per non metterlo a disagio e dargli la impressione di non spendere tanto, regala un quadro, l'«unico» esemplare d'un pittore originale che ha lo studio nel suo stesso appartamento e che ha messo su una specie di «catena di montaggio» per i dipinti che fa in serie. Dati questi personaggi, ne accadono veramente di tutti i colori in Panic Button.

Non si può chiedere l'età a Eleanor Parker. Dev'essere sui quaranta, ma è ancora molto bella e affascinante. Quanti film ha interpretato durante la sua carriera? «Non li ho mai contati — risponde — ma credo 35 o 36. Quelli che maggiormente ritiene importanti ai fini della sua affermazione internazionale sono tre: Caged, Detective story e Interrupted melody. Ora è particolarmente lieta di poter lavorare con Maurice Chevalier, un attore — dice — tra i più simpatici e interessanti che abbia mai conosciuto.

Gino Barni

LA CROISETTE E' GIA' AFFOLLATA DI TURISTI

Grace (si dice) non perderà un film del festival di Cannes

L'inaugurazione al 7 maggio - Si attende la danzatrice Ludmilla Tcherina

Nostro servizio particolare

Cannes, venerdì sera.

Finalmente il caldo è arrivato e la folla dei turisti pasquali prolunga il suo soggiorno approfittando del sole e del mare. Malgrado lo sciopero ferroviario e i particolari disservizi che hanno creato disagio per migliaia di persone, Cannes, città elegante e frequentata da clientela ad alto livello, non si preoccupa affatto di quanto stia succedendo nella vicina Nizza circa le rivendicazioni salariali dei ferrovieri. Le macchine più eleganti percorrono in doppia fila la stupenda Croisette, marginata e ornata di sirpi fiorite, le spiagge sono già attrezzate per i bagni di sole e di mare e per le gite in motoscafo e a vela.

Al Palais des Festivals fervono i preparativi: ormai il tempo stringe: il 7 maggio si riapre per la 15a volta il grande salone per la prima competizione internazionale cinematografica importante dell'anno.

I tre più grandi alberghi — Carlton, Majestic e Martinez — hanno un intero piano riservato ad un folto numero di sarti americani, i quali vengono a Cannes per esibire, durante il festival, l'alta moda marchio statunitense. Fra le altre novità, quest'anno avremo come svago un concorso ippico: si conta sui migliori cavalieri francesi e stranieri, fra i quali Piero d'Inzeo che nel recente concorso ippico di Nizza si è aggiudicato i premi più importanti, compreso quello del Principato di Monaco consegnatogli da Grace in persona.

A proposito di Grace, si dice qui che verrà molto spesso a vedere le pellicole in gara, ora che ha deciso di ritornare lei stessa al cinema anche se alla sua ripresa artistica sarà portato un ritardo di quasi un anno. Poiché la Francia sarà rappresentata da Gli amanti di Teruel di Raymond Rouleau, con Ludmilla Tcherina, si conta molto sulla ballerina perché passi qui un periodo di riposo di cui del resto ha grande bisogno, come mostrano i successivi svenimenti mentre interpretava a Parigi il discusso lavoro di Dalì.

La lista della giuria di selezione è ora completa. Ad assegnare la Palma d'Oro dei lungometraggi saranno chiamati per la Francia, Romain Gary, Jean Dutourd, Henri Deutschmeister, François Truffaut e Sophie Desmarets; per la Germania, Ernst Kruger; Mel Ferrer per gli Stati Uniti, Mario Soldati per l'Italia, Tetsu Furukaki ex-ambasciatore, per il Giappone, Jerzy Kawalerowicz per la Polonia e Nicola Ciukrai per l'Urss.

Sono giunte altre pellicole: la Jugoslavia con Lei e lui, ossia una storia d'amore, dove l'amore si esaurisce tristemente nel cuore dell'uomo e la coppia si disfa perché «lui» e «lei» tornano ad essere due individualità staccate. Anche il Marocco sarà presente a Cannes con I figli del sole ove si narra la commovente vicenda di uno sciuscià di Casablanca che ne fa di ogni colore per procurarsi il denaro necessario ad acquistare una macchina da cucire per la madre che si ammazza al lavoro. La Grecia ha allestito un film sull'Elettra di Euripide. Michele Cacoyannis lo ha girato a Micene in tutta la sua classica grandezza.

Gli Stati Uniti saranno ufficialmente rappresentati da All Fall Down, tradotta qui in L'ange de la violence, tratto dal romanzo omonimo di James Leo Herlihy e diretto da John Frankenheimer. I protagonisti sono Eva Maria Saint, Warren Beatty, Karl Malden, Angela Lansbury, Brandon de Wilde. E' la storia di un ragazzo di quindici anni che ammira il fratello maggiore, un vagabondo di pochi scrupoli, che piace alle donne. Un giorno arriva una giovane chiamata Eco e il ragazzo se ne innamora perdutamente. Eco se l'intende col fratello maggiore che però, quando la sa incinta, se ne fugge altrove. Eco si uccide. Il ragazzo ne è sconvolto e vuol punire, uccidendolo, il responsabile. Ma quando ritrova il fratello, rinuncia alla vendetta. Caduto l'odio, perdute le illusioni, il ragazzo è pronto ad affrontare con lucidità la vita. Morale amara che getta un'ombra d'infelicità per la gioventù incolpevole.

Anche quest'anno il festival renderà celebre una o due canzoni: Edith Piaf infatti ha già registrato Gli amanti di Teruel, dal film omonimo, con musiche di Theodorakis.

m. f.

Una mostra d'arte a Chiavari con opere di vigili urbani

Chiavari, venerdì sera.

(g. r.) Per il secondo anno consecutivo, Chiavari ha ospitato la Mostra d'arte nazionale dei vigili urbani di tutta Italia, presenti con circa 300 opere. La premiazione ha avuto luogo domenica scorsa: un vigile di Milano, Elio Borgonovo, ha vinto il primo premio per la pittura, seguito da Antonio Cortada di Pavia, Giuseppe Franovi di Roma.

Nella categoria «Bianco e nero» il primo premio è stato assegnato al vigile di Napoli Pasquale Celentano, seguito da Evandro Passelli di Chiavari che si è a sua volta aggiudicato il primo premio nella scultura, ed il primo premio della categoria «Umorismo». In questa categoria, il torinese Chiaffredo Camboni si è piazzato quarto con l'opera «Senso vietato».

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113
Alfieri: Festival dell'Operetta: ore 21,15 «Principessa della czarda».
Ridotto del Romano: ore 22 Il Teatro delle Dieci presenta «Amedeo» di Ionesco.
Palazzo dello Sport: «Holiday on Ice» ore 21,15.

Circo Palmiri Benneweis (p. d'Armi, tel. 596-963) ore 16 e 21,15. Servizio tranviario termine spettacoli

Alcione: Rivista Aldo Cecchierini ore 16,15 e 21,15
Maffei: «Maffei anni 20» Riv. M. Ferrero-N. Colombo 16,15 e 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 omaggio a Humphrey Bogart «Paura senza perché» di N. Ray con H. Bogart, G. Grahame, F. Lovejoy (Stati Uniti 1950, ediz. ital., min. 100).

Al Bagatelle Kravisto's Club: 21-3 Whisky à gogo più attr. (par Cavoretto 2, t. 679-778) estivo-invernale.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-522): 17-19 e 21-1 Compl. D'Andri-Boccaccio; c. Sergio Gariglio.
Arlecchino: ore 21,15 Michelino.
Augustea: 21 Orch. Andreghetti.
Castellino: 21-1 Pippo Penno.
Eden Danse: 21 I Solisti Ignoti.
Faro Danse: 21 Guido Mangi.
Gaudia: ore 16,30 e 21 The 4 Gio. Ray Sala: ore 17 e 21 Complesso I Rossi del Sud.
Gay Villa Whisky à gogo (c. Moncalieri 501): ore 21; fest. 16 e 21.
La Ciciala Danse: 21 Ferrarone.
Lido Whisky (c. Moncalieri 422, t. 687-016): estivo invernale: 21.
Monkey Club Whisky à gogo (via Gramsci 161): ore 21; fest. 17-21.
Principe Danse: ore 21 I 4 Ralf.
Sunnyray Whisky, C. Felice 40: 21.
Trocadero: ore 21 - 3 I Castellani.
Whisky Notte (Coito, 687-063): 21.

Chatham, 510-789: attr. I Filosofi.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Moulin Rouge (p. Carlina, 44-270) Attrazioni internazionali.
Tavernetta, t. 517-533: Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il commissario» con A. Sordi, F. Tarantini, A. Cuioto.
Astor: «La trappola di ghiaccio» technicolor di Walt Disney.
Corso: «La donna di notte» in technicscope eastmancolor.
Cristallo: «Fior di loto» techn. Nancy Kwan, James Shigeta.
Doria: «L'eclisse» di M. Antonioni con Alain Delon, Monica Vitti.
Ideal: «Anni ruggenti» di Zampa con Nino Manfredi, Gino Cervi.
Lux: «Non uccidere» di Claude Autant-Lara.

SPETTACOLI A TORINO

Reposi: «Vita privata» techn. B. Bardot, M. Mastroianni. Vict.
Romano: «Pic-nic alla francese» di Renoir, colori; Segue docum. a col. «La montagna delle scimmie». Paperiggio L. 500.
Vittoria: «Mondo cane» di Gualtiero Jacopetti technicolor

Ariston: «Tre contro tutti» Frank Sinatra, Dean Martin, technicolor.
Arlecchino: «Amore ritorna» R. Hudson, Doris Day, technicolor.
Augustus: «Barabba» A. Quinn, Silvana Mangano, V. Gassman, Palance technic. Ultimo ore 22.

Metropol (v. Pr. Tommaso 6): «Ponte verso il sole» C. Baker.
Nazionale: «Il medico della donna» Gino Brandieri, Valeria Fabrizi, Roberto Villa.
Torino: «Una domenica d'estate» Tognazzi, Vianello, Ferrero. Ap 10.

Alexandra: «Quell'estate meravigliosa» col. K. Moore, D. Darrieux.
Capitol: «Il pozzo e il pendolo» scope colori V. Price, B. Steele.
Vara: «Il pozzo e il pendolo» scope colori V. Price, B. Steele.
Fiamma: «L'idolo delle donne» tec. Jerry Lewis, Diana Dors.

Hollywood: «Storia cinese» William Holden, Clifton Webb techn.
Maffei: «Maffei anno 20» Rivista M. Ferrero-N. Colombo 16,15 e 21,15. Film: «Ercole alla conquista di Atlantide».
Massimo: «I quattro cavalieri dell'Apocalisse» techn. scope Glenn Ford, Ingrid Thulin, C. Boyer.
Orfeo: «Storia cinese» techn. sc. William Holden, Clifton Webb.
Principe: «Storia cinese» tec. sc. W. Holden, F. Nuyen, C. Webb.
Statuto: «I quattro cavalieri dell'Apocalisse» techn. scope Glenn Ford, Ingrid Thulin, C. Boyer.

Adriano: «Cow boy» technicolor scope Glenn Ford, Jack Lemmon.
Alcione: «Le 3 orfanelle» techn. Riv. A. Cecchierini 16,15 e 21,15.
Alpi: «Maciste contro il vampiro» Gordon Scott, G. M. Canale techn.
La Perla: «Il carabiniere a cavallo» Nino Manfredi, Annette Stroyberg, Peppino De Filippo.
Regina: «L'idolo delle donne» techn. Jerry Lewis, Diana Dors.

Asti: «I magnifici tre» Tognazzi, Chiari, Vianello colori. Apert. 16.
Olimpia: «Joselito canta usignolo».
Po: «5 marines per 100 ragazze» colori Ugo Tognazzi, H. Chanel.
P. Nuova: «Revak schiavo di Cartagine» e «Un posto in paradiso».
S. Felice: «Cannoni di Navarone» sc. techn. Gregory Peck, David Niven, Anthony Quinn. Ore 15 e 22.

Esperia: «L'inverno ti farà tornare» Alida Valli, George Wilson.
Giardino: «Vic segreto» Widmark.
Madama Reale: «I magnifici 7» tec. Yul Brynner, S. Mc Queen.
Mirafiori: «Trionfo di Michele Strogoff».
S. Rita: «Terroristi della metropoli» Charles Vanel, Anne Vernon.
Viareggio: «Vincitori e vinti» S. Tracy, B. Lancaster, R. Widmark, M. Clift, M. Dietrich. Ap. 18,15.

Araldo: «Sette strade al tramonto» tec. A. Murphy, B. Sullivan.
Eliseo: «Il gladiatore invincibile» R. Harrison, I. Corey tec. Ap. 16.
Fréjus: «Il sepolcro indiano» tec. Debra Paget, Walter Reyer.
Nuovo: «L'uomo di Laramie» technicolor, James Stewart.
Raspadio: «Sentiero degli amanti» tec. scope S. Hayward, Gavin.

Artisti: «Il brigante».
Belgio: «Gli invasori» technicolor.
Corallo: «Vento caldo» technic. Troy Donahue, Karl Malden.
Eridano: «Il sesto eroe» Tony Curtis, J. Franciscus, R. Bancel.
Oropa: «I due marescialli» Totò.
V. Veneto: «Golia contro i giganti» sc. techn. Brand Harrys.

Astra: «La mia geisha» techn. sc. Shirley Mc Laine, Yves Montand.
Bernini: «La verità» B. Bardot.
Ellos: «Le sette sfide» techn. sc. Edy Fury, Elaine Stewart.
Excelsior: «Ursus nella valle dei leoni» colori M. Orfei, Edy Fury.
Messapo: «Ultimo tango» techn. Sara Montiel, 1a visione Torino.
Odeon: «Festa delle meraviglie» Stan Laurel, Oliver Hardy.

Star: «Sentiero degli amanti» techn. Susan Hayward, J. Gavin.

Adua: «Fuorilegge di Tombstone». Varietà Gambe al vento 14,30-21,50.
Aurora: «Filibustieri della Martinica» colori B. Lee, F. Lulli.
Brescia: «I mongoli» col. Ekberg.
Châtillon: «Operazione Butterfly».
Edelweiss: «Seminole» tec. Rock Hudson, Anthony Quinn, R. Rush.
Fertino: «Avamposto dei disperati» Nuova Comp. Riviste 16 e 21.
Maior: «Accattone» Vict. Pasolini.
Nord: «Gli inesorabili» tech. sc. B. Lancaster, A. Hepburn, Murphy.
Palermo: Marisol piccolamatrilena.
Sociale: «Romolo e Remo» Steve Reeves, O. Vanoni, V. Lisi, Girotti.
Zenit: «I volti della vendetta» tec. sc. M. Brando, K. Malden.

Cabiria: «Quello» Ray Fisher, Claus Holm, J. Zelsberg.
Colosseo: «Fratelli corsi» Geoffrey Horne, Valerie Lagrange, Jean Servais cinemascope technicolor.
Continental: «Giovenità di notte» H. Noël, M. Carotenuto, N. Gray.
Fiore: «Sotto il sole rovente» technic. Rock Hudson, J. Adams.
Italia: «Splendore nell'erba» sc. techn. N. Wood, W. Beatty. Vict.
Maderno: «Costantino il grande» techn. e «Traffico bianco».
Piemonte: «Vincitori e vinti» S. Tracy, B. Lancaster, R. Widmark.
S. Carlo: «Al di là dell'errore» con Horst Frank, Michel Simon.
Spezia: «Ribelle del Kansas» sc. techn. Jeff Chandler. Apertura 15.

Diana: «Romolo e Remo» techn. scope Steve Reeves, Gordon Scott.
Dora: «L'ammutinamento» sc. col. Edmund Purdom, A. M. Pierangeli
Roma: «L'occhio caldo del cielo» Rock Hudson, K. Douglas colori.

Alba: «Pugni pupe e marinai» col. Tognazzi, Vianello, Monique Just.
Ambra: «A briglia sciolta» con Brigitte Bardot, C. Brasseur.
Apollo: «Colazione da Tiffany» tec. sc. A. Hepburn, G. Peppard.
Cafasso: «Segreto sparviero nero» scope colori Lex Barker.
Edera: «I due volti della vendetta» scope tec. Marlon Brando.
Lucento La sposa di Dracula. Vict.
Lutrario: «Pepe» techn. scope Cantinflas, Dan Dailey, S. Jones.
Splendor: «Exodus» techn. scope Paul Newman, Eva Marie Saint.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alcione, Alexandra, Augustus, Faro, Fiore, Fréjus, Hollywood, Lux, Maffei, Maior, Odeon, Principe, Torino e Vittorio Veneto; Circo Palmiri-Benneweis (biglietti alla cassa); Teatro Nuovo: Stagione lirica primavera (abbonamenti e biglietti all'Enal).

De Angelis e Testa ospiti d'onore

Wilma De Angelis e Arturo Testa (in mezzo ai quali compaiono il presentatore Piombi, Lucio Flauto e Marisa Traversi) sono stati ieri sera gli ospiti d'onore del «Pepsi-Cola Club» di Torino

Con una grande mostra antologica

Milano onora l'arte di Carrà

Raccolte da ogni parte d'Italia a Palazzo reale, cento opere documentano mezzo secolo di attività dell'illustre pittore

Carlo Carrà (a destra) gioca a bocce con Roberto Longhi nella casa del pittore a Forte dei Marmi

Nostro servizio particolare

Milano, venerdì sera.

Un'intera ala di Palazzo Reale accoglierà da domani l'ampia mostra antologica di Carlo Carrà organizzata dall'Ente Manifestazioni Milanesi. E' l'omaggio che, per suggerimento della Commissione del «Premio Città di Milano», il Comune ha inteso rendere «al veterano Maestro che per un lungo arco di tempo ha tanto onorato e ancora onora l'arte italiana».

Carrà ha compiuto ottantun anno, essendo nato a Quargnento, piccolo paese dell'Alessandrino, l'11 febbraio 1881 e Milano — dove giunse appena quattordicenne, assunto come garzone muratore da Angelo Comolli — fin dal 1954 ha voluto manifestargli riconoscenza per la sua attività artistica conferendogli il diploma e la medaglia d'oro di cittadino benemerito.

Allora, come oggi, alla memoria di Carrà faranno certo ressa i ricordi. E' tanto meglio s'egli pensa siano «sempre piacevoli». Anche quelli dei primi tempi che dovettero essere ben duri se, nell'autobiografia dedicata al figlio Massimo («La mia vita», Rizzoli 1943) egli scrisse: «spesso dovevo tirare il carrello carico di materiale da un capo all'altro di Milano, e per quanto fossi un ragazzetto abbastanza tarchiato, talvolta la fatica fisica mi prostrava visibilmente. Il vestito di fustagno e le rozze scarpe chiodate, bruciate dalla calcina, mi conferivano un'aria di povertà che avviliva non poco il mio scontroso orgoglio».

Abitava, allora, un'«infima locanda di via Anfiteatro». Di lì, dopo aver lavorato alla decorazione della Casa di riposo per i musicisti, passò in un abbaino di via Niccolini, a Porta Tenaglia. Ed in un abbaino, (già famoso asilo di molti pittori) lo si sarebbe ancora trovato in via Brera, quando nel 1906, entrò all'Accademia di Belle Arti, allievo di Cesare Tallone.

Non soltanto di avvenimenti esteriori è ricca l'autobiografia di Carrà, ché a far da sfondo alle sue vicende d'uomo e di artista, si può dire egli abbia ogni volta rievocato l'ambiente in cui è vissuto, i fatti di cui è stato spettatore attento ed acuto osservatore, a Londra come a Parigi; ma proprio della vita milanese dei primi decenni del secolo, egli ha dato l'immagine più viva.

Ma in quelle pagine, come in questa mostra che si sviluppa dal 1908 al '58, v'è soprattutto la testimonianza della vita d'un artista dalle native facoltà cui autorevolmente Roberto Longhi, nel saggio introduttivo al volumetto pubblicato da Scheiwiller (Carrà, edizione 1937), ravvisò «il primo poderoso risveglio della pittura italiana» dopo «quel bilancio fallimentare dell'Ottocento nostrano che la critica professionale ritarda e ritarderà ancora chi sa quanto a presentare». Ed è proprio in quelle pagine che il Longhi espresse il famoso rammarico che ancora mancasse «alla moderna pittura italiana... un gran quadro che finalmente si chiamasse: Buona notte signor Fattori» da contrapporlo a quel Bon jour, M. Courbet, col quale s'inaugura la buona pittura francese dell'Ottocento».

Non sappiamo che effetto abbiano fatto queste parole su Carrà, né se mai artista e critico vi siano tornati sopra, magari in questi ultimi anni, quando d'estate s'incontrano a Forte dei Marmi e nel giardino di casa Carrà, in mezzo alla pineta, da buoni piemontesi non rinunciano ad una salutare partita a bocce. Certo è curioso pensare che il Longhi abbia puntato il suo strale proprio sul Fattori cui Carrà nel '18 (in Pittura metafisica, ed. Vallecchi), aveva dedicato una pagina di sentita ammirazione.

Così Carrà: che dopo aver aperto gli occhi alla pittura attraverso le immagini dei pittori «nuovi» — Renoir, Cézanne, Pissarro, Sisley, Monet e Gauguin — visti prima dei vent'anni al Luxembourg, nel febbraio del 1909 incontrava Boccioni e Russolo in casa Marinetti, divenendo di lì a poco uno degli esponenti della pittura futurista. Lo si vide poi stabilire contatti col gruppo fiorentino della Voce e collaborare già nel '13 a Lacerba. Ma' le relazioni parigine, l'amicizia con Apollinaire e Picasso e la conoscenza di Max Jacob, non potevano distoglierlo ormai dalla via per cui egli s'era liberamente incamminato, se in quello stesso anno (1914) sulla nuova Voce, diretta da De Robertis, scrisse la «Parlata su Giotto» e «Paolo Uccello costruttore», che segnano già un implicito distacco dal Futurismo. Questo diverrà definitivo nel 1916 quando, militare a Ferrara, incontra De Chirico e Savinio, dipingendo a Pieve di Cento i suoi primi quadri metafisici.

L'impeto del rivoluzionario trovava dunque nella estetica metafisica una severa lezione, quel «cilicio insomma, e risparmio di parole e di tonia», come scriveva il Longhi nel saggio che abbiam citato, e che viene oggi ripubblicato nel catalogo della nuova mostra milanese («lieto — il critico, in questa occasione di riconfermare giudizi e apprezzamenti» di venticinque anni fa), che l'avevano portato verso l'incanto paesistico del Pino sul mare (1921) ed una pittura in cui «Carrà mostrava di non aver digiunato invano».

La pittura metafisica aveva tra l'altro implicato per lui — e non così per altri — la riscoperta dei valori della tradizione italiana, da Giotto a Paolo Uccello. Come rileva il Longhi «è proprio Carrà a parlare una volta della tragicità inerente allo stile italiano; e, in effetto, la sua Natura morta del 1917 (quella con la bottiglia, la squadra, il vaso e il candido ovoide, nella ferma terribilità delle grandi ombre contigue, ha il senso di moralità predestinata d'un pronipote di Masaccio».

E poteva essersi, naturalmente, la giovane tradizione occidentale del Cézanne e del Derain, nei suoi «nuovi» paesaggi, ma insieme l'inedita, severa delicatezza della sua personalità, il senso d'una astrazione stupefatta che dà solida voluminosità anche al mare, l'incanto d'una vita immota, tutta interiorità. Più tardi, con le meditazioni su Ranzoni e, soprattutto, Fontanesi, alla foce del Cinquale il colore più carico dirà il prorompere d'una pura emozione che riaccende in lui, per dirla ancora col Longhi, un «impressionismo mentale».

Nei suoi dipinti, le figure sono solide d'impianto, come il paesaggio emerge sempre con sobrie strutture; e terra ed acque e cieli hanno una densità che non contraddice alla loro luminosa trasparenza, una profondità in cui l'essenzialità stessa dei ritmi pacati, rivela l'amore per la forma che trasfigura la materia fecondola vivo tramite di emozioni veramente vissute; perché, futurista o non, Carrà rimane l'artista che s'è sempre sentito, prima ancora dello spettatore, non di fronte, ma al centro del quadro.

Tanto più chiaramente certe sue qualità si palesano nell'opera grafica e specialmente nelle incisioni dove l'ostinato rigore che fa da argine al suo temperamento di romantico, si ritrova nel segno quasi avaro, ma d'una concisa compiutezza che non cede, per espressività, alla semplice chiarezza ch'è forse la lezione più profonda ed umana di Carrà.

Angelo Dragone

«Il pino sul mare» (1921) proviene da Roma

«Il cavaliere occidentale» è un'opera dipinta da Carrà nel 1917

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

— STASERA ALLA TV —

Fugge col primo amore al momento delle nozze

La bella avventura è una gioiosa commedia del teatro «boulevardier» - In onda sul 1° canale

Una commedia brillante di G. A. De Caillavet, R. De Flers ed E. Rey, La bella avventura, andrà stasera in onda sul Primo Canale, nella messinscena di Mario Landi e con l'interpretazione di un numeroso «cast» di bravi attori, tra i quali sono, nei ruoli principali, Laura Solari, Franco Volpi, Adriana Vianello, Tino Bianchi, Corrado Pani.

Dei tre autori, di questa Bella avventura, i due più noti sono De Flers e Caillavet, che, per comunanza di idee, di spirito e di garbo, lavorarono molti anni insieme per il teatro «boulevardier», e copiosa fu la loro produzione, gradita non soltanto in Francia, ma anche all'estero. In Italia diverse compagnie — particolarmente nel periodo anteriore alla prima guerra mondiale — posero nel loro repertorio i lavori dei due arguti autori parigini: furono, di volta in volta, la compagnia con Dina Galli, con Armando Falconi e con Antonio Gandusio.

Roberto De Flers, di nobile famiglia, scrisse, anche da solo, diverse commedie gioiose, tra cui L'asino di Buridano, famoso «cavallo di battaglia» di Gandusio. Era nato a Pont-l'Évêque nel 1872 e morì a Vittel nel 1927. Gaston Arman De Caillavet, era nato a Parigi nel 1869 e scomparve in Dordogna nel 1915. Fu celebre per il suo salotto letterario e per la sua amicizia con Anatole France. Fu redattore del Figaro, dove appunto conobbe De Flers.

La vicenda de La bella avventura, che risale al 1913, è semplice, ma ricca di divertentissime situazioni e di caratteristici personaggi ottocenteschi. Nella villa del conte Eguzon c'è festa per le nozze di Elena di Trevillac, nipote della contessa Gisella D'Eguzon, con il giovane Valentino La Barroyer. Mancano pochi minuti all'inizio della cerimonia nuziale quando ad Elena si presenta, inatteso, Andrea D'Eguzon, ch'era stato il suo primo amore. Il giovane rimprovera ad Elena di averlo troppo facilmente dimenticato, ma la ragazza, sconvolta, ritorce a lui la stessa accusa. Alla fine entrambi devono constatare che l'imbroglio fra i due è stato combinato dalla madre di Andrea, la quale voleva per lui ben altro matrimonio. Allora Andrea induce Elena a fuggire insieme; ma il giorno seguente tutto si accomoderà, persino con la amica adesione di Valentino, il mancato sposo, alle nozze di Elena con Andrea.

* *

In Una risposta per voi di oggi (ore 18,45) il prof. Alessandro Cutolo illustrerà l'argomento principale della trasmissione: L'Apocalisse. Da un microsolco dell'Istituto Internazionale del Disco — in cui è incisa una lettura completa dell'Apocalisse, fatta dai maggiori attori italiani — saranno fatti ascoltare alcuni dei brani più celebri. Verranno, inoltre, mostrate importanti illustrazioni riguardanti l'Apocalisse, eseguite, nel corso dei secoli, da artisti di varie nazionalità. Come di consueto, la trasmissione si concluderà con risposte del prof. Cutolo a domande dei telespettatori.

Il «Piccolo» di Milano recita stasera ad Ivrea

Ivrea, venerdì sera.

La Compagnia del «Piccolo teatro della città di Milano» presenta stasera al teatro Giacosa di Ivrea «Enrico IV» di Pirandello con la regia di Orazio Costa e Tino Carraro nella parte del protagonista.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

14—: Telescuola. Avviamento professionale.
17,30: La tv dei ragazzi. I racconti del naturalista: «I rifugi degli insetti». - Lungo il fiume S. Lorenzo.
18,30: Telegiornale.
18,45: Una risposta per voi. Colloqui di Alessandro Cutolo con gli spettatori.
19,10: Magia dell'atomo: «Il contadino dell'era atomica».
19,25: Carnet di musica: «Canto ribelle».
20,20: Telegiornale sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: «La bella avventura», di G. A. De Caillavet, R. De Flers ed E. Rey. Regia di Mario Landi.
23,15: Telegiornale.

Secondo Canale

21,10: La bambina nel pozzo, film.
22,30: Telegiornale.
22,50: Conversazione con i poeti: Attilio Bertolucci (II).

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE). — Ore 8,30-11,45: Telescuola - 12: Firenze: Apertura della Mostra Mercato dell'Artigianato - 14-16,30: Telescuola - 17,25: La tv dei ragazzi - 17,55: Concerto sinfonico vocale dal Vaticano, alla presenza del Pontefice - 19,30: Estrazioni del Lotto - 19,35: Non è mai troppo tardi - 20,00: Il libro della natura - 20,20: Telegiornale sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: Selezione dall'operetta «Fior d'Haway», di Abraham - 22,15: Vivere insieme (1ª - Cronaca drammatica)

SECONDO CANALE. — Ore 21,10: R.T. - Rotocalco Televisivo - 22,20: Telegiornale - 22,40: Cabina regia.

Durante le prove a Milano di "Fior d'Haway"

Roberto Villa anticipa le novità dell'«Amico del giaguaro»

L'attore dovrà domani sera cantare l'operetta ma a giugno tornerà a fare il notaio - La rubrica di Corrado non sarà più una tombola, ma un poker

Nostro servizio particolare

Milano, venerdì sera.

«Deve essere mia a causa di una follia» ha ripetuto con impegno almeno otto volte, passeggiando nervosamente nello studio N. 3 della tv milanese Achille Togliani, vestito da capitano Stone. Nel grande studio si sta provando l'operetta Fior d'Haway di Paul Abraham, sotto la direzione di Franco Battettini, che è al suo battesimo in questo genere che ai giovani non va proprio giù. Per questo motivo il regista, che ha lasciato momentaneamente il rebus domenicale, ha sfrondato, tagliato, dato ritmo al testo, che così come l'avevano scritto Grünewald, Löhner e Földers, era per il nostro gusto quasi insopportabile.

L'operetta si svolge ad Honolulu e si basa sui soliti equivoci nati dalle cospirazioni di un gruppo di patrioti hawaiani, che cercano di liberarsi dal giogo degli americani. Anche la battuta del povero Togliani è volata via insieme agli altri pezzi destinati al cestino, con sommo disappunto del bello della musica leggera. Unico fra i tanti attori, che popolano il cast dell'operetta e che dovranno dimostrare di saper cantare, lui deve invece provare proprio il contrario: che se anche recitare. E lo fa con molto impegno, provando la sua battuta una infinità di volte. Forse progetta di darsi alla prosa, visto che il fisico lo soccorre o forse il ricordo dei molti fumetti girati lo aiuta.

Il lavoro, che così sfrondato risulta abbastanza piacevole, vedrà Roberto Villa alle prese col problema finanze, nei panni borghesi del principe in esilio. Il simpatico attore dovrà cantare un duetto con la Righetti. Il maestro Piero Rizza gli è venuto incontro, tenendo i toni molto bassi sicché più che cantare, il suo è quasi un recitativo.

Villa tornerà serio notaio in giugno appena riprenderanno le trasmissioni dell'Amico del giaguaro, su cui ci ha anticipato questa novità: «Non si tratterà più di una tombola, ma probabilmente di un poker. I concorrenti giocheranno una partita con Corrado, ma non useranno le carte tradizionali. Cuori, quadri, picche e fiori saranno sostituiti dai volti di noti attori. Avremo così un tris di Mina, un full di tre Loren e due Lollo, ed un poker di quattro Marisa del Frate».

Tornando all'operetta, che verrà ripresa direttamente domani sera, nello studio milanese regna in questi giorni una gran confusione. Figuratevi che — per avere più spazio — hanno relegato l'orchestra su un ponte aereo di legno, quasi appeso al soffitto.

Claudia Mori impersona Buffy, dimostrando di saper cantare, recitare e ballare. Giustino Durano, tagliato su misura nella parte del comico, potrà cantare. Ha infatti già inciso parecchi dischi, uno con la storia — vista da lui — del bandito Giuliano.

Adele Gallotti

LE TRASMISSIONI DEL SECONDO CANALE

Un film che condanna i pregiudizi razziali

S'intitola «La bambina nel pozzo» ed è in programma alle ore 21,10

Ci sarà un film stasera sul Secondo Canale, che, con Le conversazioni con i poeti (seconda e ultima puntata per Attilio Bertolucci), costituisce i programmi del suddetto canale. Si tratta del film americano La bambina nel pozzo dei registi Léon Popkin e Russel Rouse, che, realizzato dieci anni or sono, è impostato contro i pregiudizi razziali, purtroppo ancora esistenti negli Stati Uniti.

Il film è ambientato in una cittadina di uno Stato del Sud, dove la piccola negra Carolina, di appena cinque anni, scompare improvvisamente da casa. Le ricerche subito iniziate dai genitori della bambina non approdano a nulla e perciò i due coniugi si rivolgono allo sceriffo, che inizia le indagini e questo viene a sapere che la bimba è stata vista, la mattina della sua sparizione, in compagnia di un ignoto giovane bianco. Poi si apprende che costui è il nipote di un noto imprenditore arrivato nella cittadina proprio quella mattina.

Il giovane viene accusato del ratto e messo in prigione. Durante il periodo istruttorio del processo a suo carico, egli ammette di avere aiutato la piccola Carolina ad attraversare la strada, ma nega di averla rapita. Frattanto la popolazione negra della cittadina è in agitazione e presto avvengono scontri fra bianchi e negri e si scatena ferocemente l'odio razziale fra le due parti.

D'improvviso, il giorno dopo, càpita il fatto nuovo: il sillabario di Carolina è trovato da un bambino bianco sull'orlo di un pozzo, in cui la bimbetta era caduta mentre raccoglieva dei fiori, e fortunatamente essa è ancora viva, sebbene in grave pericolo, in fondo al pozzo. Immediatamente gli scontri tra le due comunità cessano e tutti — bianchi e negri — si adoperano per salvare la vita della piccina. Il giovane, accusato in un primo tempo di averla rapita, che è minatore, non trova difficoltà nello scendere lungo lo stretto pozzo e a portare alla luce la negretta, e così fra i bianchi e i negri della cittadina ritorna la pace e la fratellanza.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Musiche di Malipiero dal festival di Venezia alle 21 sul Nazionale - *Gran gala*, panorama di varietà del Secondo (ore 20,30)

VENERDI' 27 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3; Torino m. f. 1) — Ore 14-14,20: Giornale - Borsa di Milano - 14,20-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: Canta Giuseppe Negroni - 15,30: Corso di lingua inglese (replica) - 16: «Il Quadrifoglio», giornalino per le famiglie.

Ore 16,30: Sergio Romero e il suo complesso - 16,45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da New York): Jesse Greenstein: storia naturale di una stella (1) - 17: Giornale - 17,20: Il '700 musicale: II - Il concerto in Italia - 17,50: Il mondo del jazz - 18,15: La comunità umana.

Ore 18,30: Classe Unica: Nicola Tr[illegible] i fieri usati e inutili - 18,45: [illegible] - 19: La voce dei lavoratori - 19,30: Le novità da vedere: Le prime del cinema e del teatro - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a...

Ore 21: Concerto dell'orchestra e Coro dedicato a Gian Francesco Malipiero nel suo ottantesimo compleanno. Direttore: Nino Sanzogno, Maestro del Coro Nino Antonellini (registrazione) - Nell'intervallo: Fuori [illegible]

Ore 22,45: Musica da ballo - 23,15: Giornale - Questa sera si replica... - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 307,2; Torino m.f. II; Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1) — Ore 14: Per gli ascoltatori - 14,30: Giornale - 14,40: Per gli amici del disco - 15: Album di canzoni - 15,15: Selezione discografica - 15,30: Giornale - 15,45: Carnet musicale.

Ore 16: Il programma delle quattro - 17: Esploriamo l'America: viaggi musicali nel IV Continente - 17,30: Carnet di belle variazioni a tempo di twist.

Ore 18,30: Giornale - 18,35: La ruota del disco - 18,50: Tuttamusica - 19,30: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,20: Zig zag.

Ore 20,30: Dino Verde presenta: Gran Gala, panorama di varietà con [illegible], Teddy Reno, Antonella Steni e con la partecipazione di [illegible]. Orchestra diretta da Marcello De Martino. Regia di Riccardo Mantoni.

Ore 21,30: Radionotte - 21,45: Passeggiata insieme - 22,15: Musica nella sera - 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 212,5; Torino m.f. III) — Ore 17: Le opere di Strawinsky - 18,30: Discoteca ragionata - 19: Trent'anni di storia politica italiana (1915-1945) - 19,30: Musiche di Ghedini - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Schubert e Debussy.

Ore 21: Il giornale del terzo - 21,20: «La valle delle lacrime» di W. H. Auden - 22,15: Narratori neo-africani - 22,45: Musiche di Dietrich, Schumann, Brahms - 23,15: La Rassegna: musica - 23,45: Congedo: musiche di Beethoven.

SABATO 28 APRILE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8,20: Omnibus (prima parte) - 10,30: Inaugurazione Mostra Mercato Artigianato a Firenze - 11,30: Omnibus (seconda parte) - 13: Ultimissime - 13: Giornale - 13,30: L'ora dei 78 giri - 14: Giornale - 15,15: Chiara fontana - 16: Sorella Radio - 16,45: Le manifestazioni sportive di domani - 17: Giornale - 17,55: Concerto sinfonico dal Vaticano, alla presenza del Papa - 19,30: Il sabato di Classe Unica - 19,45: I libri della settimana - 20,30: Giornale - 21: Il flauto magico - 21,30: «Concerto in tre», radiodramma di O. Spadaro - 22,45: Mille milionari senza sonaglio: documentario - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Domani è domenica - 11: Musica per voi che lavorate - 12: Il signore delle 13 - 13,30: Giornale - 14: I nostri cantanti - 15: Ariele - 15,15: Album di canzoni - 16,30: Giornale - 16: Il programma delle quattro - 17: Canzoni per l'Europa - 17,30: «Cravatta a farfalla», varietà musicale - 19,30: Giornale - 19,55: Nell'aurea di Roosen, operazione tempo: microdocumentario - 20: Radiosera - 20,30: «Tosca», opera di Puccini. Radiosera - Al termine: Ultimo quarto e notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: I concerti di Vivaldi - 18,30: Musiche di Bruckner - 19,30: Musiche di Martinu - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del terzo - 21,30: Concerto sinfonico. Al termine: La Rassegna - Congedo.

I 57 anni di matrimonio del marionettista Luigi Lupi

Luigi Lupi, l'[illegible]enne marionettista che nel suo teatrino di via Santa Teresa dà vita alla popolare maschera di Gianduja, festeggia oggi il 57° anniversario di matrimonio con Angela Durando.

CINECLUB «OCCHIO SELVAGGIO» — Alle 21,15, nel teatro dell'Istituto S. Giuseppe (via Doria) serata dedicata al cinema d'animazione jugoslavo.

La Gaussin

L'assegno di Bouret

X — Societaria della Comédie-Française, Maddalena Gaussin, figlioccia del famoso Baron e della celebre Adriana Lecouvreur, ha molto successo come attrice e come donna. Ha numerose avventure galanti tra cui una con lo studente in legge Bagnold che suscita molto rumore a Parigi. La Gaussin ama poi sinceramente due Fattori generali, prima Helvetius, del quale ella apprezza la bellezza e la cultura, e poi Bouret che un giorno, in un momento di esaltazione, le regala un assegno in bianco. «Stai attenta perchè io ne abuserò» le dice Maddalena sorridendo.

Per quanto Bouret sia molto ricco, la Gaussin non utilizza l'assegno in bianco sul quale non ha che da scrivere la cifra che a lei fa più comodo. Passa qualche anno. Bouret, che ha interrotto la sua relazione con Maddalena Gaussin, conosce dei rovesci, perde più della metà dei suoi beni ed è angustiato dai suoi numerosi creditori. Un mattino in cui dispera di poter rimettere in sesto i suoi affari, Bouret riceve una visita. E' un uomo di legge che gli dice: «Ho da presentarvi, signore, un assegno firmato da voi all'ordine della signorina Maddalena Gaussin». «Ah, Dio mio! — escla-

ma Bouret. — Me ne ero dimenticato!». L'uomo di nero tira fuori dal suo portafogli l'assegno che Bouret prende con mano tremante e che guarda per un momento come se il biglietto gli facesse respirare un'aria di un passato caro e lontano. «Ah — sospira Bouret. — A quel tempo non potevo sospettare di nulla!». Egli guarda l'assegno e dice: «Fa lo stesso! Costi quel che costi, lo pagherò!». Bouret osserva l'assegno e aggiunge: «Sì, è proprio la sua calligrafia a zampe di mosca. Ed è proprio la mia firma». Egli legge la scritta tracciata dalla mano di Maddalena nello spazio riservato

all'indicazione della somma da pagare. Delle lacrime spuntano dagli occhi di Bouret che deve rileggere una seconda volta. Ed ecco le parole che ha scritto Maddalena sopra la firma di Bouret: «Giuro di amare Gaussin per tutta la mia vita». Apprendendo che il suo ex-amante aveva perduto una grande parte della sua fortuna, Maddalena aveva ritenuto che era giunta l'ora e aveva compilato a modo suo (molto elegante) l'assegno in bianco. Passano ancora alcuni anni. La Gaussin ha sempre successo come attrice. La sua grande rivale, la Clairon, è obbligata a riconoscere lei stessa

che la signorina Gaussin ha una voce toccante, che ha un aspetto nobile e che i suoi movimenti hanno una grazia irresistibile. Come donna, però, Maddalena vede la schiera dei suoi spasimanti assottigliarsi. Il matrimonio, che le era sempre sembrato essere un pregiudizio, le appare ora improvvisamente come un'ancora di salvezza per l'eternità. Ed ella getta l'occhio, per tale motivo, sul danzatore dell'Opéra Mario Francesco Tealaign. Lei, che aveva vissuto familiarmente con duchi e filosofi e per la quale principi e banchieri avevano sperperato delle fortune, fa la corte a questo ballerino bell'uomo, ma artista senza talento.

SEGUE: Riappare Bagnolé

ANNUNCI ECONOMICI

(Continua da pag. 8)

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 180 p. p.

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 120 per parola

LEZ. TRADUZ. PRENT. L. 90 per parola

CAMERE MOBIL. PENS. L. 100 per parola

DOMANDE IMPIEGO L. 80 per parola

OFFERTE IMPIEGO L. 110 per parola

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

OFFERTE LAVORO L. 150 per parola

(Continua a pag. 11)

IL DRAMMA DI CHAMPERRET

A colpi di sciabola

III — La sera del 2 novembre 1866 due bersaglieri della guardia imperiale entrano nell'osteria del villaggio di Champerret (comune di Neuilly) di proprietà dei coniugi Vitte e si fanno servire prima da bere e poi da mangiare; verso le dieci di sera escono dal locale ma poco dopo, col pretesto che uno dei due è indisposto e non si sente di arrivare fino al quartiere, chiedono all'oste che li ospiti per la notte anche con un letto di fortuna. Dopo aver esitato alquanto, l'oste acconsente e, aiutato dalla moglie, prepara un letto nel retro-sala. Poi, mentre l'oste si prepara a chiudere il locale, arriva un avventore, certo Bormmier, già altlecio. Il Vitte non solo gli serve da bere ma acconsente anche a prepararagli del «vino alla francese», vale a dire del vino caldo zuccherato che Bormmier vuole a tutti i costi offrire anche ai due soldati del retro-sala. Alle tre del mattino alcuni rumori sordi svegliano la signora Vitte che, non vedendosi a lato nel letto il marito, si alza precipitosamente

La signora Vitte si veste in tutta fretta e mentre si china per prendere i suoi stivaletti, ode un gemito. Ella pensa che il marito abbia picchiato contro la cassa o che sia caduto, e nella fretta di scendere non pensa nemmeno di accendere una candela. Al fondo della scala essa trova la porta del retro-sala che ospita i due militari, chiusa. La chiave è stata ritirata. Sorpresa, la si-

gnora Vitte esita un istante, poi decide di passare dal giardino per raggiungere la sala di vendita ove si trova la cassa. Perciò attraversa in fretta questa stanza e, arrivata in prossimità del retro-sala, vede comparirsi dinnanzi uno dei militari che avrebbe dovuto dormirvi. Il suo aspetto è feroce e brandisce una spada. Istinti-

vamente la signora indietreggia di qualche passo. Il militare si precipita su di lei con la spada levata e sferrandole un colpo violento mira a colpirle la testa. La donna, d'istinto, si fa scudo col braccio sinistro, che rimane ferito. Il militare alza ancora la sua arma per colpire nuovamente la signora Vitte, la quale si mette

a urlare: «Aiuto! Aiuto! All'assassino! All'assassino!». Il soldato della guardia lascia cadere la sciabola sulla poveretta. Questa volta la signora Vitte cerca di parare il colpo col braccio destro, che riceve una profonda ferita. Il dolore e la disperazione sembrano raddoppiare le forze della povera donna la quale, sempre urlando e chiamando aiuto, si lancia verso una porta che dà sulla

scala. Inseguita dal militare, la signora Vitte, senza fiato, raggiunge la porta attraverso la quale spera di poter uscire dal locale, mettendosi fuori della portata dell'assassino. Ogni attimo di tempo ha la sua importanza. La donna arriva finalmente a mettere la mano sulla maniglia, a girarla. Ma la porta è chiusa a chiave. La povera ostessa si sente perduta...

SEGUE: Oltre il cancello

ULTIME NOTIZIE

Oggi nuovo colloquio tra Rusk e Dobrynin sul problema berlinese

La ripresa dei "tests" nucleari americani non influirebbe sui negoziati in corso tra il Segretario di Stato americano e l'ambasciatore russo - Domani l'incontro Kennedy-Macmillan

Nostro servizio particolare

Washington, venerdì sera.

Negli ambienti politici di Washington ed in quelli vicini alle ambasciate dei paesi della Nato, sono pienamente favorevoli i commenti alle dichiarazioni fatte ieri dal segretario di Stato Dean Rusk a proposito della serie di esperimenti nucleari iniziata ieri l'altro dagli Stati Uniti.

In particolare hanno riscosso consensi la fermezza e la chiarezza con le quali il segretario di Stato ha rintuzzato le «adeguate proteste» dell'Unione Sovietica e dei paesi comunisti la cui virulenza (peraltro inferiore al previsto), è la prova della debolezza delle tesi comuniste. Quanto alle reazioni nel mondo non comunista Rusk ha sottolineato che esse sono state molto meno preoccupanti di quanto il governo americano pensasse ed avesse calcolato quando si è trattato di decidere la ripresa degli esperimenti con ordigni nucleari.

Gli osservatori ritengono sostanzialmente esatta la affermazione del segretario di Stato secondo cui nel mondo si è manifestata «una profonda comprensione» per la necessità di difesa degli Stati Uniti e del mondo libero.

Del resto Dean Rusk ha esposto il punto di vista americano in materia di esperimenti nucleari senza quel «sentimento di colpa» che tanto spesso gli americani hanno mostrato di provare in circostanze difficili. L'affermazione, fatta da Rusk, che agli Stati Uniti rincresce di aver dovuto riprendere gli esperimenti, ma che questo non vuol dire che essi rimpiangano di aver preso la decisione di dar corso alla serie di esplosioni, viene giudicata equilibrata e inequivocabile dalla maggior parte dei quotidiani americani di oggi.

Circa l'azione politica americana in tema di esperimenti nucleari, Rusk ha spiegato che essa si svolgerà su due strade parallele, e cioè:

— **Innanzitutto si eseguiranno esclusivamente gli esperimenti previsti dal programma (che secondo quanto ha dichiarato Rusk sprigioneranno un ammontare di radioattività notevolmente inferiore a quello liberato dalle esplosioni effettuate dai sovietici lo scorso autunno). Nessuno degli esperimenti sarà compiuto per «ragioni politiche o psicologiche», ma solo allo scopo di perfezionare gli armamenti nucleari americani.**

— **Inoltre gli Stati Uniti non cesseranno di perseguire il raggiungimento di un accordo internazionale che vieti gli esperimenti nucleari e pertanto continueranno a fare quanto sta in loro perchè la conferenza in corso a Ginevra prosegua ed abbia positivi risultati. Tuttavia Dean Rusk ha ripetuto in chiarissime parole che gli Stati Uniti non accetteranno mai un accordo senza possibilità di controlli.**

Trattando dei problemi di Berlino, il segretario di Stato ha detto che il governo americano non vede «nessuna incompatibilità fra il libero accesso a Berlino e la responsabilità locale delle autorità della Germania orientale» ed ha subito spiegato che naturalmente ciò non implica un riconoscimento purchessia della Repubblica democratica (comunista) tedesca o la rinuncia alla riunificazione della Germania.

Rusk ha poi sottolineato che in materia di conferenza al vertice Nikita Krusciov — come risulta dalla recente intervista concessa al direttore di «Look» — si è notevolmente avvicinato al punto di vista americano secondo il quale al «vertice» si deve andare solo dopo accurata ed adeguata preparazione ai livelli inferiori.

Oggi (alle 20,30 ora italiana) Dean Rusk riceverà l'ambasciatore sovietico Anatoly Dobrynin nel quadro della serie di contatti intesi a cercare una soluzione concordata della questione di Berlino. L'annuncio del colloquio odierno (il terzo della serie «americana» di questi incontri che iniziarono a Mosca fra Gromyko e l'ambasciatore statunitense) ha avuto eco favorevole negli ambienti politici e diplomatici della capitale americana, in quanto esso, se non altro, significa che i sovietici appaiono d'accordo con gli Stati Uniti nel cercare di tenere distinti i problemi dell'ex-capitale tedesca da quelli derivanti dagli esperimenti nucleari intrapresi dagli americani.

In serata arriverà a Washington il primo ministro britannico Harold Macmillan che domani si incontrerà con Kennedy. Parlando ieri sera a Nuova York a circa mille giornalisti, il premier ha detto che fra gli scopi che si propone di raggiungere vi è quello di limitare, se possibile, le intenzioni americane di riprendere la corsa agli armamenti.

u. p.

E' ancora sconosciuto

La Dora ha reso il cadavere del ladro annegato in Valsusa

Susa, venerdì sera.

(g. b.) Il cadavere dello sconosciuto che annegò ieri nella Dora mentre fuggiva dopo un furto di elemosine nella chiesa parrocchiale di Gillertrand, è stato ripescato stamane alle 5,30, a circa 800 metri a valle della stazione ferroviaria.

L'ignoto, un giovane biondo sui 25 anni, aveva scassinato, verso le 19, tre cassette per la raccolta delle offerte dei fedeli contenenti circa 3000 lire. Scoperto ed inseguito dal parroco don Oreste Pagliarello al quale si univano alcuni contadini, il ladro s'era diretto di corsa verso la Dora e si era gettato in acqua cercando di raggiungere a guado l'opposta sponda. La violenza della corrente impetuosa a causa del disgelo lo ha però travolto. Sinora non è stato possibile ai carabinieri di Oulx identificarlo, perchè indosso non gli è stato trovato alcun documento.

HA TENTATO DI TOGLIERSI LA VITA MA E' GIA' FUORI PERICOLO

Il provvidenziale arrivo di un'amica salva dalla morte la madre della Callas

Dee Hill le fa visita ogni mattina - Ieri l'ha trovata in stato di semi-incoscienza accanto a una boccetta di sonnifero vuota - Le cause dell'insano tentativo sono esposte in due lettere, dirette una alla polizia l'altra alla figlia, scritte dalla signora prima del gesto - Interrogata a Milano, la cantante non fa commenti

Nostro servizio particolare

New York, venerdì sera.

La signora Evangelica Callas, madre della famosa cantante, sta decisamente meglio ed è probabile che entro pochi giorni sia in grado di lasciare il Roosevelt Hospital dove è stata ricoverata ieri in stato comatoso conseguente ad avvelenamento. Nelle prime ore di stamane la direzione dell'ospedale ha diramato un bollettino medico nel quale le condizioni di Evangelica Callas vengono definite soddisfacenti: la donna è fuori pericolo e, nonostante sia più avanti negli anni (62 primavere), mostra capacità di recupero eccezionali.

Sebbene la polizia non l'abbia ancora confermata ufficialmente, l'ipotesi che Evangelica Callas abbia tentato di suicidarsi viene ormai generalmente accettata. Sui motivi che avrebbero indotto la donna al tragico gesto non si ha però alcuna precisazione: la madre della famosa cantante lirica avrebbe lasciato due lettere, una indirizzata alla polizia ed una alla figlia, nelle quali le ragioni che l'hanno spinta a cercare la morte sono certamente spiegate.

L'anziana signora deve la salvezza alla visita di un'amica, la signora Dee Hill, che ieri mattina si è accorta appena in tempo di quanto era successo. La signora Callas vive sola in un appartamento di due camere in un piccolo albergo di New York e da qualche tempo lavora come disegnatrice in una sartoria. Quasi tutte le mattine la signora Hill andava a trovarla: le due donne prendevano il caffè insieme, chiacchieravano per una decina di minuti e quindi si lasciavano per dedicarsi ai rispettivi impegni.

Quando ieri mattina la signora Hill ha bussato alla porta di Evangelica Callas, si è stupita constatando che nessuno le rispondeva. Ha tentato di entrare ugualmente, accorgendosi che la porta era aperta; l'amica era in camera da letto in stato di semi incoscienza. Non ci è voluto molto alla signora Hill per capire quale fosse la natura del malore dell'amica. Sul comodino ha trovato una boccetta vuota di sonnifero e la stessa Evangelica Callas le ha confermato che ne aveva ingerito l'intero contenuto. Mrs. Hill non ha perso altro tempo e telefonicamente ha avvertito la polizia: pochi minuti dopo un'autoambulanza si fermava dinnanzi alla porta dell'albergo.

La prontezza del soccorso è valsa a salvare la vita della signora Callas che è giunta all'ospedale in stato comatoso. Le energiche cure praticatele dai sanitari l'hanno però messa fuori pericolo in poche ore. Il sonnifero era stato ingerito ieri all'alba e il veleno in esso contenuto non era ancora stato completamente assorbito dall'organismo della donna. Se l'amica fosse giunta più tardi le condizioni della signora Callas sarebbero però in breve divenute tragiche. Le dichiarazioni fatte dalla signora Hill hanno praticamente confermato la tesi del suicidio. La donna ha narrato le circostanze in cui ha trovato la signora Callas la quale, appena si rese conto della sua presenza, le disse: «Mi sono avvelenata».

Ieri sera stessa al «Roosevelt Hospital» è accorsa la signora Jolie Gabor, madre delle tre bellissime sorelle note negli ambienti cinematografici e del bel mondo internazionale, intima amica di Evangelica Callas. Non appena è stato possibile, Jolie Gabor è entrata nella camera di Evangelica Callas e quando ne è uscita era evidentemente commossa: «Non fatemi dire cose gravi — ha dichiarato — quella povera donna non ha proprio bisogno di altri guai. Qualcuno non riuscirà però a liberarsi tanto facilmente dal rimorso ora che questo è successo».

Amici di Evangelica Callas hanno commentato poco favorevolmente la reazione di Maria al dramma della madre. A Milano, la famosa cantante, interpellata dal corrispondente dell'United Press International, ha detto che «il fatto è strettamente personale» ed ha lasciato capire che quasi certamente non anticiperà per esso il suo viaggio a New York. L'artista partirà per New York il 16 maggio per essere presente il 19 alla festa organizzata per il compleanno del presidente Kennedy.

E' noto che i rapporti fra le due donne non sono buoni. Maria abbandonò la madre nel 1947 e dimostrò nei suoi confronti sempre una certa animosità, tranne che per un breve periodo all'epoca del suo matrimonio con l'industriale Giovanni Battista Meneghini.

Orlando Folley

La signora Evangelica Callas, madre della soprano, nella sua casa di New York

ALLE 2 DI STANOTTE SULL'APPIA PIGNATELLI

Illesi Liz Taylor e Burton nell'auto uscita di strada

La loro «spider 1500 Fiat», lanciata ai 150 all'ora per sfuggire all'inseguimento dei fotoreporters, si è rovesciata in una scarpata - Estratti incolumi i due attori hanno finalmente consentito a lasciarsi ritrarre presso la vettura malconcia - Tornavano da una romantica passeggiata sulla via dei laghi

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Ancora un incidente a Liz Taylor. Questa notte, la diva americana e il suo amico Richard Burton, nel tentativo di distanziare alcuni «fotoreporters» che li seguivano, sono finiti con la loro automobile in una scarpata che costeggia la via Appia Pignatelli. Al termine di una romantica passeggiata sulla via dei laghi, intorno alle 2, Liz e Burton, a bordo di una fiammante «spider 1500 Fiat» condotta dall'attore inglese, decidevano di fare ritorno alla villa. Ma proprio in quel momento si accorgevano di essere seguiti da un paio di fotografi. Liz pregava il suo amico di farla passare alla guida, ma Burton, dopo averle risposto con un deciso diniego, pigiava il piede sull'acceleratore, iniziando una drammatica corsa.

Lungo il liscio asfalto che scende dai colli verso la capitale Burton spingeva il bolide a oltre 150 Km. all'ora, ma i fotografi non mollavano. Tutte e tre le auto abbordavano le curve a «tavoletta abbassata» in uno stridio di pneumatici, si facevano sorpassi arrischiatissimi; tutto nel tentativo di liberarsi dai fotoreporters da una parte e di non perdere la «volpe» dall'altra.

In breve, inseguiti e inseguitori si sono trovati alla periferia della città. Una rapida manovra e Burton imboccava la via Appia Pignatelli, ora tallonato dappresso dai «fotoreporters».

E' stato allora, in un ultimo tentativo di liberarsene, che Burton ha accelerato disperatamente, ma la strada accidentata e poco illuminata l'ha tradito. L'auto ha avuto un balzo poderoso in avanti e qualche attimo dopo è rovinata nella scarpata con uno schianto.

I fotografi, subito sopraggiunti, si sono precipitati in soccorso dei due. Li hanno aiutati ad uscire dalla macchina, felicitandosi scherzosamente per lo scampato pericolo. Avanti camminava la Taylor, trascinata per mano, sul ripido pendio, da un giovane operatore; dietro Burton, con un altro fotografo che cercava di convincerlo che l'opera di soccorso prestata valeva bene la ricompensa di un paio di buone foto. «Senza considerare — puntualizzava il fotoreporter in un italiano infarcito di parole inglesi — che se fuori strada fossimo andati noi, tu mica veniva a tirarci fuori!».

Le foto ci sono. Mostrano Liz e Burton accanto all'auto rovesciata e, ancora, i due attori mentre si avviano, a piedi, verso la loro villa, o meglio la villa della Taylor. Perciò è lecito dedurre che Burton sia rimasto convinto delle buone ragioni esposte sopra dal fotografo. Del resto da qualche settimana, da quando cioè le avventure della Taylor hanno assunto un ritmo vertiginoso, tanto che le cronache se ne occupano pressochè quotidianamente, si è fatta strada la convinzione che l'ex-minatore gallese, al contrario della diva americana, non sia affatto dispiaciuto di tutta la pubblicità che si sta facendo intorno al suo nome.

Livio Zanotti

Stamane la sesta udienza del processo a 'don' Andreone

Vigevano, venerdì sera.

Soltanto tre dei dieci testi chiamati a deporre alla sesta udienza del processo a «don» Andreone sono stati sentiti nel corso dell'udienza di stamane dal giudice istruttore del nostro tribunale al momento in cui telefoniamo. L'udienza ha avuto inizio alle 9,55. Nell'ufficio del giudice dott. Mannacio sono presenti, oltre il prof. Francesco Andreone, il patrono di difesa avv. Vay e l'avv. Canelli per la signora Zalla. Al momento non è dato conoscere se il giudice istruttore andrà fino alla completa escussione dei testi nell'udienza odierna.

Intanto nella tarda mattinata si è appreso che il presidente del Tribunale di Vigevano, dott. Teleo, ha disposto la divisione dell'eredità di Giuseppe Andreone (padre dell'interdicendo), deceduto nel maggio dello scorso anno. Ciò in seguito alla causa di successione ereditaria proposta da «don» Andreone in un primo tempo assieme alla madre.

Nell'udienza del 30 maggio si procederà, alla presenza del perito Rossi, di Vigevano, e del notaio dott. Sandri, di Mortara, al cumulatamento delle pratiche sull'eredità di Giuseppe Andreone. In questa sede il prof. Andreone è assistito dall'avv. Beltrame, di Mortara. Stamane «don» Andreone, contrariamente alle volte precedenti, si è presentato a Palazzo di Giustizia, nell'ufficio del dott. Mannacio, indossando un completo scuro.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Arrestato Franco Citti protagonista di «Accattone»

E' accusato, con un amico, di oltraggio e resistenza alla forza pubblica

Roma, venerdì sera.

Franco Citti, il protagonista del film «Accattone» di Pier Paolo Pasolini, e Domenico Sellarione, di ventotto anni, sono stati arrestati per oltraggio, resistenza e violenza alla forza pubblica, danneggiamento e ubriachezza molesta e ripugnante.

Alle ore 3,30 della scorsa notte alcuni operai, che al piazzale Flaminio per conto del Comune stavano eseguendo lavori di segnaletica stradale, sono stati dileggiati da tre giovani, discesi da una «1500» celeste, targata Ancona 33842. Poichè i tre avevano anche preso a calci i barattoli della vernice, il capo operaio Mario Aloisi, ha avvisato del fatto la Squadra Mobile, che ha inviato sul posto un'«Alfa» con alcuni agenti. I giovani, che si erano nel frattempo allontanati, sono stati poco dopo rintracciati dagli agenti in un bar del piazzale di Porta Pia. Due dei tre, e precisamente il ventiseienne Franco Citti e Domenico Sellarione, usciti dal bar, si stavano avvicinando alla «1500», quando gli agenti hanno chiesto loro i documenti. I due hanno risposto dando in escandescenze, e oltraggiando le guardie.

Il Citti si è strappato di dosso anche il maglione grigio.

Tradotti alla Squadra Mobile, mentre venivano interrogati in un ufficio, i fermati hanno dato nuovamente in escandescenze e il Sellarione ha colpito con un pugno un mobile metallico, producendosi una ferita alla mano destra. Accompagnati all'infermeria presidiaria della polizia di Castro Pretorio e sottoposti a visita medica, è stato riscontrato ad entrambi uno stato di etilismo acuto. Questa mattina il fermo dei due è stato tramutato in arresto.

Luce sul tentato suicidio a Staglieno

La vedova del barista fu anch'essa ricattata

Le avevano chiesto del denaro con la minaccia di screditarla di fronte ai parenti - Denunciati un uomo e la sua madre

Genova, venerdì sera.

(n. b.) Dopo due giorni di indagini la Squadra Mobile ha trasmesso un primo rapporto all'autorità giudiziaria relativamente alla drammatica vicenda di Maria Alcenio, la vedova ventiquattrenne del barista Vittorio Cipero — il quale, com'è noto, si suicidò due mesi or sono per timore dei ricatti d'una banda di ladri — che martedì ha cercato di togliersi la vita sulla tomba del marito al cimitero di Staglieno, ingerendo acido cloridrico.

I risultati degli inquirenti confermerebbero che la donna — la quale versa sempre in gravi condizioni all'ospedale di San Martino per le tremende causticazioni prodotte dall'acido — è giunta all'insana decisione per non subire a sua volta un infame ricatto. Sarebbe infatti stato accertato che uno dei componenti la banda, per l'esattezza Alfonso Beltrami, attualmente in carcere, avrebbe incaricato la propria madre, Norma Sitta di 65 anni, abitante in via Fassicomo 27, di avvicinare la Alcenio e di chiederle del denaro occorrente per pagare gli avvocati incaricati della difesa del detenuto in tribunale.

Se non l'avesse sborsato — questa era la minaccia — egli avrebbe fatto in modo da spargere voci calunniose fra gli amici e i parenti della donna, onde screditarla di fronte alla opinione pubblica e far credere che ella era stata la causa del suicidio del Cipero.

La tentata estorsione alla Alcenio non è giunta del tutto nuova agli inquirenti, perchè qualche settimana fa si era verificato un significativo episodio. La Cipero aveva telefonato alla squadra mobile chiedendo l'intervento del brigadiere Porfido, al quale, nel corso d'un colloquio, confidava che era preoccupata perchè la madre del Beltrami la aveva più volte telefonato. Nel rapporto trasmesso alla procura della Repubblica, la polizia formula un'esplicita denuncia sia a carico del Beltrami che di sua madre, per tentata estorsione.

La signora Norma Sitta, a seguito della denuncia della squadra mobile, è stata tratta in arresto stamane su mandato di cattura dell'autorità giudiziaria.

Sotto processo due suore che avvelenarono per errore due degenti all'ospedale

Reggio Emilia, venerdì sera.

Si è iniziato questa mattina presso il nostro Tribunale il processo a carico di due suore accusate di duplice omicidio colposo. Le due religiose, suor Amabile (Anastasia Scarutti) e suor Camilla (Anna Frometti), sono accusate «di avere in cooperazione fra di loro cagionato per colpa» la morte di Mirka Pasquali, di 13 anni, e di Dea Domenichini, di 31 anni.

Il luttuoso evento si verificò nell'autunno del 1960 nel reparto «storino» dell'arcispedale di Reggio. Alle due degenti, che erano state sottoposte a un intervento di tonsillectomia, venne somministrata per errore, al posto di un purgante, una soluzione di formalina al trenta per cento.

Il tragico errore provocò il decesso delle due sventurate.

La bottiglia contenente la formalina, di dimensioni simili a quella contenente la soluzione salina da somministrare alle pazienti, era stata riposta erroneamente nello stesso ripiano di un armadio del reparto, adibito alla custodia dei medicinali. Secondo l'accusa, suor Amabile prelevò dall'armadio la bottiglia contenente la formalina e, dopo aver riempito due bicchieri, li accostò alle labbra delle due donne, senza avvedersi del suo errore.

Claudia Cardinale accanto a due suoi ritratti eseguiti dalla pittrice Nizza-Bellotti

UNA FOLLA DI ARTISTI AL PREMIO "VIA FRATTINA"

Ritratti di attori nelle vetrine della più elegante strada di Roma

Tre quadri di Sophia Loren, altrettanti di Valeria Ciangottini - Claudia Cardinale ha affidato il suo volto al pennello delicato della vedova di Angelo Nizza - Tristissimo Alberto Sordi, sommerso da indumenti femminili

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Cento volti di attrici ed attori del cinema e della tv (alcuni riconoscibili altri no) ritratti da altrettanti pittori, sono in mostra da ieri mattina nella più festosa via di Roma, via Frattina. Arte e cinema, quando si sposano, sono oggi di un gran richiamo.

I commercianti di via Frattina (che è un po' la via Garibaldi di Roma) lo sanno tanto bene da aver patrocinato l'iniziativa allo scopo di attirare più numerosi sguardi sulle loro vetrine, per l'occasione agghindate come non mai. Ne hanno affidata l'organizzazione ad un giornalista, Vittore Querel, proprietario in via Frattina di una galleria d'arte, «La feluca». Una commissione di 35 altri giornalisti e critici hanno scelto i soggetti da ritrarre, secondo il criterio della maggior loro notorietà. Inaugurato ieri mattina, alla presenza delle più alte autorità, il VI premio di pittura «Via Frattina» ha attratto subito una gran folla curiosa, in specie stranieri e patiti delle cinematografiche celebrità.

In ogni vetrina un volto, sommerso dagli articoli su cui deve attrarre l'attenzione oppure dagli stessi articoli elegantemente incorniciato. Ecco la fragile Hepburn che il caso ha voluto esposta tra altrettanto fragili vetri e ceramiche d'arte. Marina Vlady tra preziosi pizzi, Brigitte Bardot, romanticamente ritratta in abito accollato tra profumi e altre femminili vanità. Sophia Loren, grazie forse all'Oscar, ha avuto tre apologeti: uno, il pittore De Angelis, l'ha liberamente interpretata dipingendola negra come una saracena. Altrettanti quadri ha avuto la Ciangottini, definita dagli artisti partecipanti al concorso «soggetto ideale» per la sua diafana e delicata bellezza.

Il soggetto più capriccioso e difficile: Claudia Cardinale che, rifiutando tutti i pittori pretendenti al suo ritratto, ha voluto affidare il suo volto soltanto all'artista che preferisce, la pittrice Dina Nizza Bellotti (vedova del nostro compianto redattore Angelo Nizza ed una delle più quotate ritrattiste di Roma). Malinconica e misteriosa, campeggia ora in un negozio di piccoli souvenirs.

Totò fa la réclame ad un negozio di eleganze maschili, Angelo Lombardi ad uno di animali vivi, Mastroianni a profumi e bigiotteria. Meno fortunati, per l'accostamento curioso e involontariamente comico, Mike Bongiorno che sorride beatamente sotto una ghirlanda di indumenti intimi femminili e Alberto Sordi che in una vetrina dello stesso tipo fa il broncio e appare molto infelice. Fra una settimana, una giuria designerà il quadro vincitore. Il premio: un assegno di trecentomila lire.

Laura Bergagna